

**METODI DI CENSIMENTO DELLA  
FAUNA SELVATICA  
e  
PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE**

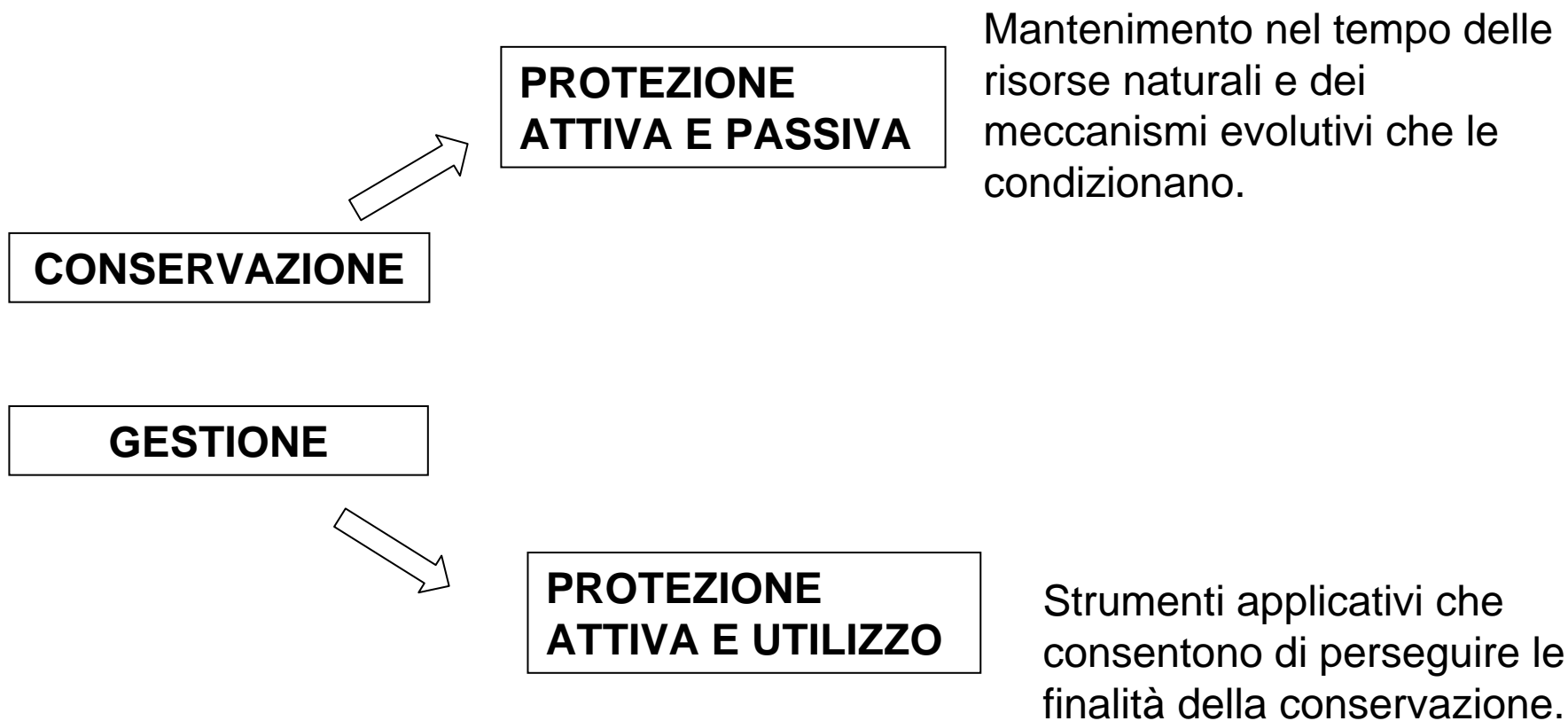
**CORSO DI  
OPERATORE  
FAUNISTICO - 2009**

PROVINCIA DI BENEVENTO - SANNIOEUROPA



Dr. Paolo Varuzza

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE

La gestione rappresenta quindi la parte attiva della conservazione che può prevedere anche l'opzione dell'**utilizzo** della risorsa. In questo contesto "**conservare**" può significare anche prevedere l'assoluto "**non intervento**" umano, mentre "**gestire**" implica il tentativo di "**intervenire attivamente sulla risorsa naturale**".

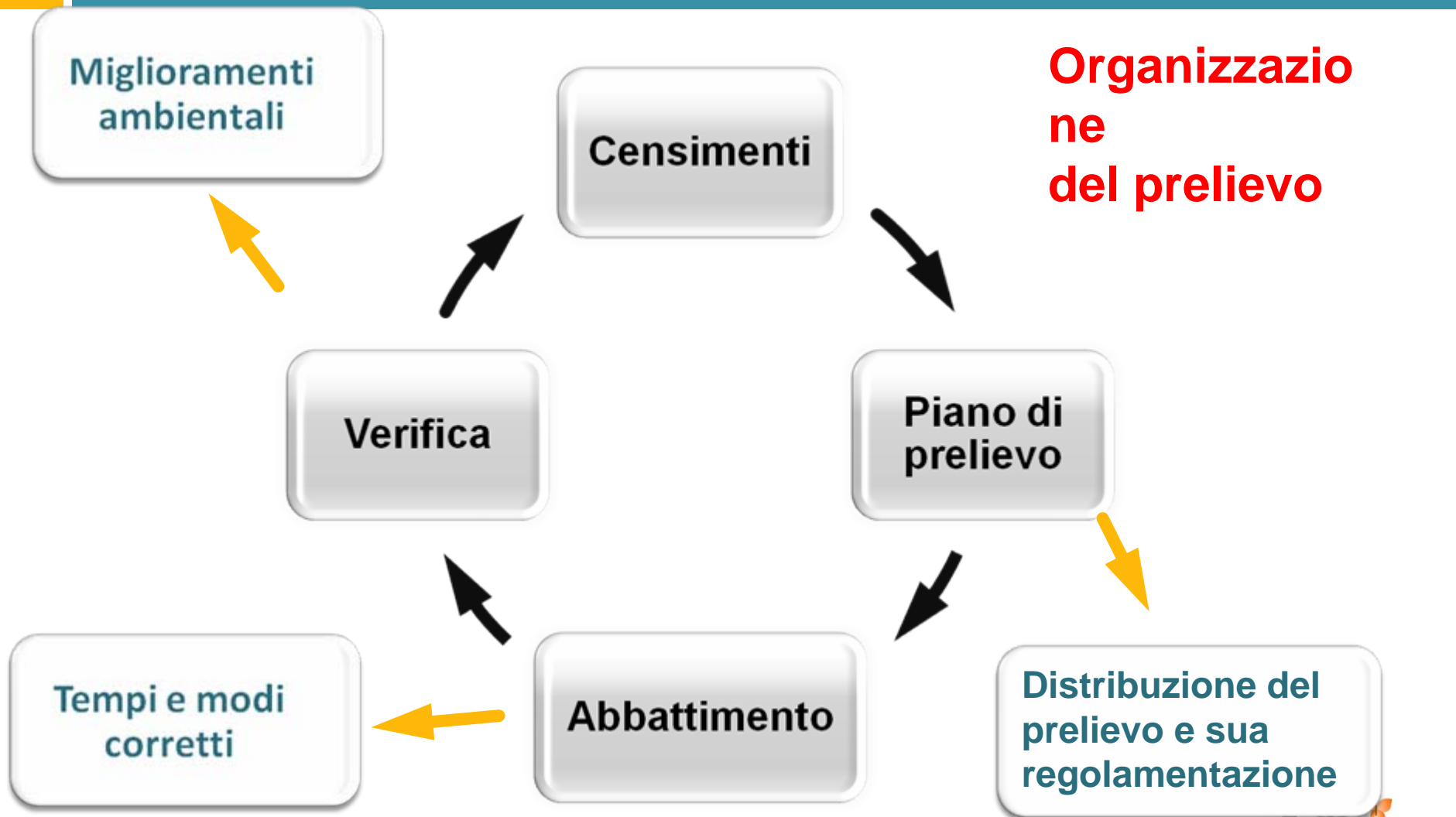
# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE



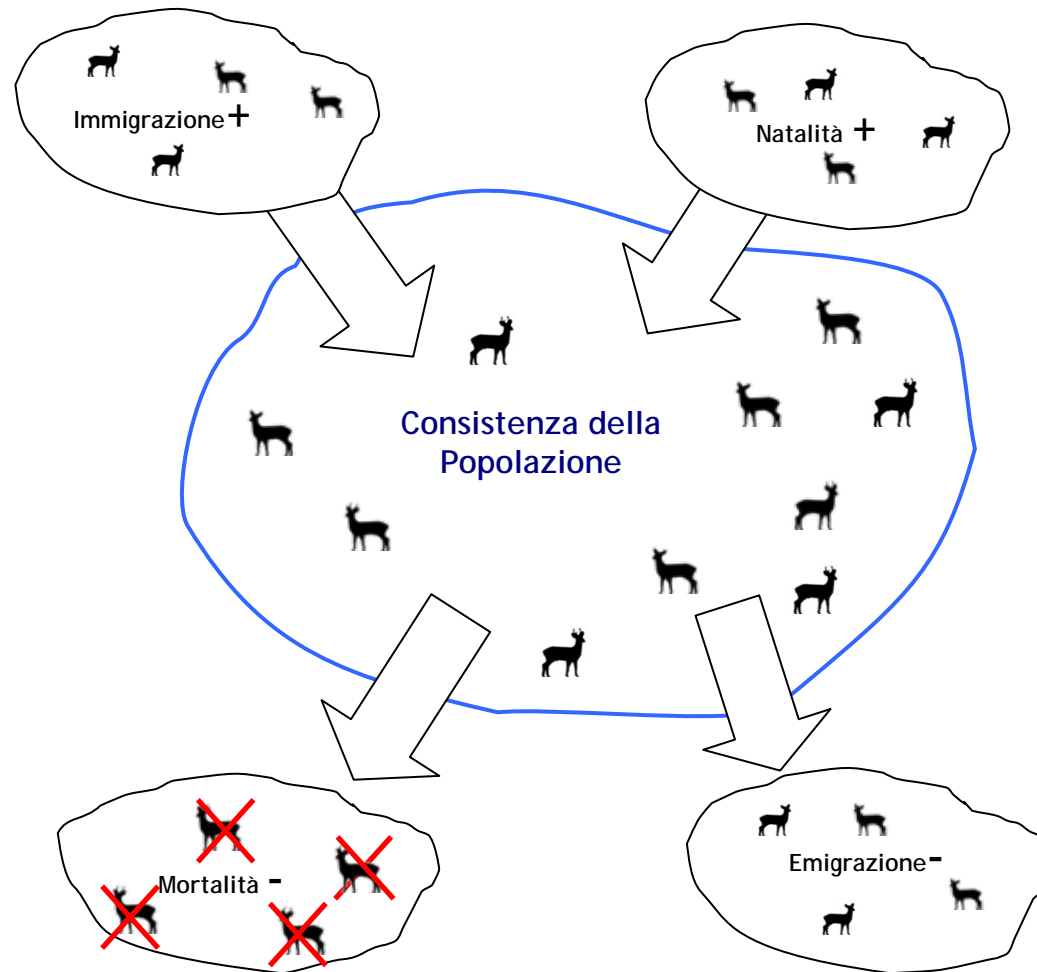
# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE

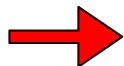


# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE

**GESTIONE  
FAUNISTICA**



**Massimizzazione  
dei benefici  
derivabili da una  
risorsa faunistica.**



**Ecologiche  
Economiche  
Ricreative**



**GESTIONE  
VENATORIA**



**Massimizzazione  
dei benefici  
derivabili dalla  
attività venatoria**



**Ricreative  
Economiche**



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE

Nonostante la gestione implichi l'utilizzo della risorsa ed in particolare la gestione venatoria sia finalizzata alla realizzazione di piani di abbattimento, il termine “**gestione**” presuppone lo studio di tutta una serie di operazioni la cui realizzazione dovrebbe portare ad un incremento del numero e della qualità degli animali oggetto di gestione, stabilizzando nel tempo l'entità dei prelievi.

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE

Una **attività venatoria** (ed in particolare la caccia di selezione) compatibile coi principi della conservazione, si basa su diverse tipologie di **gestione** il cui significato viene spesso confuso o equivocado.

Le tre possibili tipologie gestionali sono:

**GESTIONE**  
**FAUNISTICA**  
**GESTIONE**  
**VENATORIA**  
**GESTIONE**  
**INTEGRATA**

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: GESTIONE FAUNISTICA

La gestione faunistica, spesso impropriamente confusa con quella venatoria, si propone di programmare e attuare linee di intervento, a carico dell'intera fauna, volte a massimizzare i vantaggi da essa derivabili e stabilizzarli nel tempo.

***Alla base di tale tipo di gestione è generalmente posta una visione globale dell'ambiente, nel quale la fauna viene considerata una componente strutturale e funzionale dell'ecosistema, alla cui conservazione sono indirizzate tutte le decisioni progettuali.***

La gestione faunistica è quindi quella generalmente applicabile alle aree (Parchi Nazionali, Bandite Demaniali, ecc.) dove, stando alle normative vigenti, non è prevista l'attività venatoria.

I fini gestionali di tali “aree protette” dovrebbero portare, oltre che al mantenimento o alla ricostruzione delle zoocenosi anche alla valorizzazione dell'uso indiretto (turismo naturalistico) delle popolazioni animali presenti.

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: GESTIONE VENATORIA

La gestione venatoria può essere considerata come una possibile opzione della gestione faunistica, nella quale gli interventi dell'uomo sulla fauna sono finalizzati anche alla definizione e alla realizzazione di piani di prelievo.

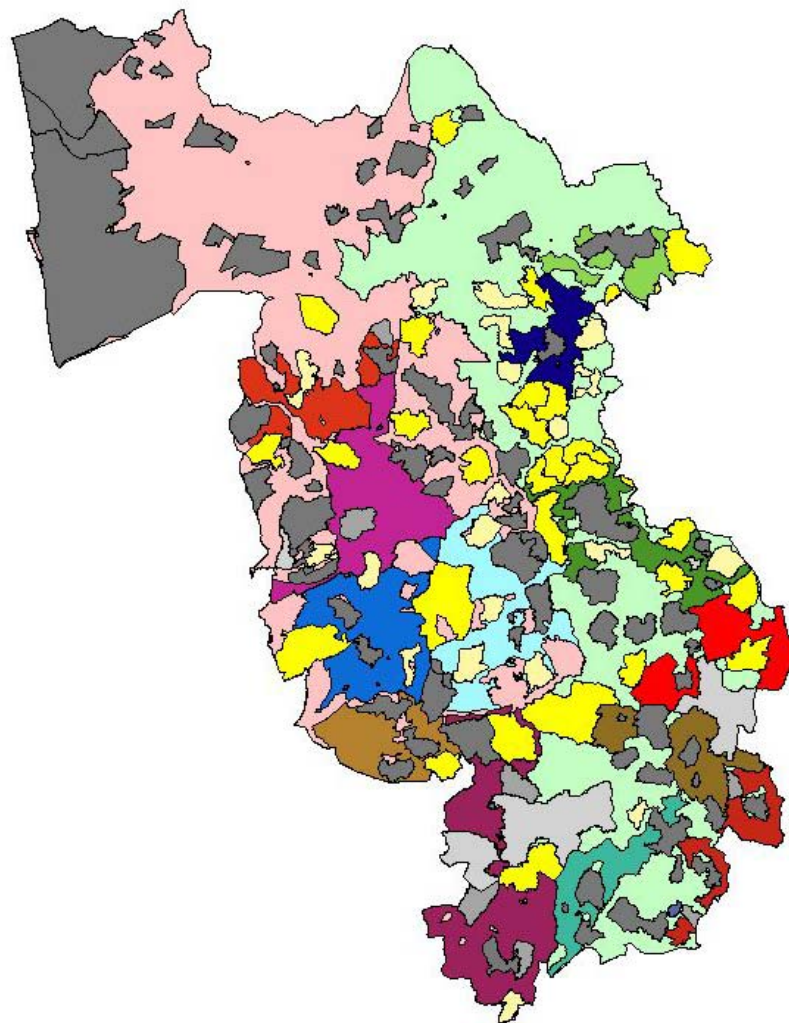
Nella gestione venatoria, l'importanza di una visione ecologica dovrebbe essere sempre tenuta in considerazione, sia con l'obiettivo di una generale salvaguardia della natura, sia per la stabilizzazione quantitativa e qualitativa delle popolazioni animali oggetto degli interventi.

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: GESTIONE INTEGRATA

Soprattutto nel caso della conservazione e gestione di grandi mammiferi (es. ungulati e carnivori) la programmazione per unità territoriali di dimensioni limitate e con criteri normativi diversi male si presta ad ottenere risultati positivi.

Su vasta scala sarebbe quindi corretto applicare una gestione integrata del territorio che, pur riconoscendo le specifiche finalità dei diversi istituti territoriali, garantisca un grado sufficiente di coerenza sia nelle fasi di programmazione sia in quelle operative.

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: GESTIONE INTEGRATA



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: GESTIONE INTEGRATA

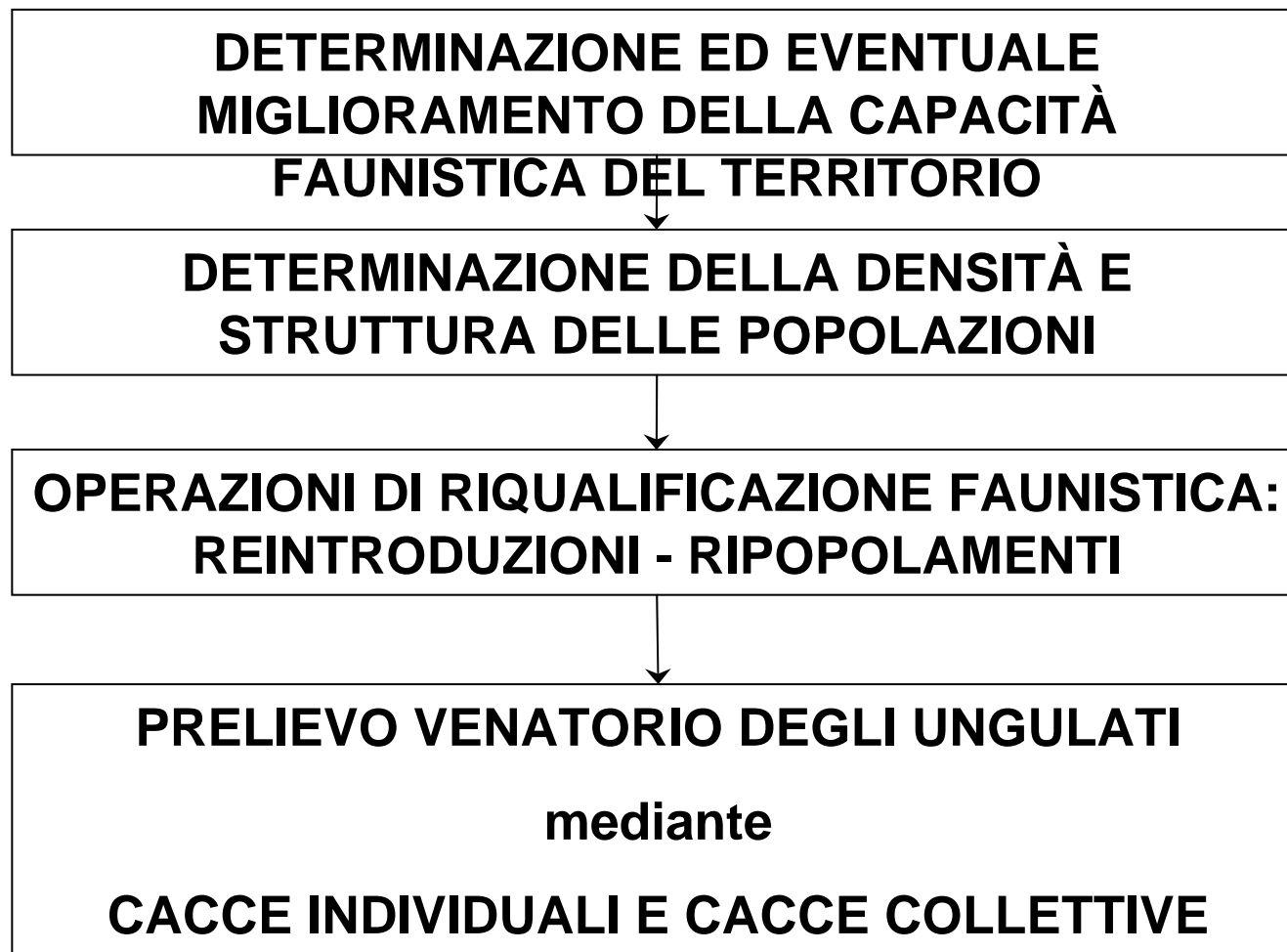
Le zone protette possono essere interpretate, oltre che come **serbatoi di irraggiamento** degli animali nelle aree limitrofe soggette ad attività venatoria, anche come “**laboratori**” di studio delle specie in condizioni vicine a quelle naturali; esse dovrebbero costituire aree privilegiate per la **ricerca applicata alla gestione**.

Non è inoltre da sottovalutare il ruolo che i parchi rivestono nelle operazioni di **reintroduzione** e di ripopolamento come fornitori dei capi da immettere.

Sarebbe quindi auspicabile un fattivo e continuo dialogo tra gli enti gestori delle aree protette e quelli che governano il territorio di caccia, nella consapevolezza che solo la gestione integrata può assicurare l'applicazione dei principi generali della conservazione.

# **PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE**

## **GESTIONE VENATORIA**





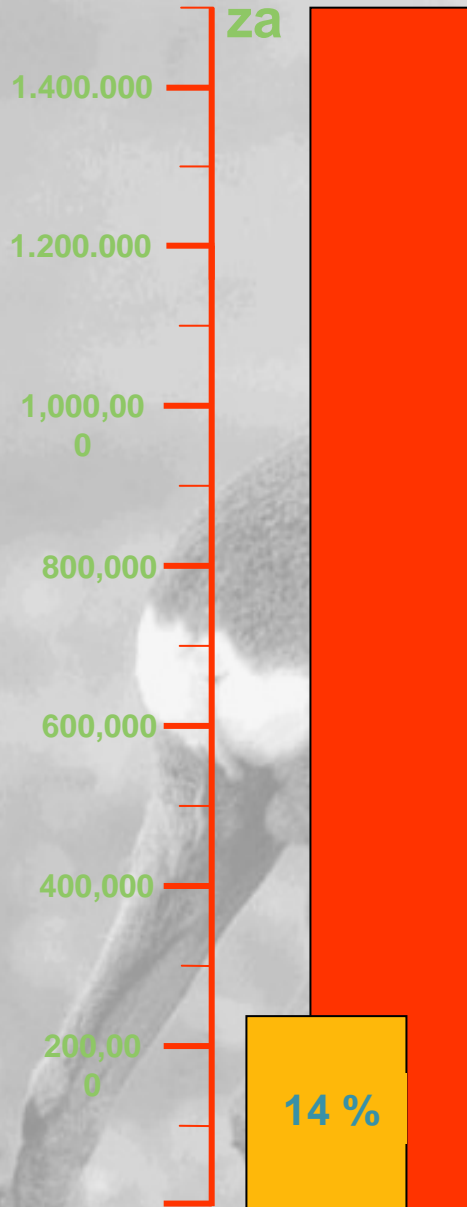
# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE



[www.argentinacaza.com/.../cervo-rosso.html](http://www.argentinacaza.com/.../cervo-rosso.html)

consistenza

za



distribuzione

45 %

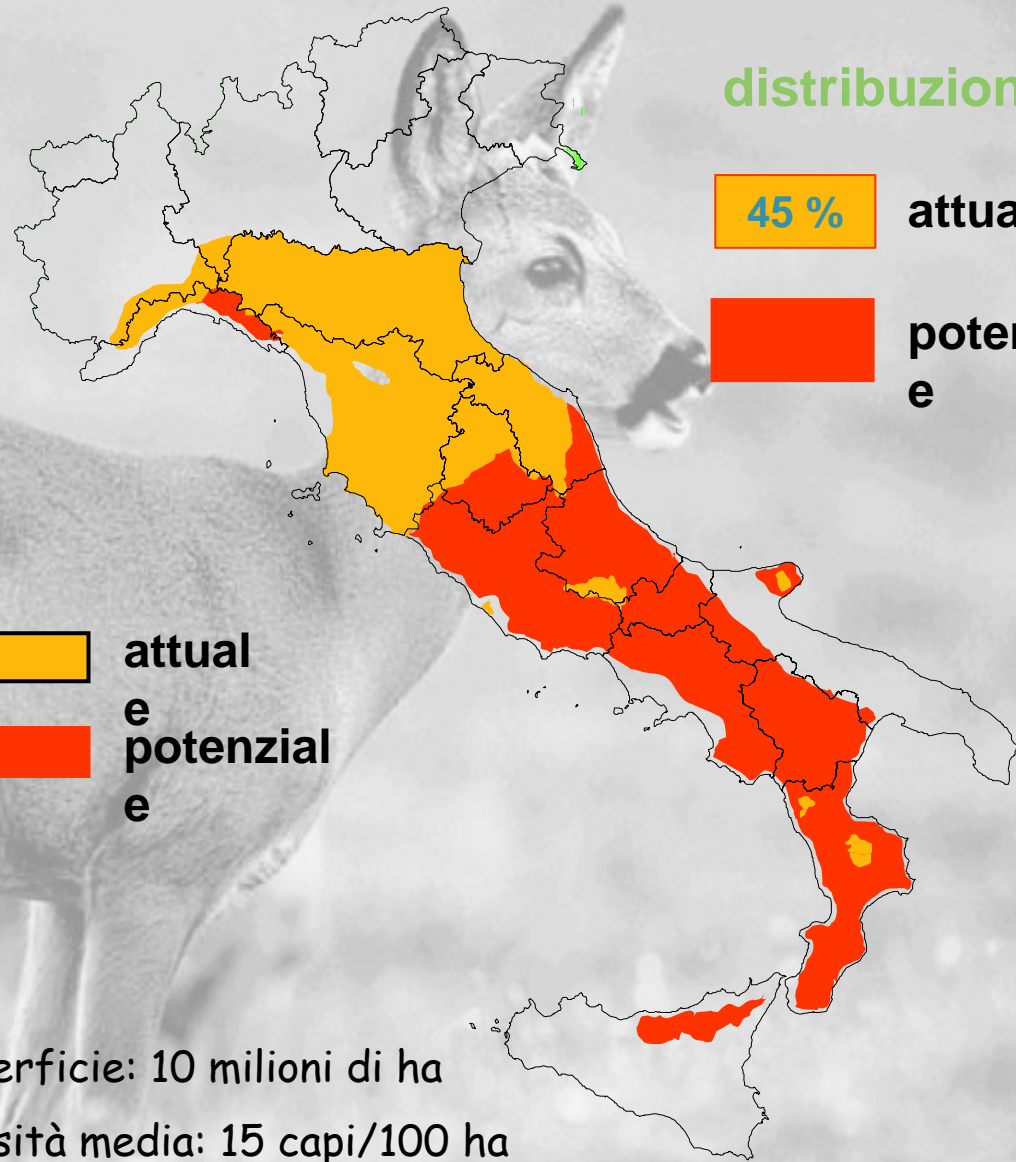
attuale

potenziale

attuale  
e  
potenziale

superficie: 10 milioni di ha

densità media: 15 capi/100 ha



Prospettive future per il Capriolo nell' Italia

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE

L'obiettivo fondamentale della caccia di selezione è quello di effettuare gli abbattimenti nelle proporzioni e quantità previste dal piano di prelievo basato sulla ripartizione degli animali in classi sociali, risulta tuttavia opportuno indicare alcuni "criteri di selezione" la cui ispirazione è di carattere prevalentemente etico.

# Potenzialità dell'Italia appenninica per il Capriolo

superficie: 10 milioni di ha

densità media: 15 capi/100 ha

popolazione complessiva: 1.500.000 capi

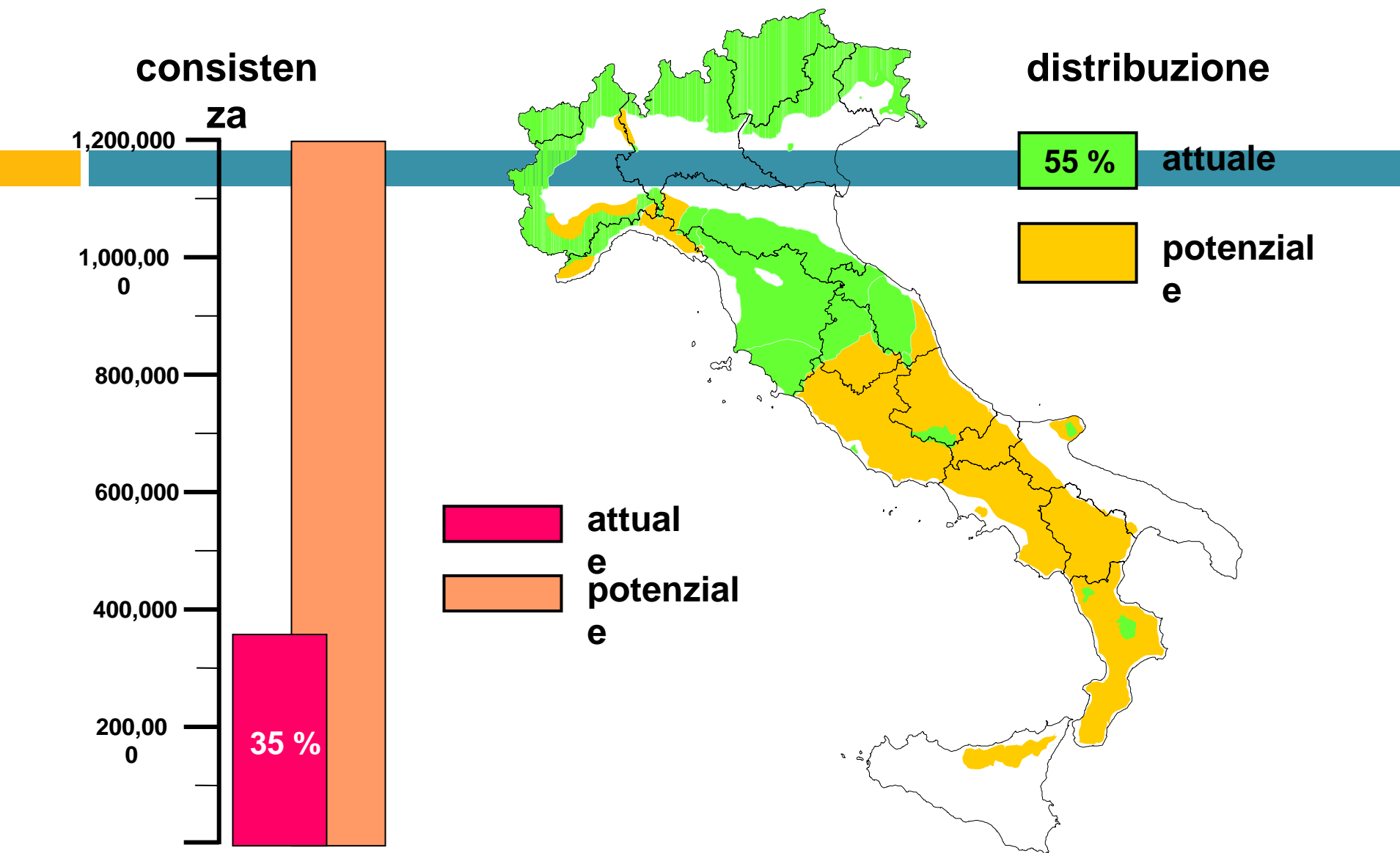
prelievo annuale (20%):  
300.000 capi

biomassa peso vivo (22 kg): 6.600 t  
peso comm. (15 kg): 4.500 t

valore commerciale (8 Euro/kg): 36.000.000 di Euro

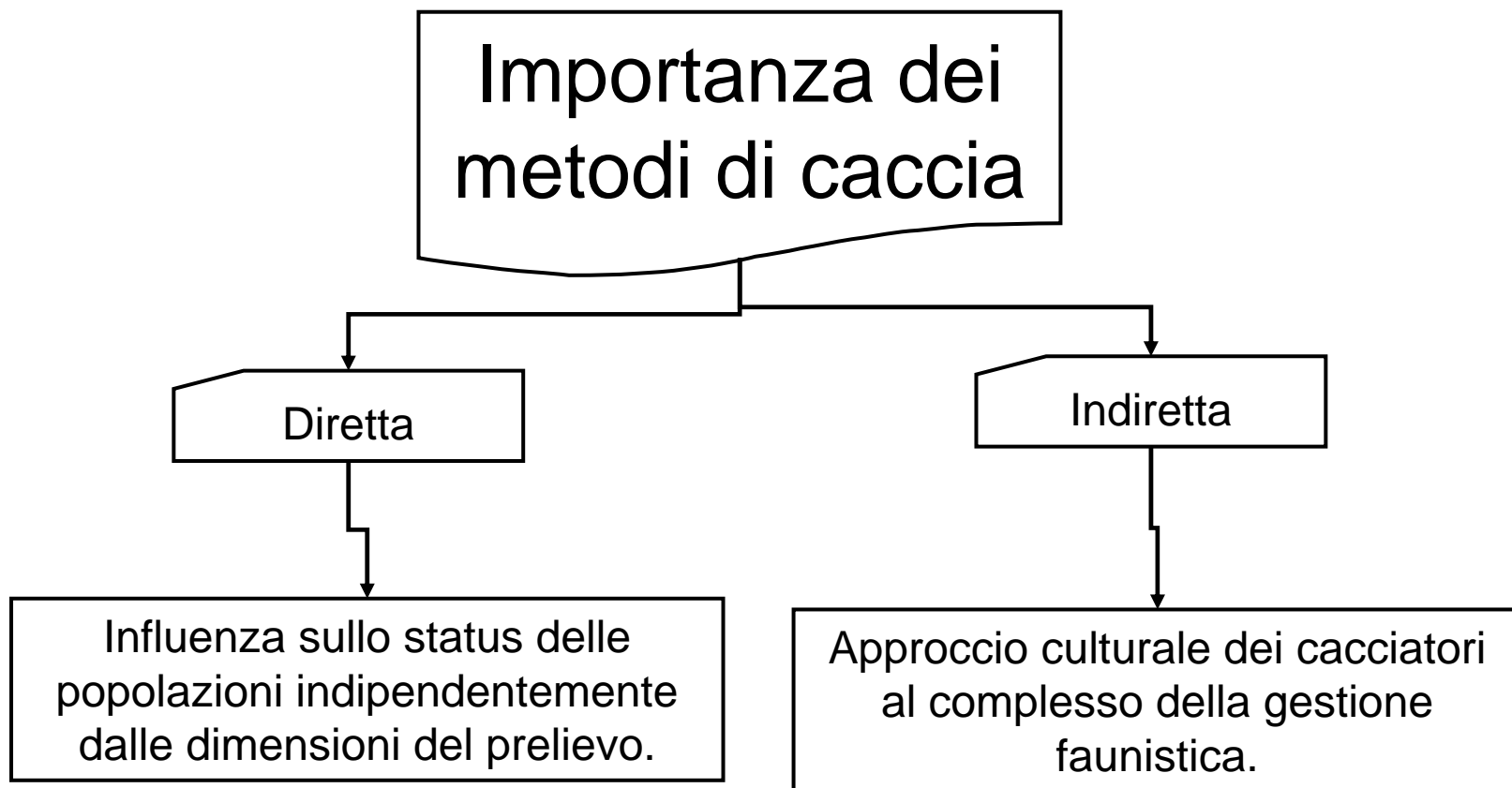
carniere annuale individuale: 2 capi

150.000 cacciatori



**Prospettive future per il Capriolo in Italia**

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE

## PRELIEVO VENATORIO DEGLI UNGULATI

La prima schematica classificazione delle diverse tipologie di prelievo venatorio a cui storicamente sono stati sottoposti gli ungulati ci porta ad indicare una prima distinzione tra

**caccia programmata e prelievo selettivo**

ed una seconda tra **cacce collettive** e **cacce individuali**.

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE

## PRELIEVO VENATORIO DEGLI UNGULATI

Lo strumento principale e comune ad ogni forma di prelievo venatorio degli ungulati rimane comunque la definizione preventiva di un

**piano di prelievo (o piano di abbattimento)**

che tenga conto delle caratteristiche di struttura e dinamica della popolazione (densità, natalità, mortalità, IUA, ecc.) e degli obbiettivi della gestione.



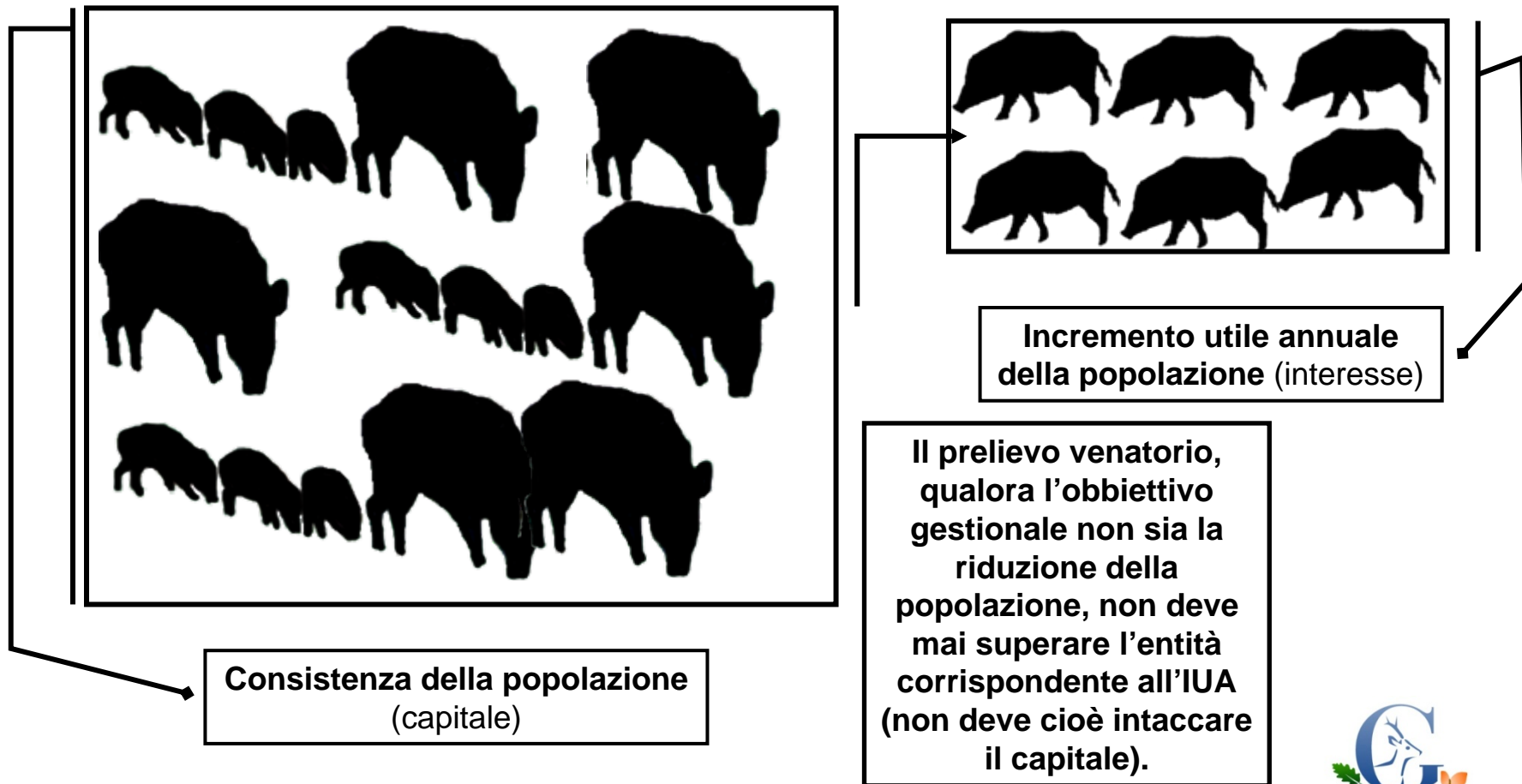
# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE

La **caccia programmata**, così come definita dall'attuale quadro normativo italiano, presuppone la definizione di un carniere teorico determinato dal numero di capi abbattibili da ciascun cacciatore per ciascuna giornata di caccia e dal numero di giornate usufruibili. Questo meccanismo risulta quindi del tutto indipendente dallo status delle popolazioni cacciate.

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE

Il **prelievo selettivo** è invece subordinato alla definizione preventiva sia della quantità dei capi che si intendono prelevare sia della loro **ripartizione in classi di sesso e di età**. Presupposto fondamentale è pertanto la conoscenza di questi parametri per ciascuna popolazione cacciata ottenuta attraverso opportuni censimenti.

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE



# Caccia programmata

La caccia programmata si basa su:

- programmazione delle presenze dei cacciatori che hanno accesso al prelievo
- programmazione del carniere massimo giornaliero e/o stagionale che essi possono realizzare

## Densità venatoria

L'indice di densità venatoria (stabilito dalla Regione) fissa il numero massimo di cacciatori ammissibili in ogni A.T.C.

## Carniere e periodi di caccia

Il carniere massimo ed i periodi di caccia per ciascuna specie sono fissati dal calendario venatorio regionale e provinciale

# Caccia programmata

## Entità del prelievo

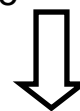
Il contingente massimo di capi prelevabili è dato da:

- numero di cacciatori
- giornate fruibili nella stagione
- carniere giornaliero e/o stagionale

### Esempio

Programmazione della caccia alla lepre nell'A.T.C. RE 1 per la stagione 2002/03

- Densità venatoria:  
1 cacciatore ogni 18 ettari
- Cacciatori ammissibili:  
800
- Periodo di caccia alla specie:  
dal 15 settembre al 1 dicembre
- Carniere massimo stagionale:  
10 capi/cacciatore



- Lepri potenzialmente prelevabili: 8.000

Nelle Z.R.C. dell'A.T.C. RE 1 vengono catture annualmente circa 500 lepri; il carniere annuale si aggira intorno ai 2.000 capi

# Caccia programmata

## Principali svantaggi

- Non esiste correlazione tra carniere stagionale ed effettiva presenza delle specie sul territorio
- Per la gestione delle specie stanziali è indispensabile mantenere delle zone con funzione di serbatoio (Z.R.C.) o ricorrere a ripopolamenti con capi provenienti da allevamento

## Caccia programmata e Z.R.C.

- L'immissione di capi di cattura o di allevamento, provoca l'inquinamento genetico delle popolazioni locali
- L'alta densità che la selvaggina raggiunge all'interno delle Z.R.C. è causa di ingenti danni all'agricoltura
- La concentrazione di selvaggina all'interno delle Z.R.C. esercita una forte attrazione per i predatori
- La presenza di Z.R.C. in collina e montagna rende spesso problematica la gestione degli ungulati ed in particolare del cinghiale

# Prelievo selettivo

La caccia di selezione non è, come normalmente si intende (o meglio “fraitende”) nel linguaggio corrente, una sorta di attività “compassionevole” finalizzata all’abbattimento di individui defedati (zoppi, denutriti, deboli, ecc.) ritenuti insomma (spesso a torto) “inutili” alla popolazione e non in grado di sopravvivere; (una attività venatoria di questo tipo sarebbe infatti riconducibile più ad un prelievo di tipo “sanitario” le cui basi biologiche risultano nella maggior parte dei casi criticabili).

# Prelievo selettivo

Cacciare con metodi selettivi vuol dire invece praticare una forma di caccia che consente la

**scelta preventiva del capo da abbattere**, rispettando un

**piano di abbattimento quali-quantitativo;**

si interviene quindi su una popolazione animale effettuando prelievi (che nella maggior parte dei casi riguarderanno animali sani) finalizzati a raggiungere o mantenere densità e strutture di popolazione prefissate.



# Prelievo selettivo

Una delle finalità principali della caccia di selezione è quindi (oltre a soddisfare le aspettative ludiche dei cacciatori) quella di mantenere le popolazioni faunistiche in equilibrio dinamico con l'ambiente (maggior numero possibile di animali costante nel tempo, in funzione delle Densità Agro-Forestali (DAF) stabilite).

# Prelievo selettivo

## Generalità

Consiste nel prelievo di determinati animali, precedentemente scelti in base ad un piano che tenga conto della biologia della specie oggetto di prelievo

N.B.

Il numero di capi prelevabili è indipendente dal numero dei cacciatori abilitati

## Caccia di selezione e censimenti

I censimenti annuali rappresentano uno dei degli strumenti più importanti nella gestione degli ungulati poiché:

- forniscono dati circa il numero di individui e la struttura della popolazione (rapporto tra sessi e classi d'età)
- forniscono serie storiche utili nella determinazione delle tendenze della popolazione
- migliorano, in chi vi partecipa regolarmente, la conoscenza delle specie censite

# Prelievo selettivo

L'obiettivo fondamentale della caccia di selezione è quello di effettuare gli abbattimenti nelle proporzioni e quantità previste dal piano di prelievo basato sulla ripartizione degli animali in classi sociali, risulta tuttavia opportuno indicare alcuni “criteri di selezione” la cui ispirazione è di carattere prevalentemente etico.

# Definizione del piano di prelievo

## Obiettivi gestionali

Il regime di prelievo degli ungulati deve tendere al raggiungimento delle densità agro-forestali definite nella Carta regionale delle vocazioni faunistiche e nei Piani faunistici provinciali

### Esempio

Densità agro-forestali di alcuni ungulati

Vocazionalità (capi/100 ettari)				
Specie*	nulla	bassa	media	alta
CAPRIOLO	0	8 - 10	12 - 15	17 - 20
CERVO	0	1	1,5 - 2	3 - 4
CINGHIALE	0	1 - 1,5	3 - 5	8 - 12

Fonte: Regione Emilia-Romagna, 1998  
*Carta delle vocazioni faunistiche*

## Caccia programmata

programmazione delle presenze  
dei cacciatori e del carniere  
giornaliero o stagionale

n° capi concessi per giornata  
moltiplicato per il n° di giornate  
fruibili

non esiste correlazione tra  
carniere stagionale ed effettiva  
abbondanza delle specie sul  
territorio

prelievo indipendente dallo status  
della popolazione

## Prelievo selettivo

n° capi prelevabili stabiliti  
annualmente da un Piano di Prelievo

programmazione prelievo  
indipendente dal n° di cacciatori  
abilitati

prelievo calcolato annual-mente, in  
base alla dimen-sione e  
all'accrescimento della popolazione  
registrati con censimenti annuali

prelievo basato sullo status della  
popolazione



**Osservazione degli animali con  
binocolo e cannocchiale**

**Valutazione e scelta del capo da  
abbattere**

**Abbattimento rapido e preciso con  
carabina dotata di ottica di mira**

**Eventuale recupero con cane da  
traccia dei capi feriti**

**Controllo del capo abbattuto e  
rilevazione dati biometrici**

# Definizione del piano di prelievo

## Aspetto quantitativo

Il piano di prelievo viene calcolato annualmente, in base alla dimensione e all'accrescimento della popolazione registrati nei censimenti annuali

Densità rilevata rispetto alla programmata	Piano di prelievo
Maggiore	Maggiore dell'I.U.A.
Uguale	Uguale all'I.U.A.
Inferiore	Inferiore dell'I.U.A.

### Esempio

Calcolo di un piano di prelievo del capriolo

Densità obiettivo	10 capi/100 ha.	
Capi censiti	100 M	100 F
Densità rilevata	10 capi/100 ha.	
I.U.A.	30%	
Piano di prelievo	30% (60 capi)	



# Definizione del piano di prelievo

La predisposizione dei Piani di Abbattimento ha come elemento propedeutico indispensabile la conoscenza dei seguenti parametri della popolazione oggetto di prelievo:

**Consistenza**

Entità numerica della popolazione

**za**

**Densità**

Numero di capi per unità di superficie (generalmente 100 ha).

**Struttura per  
classi di sesso**

Rapporto numerico tra maschi e femmine

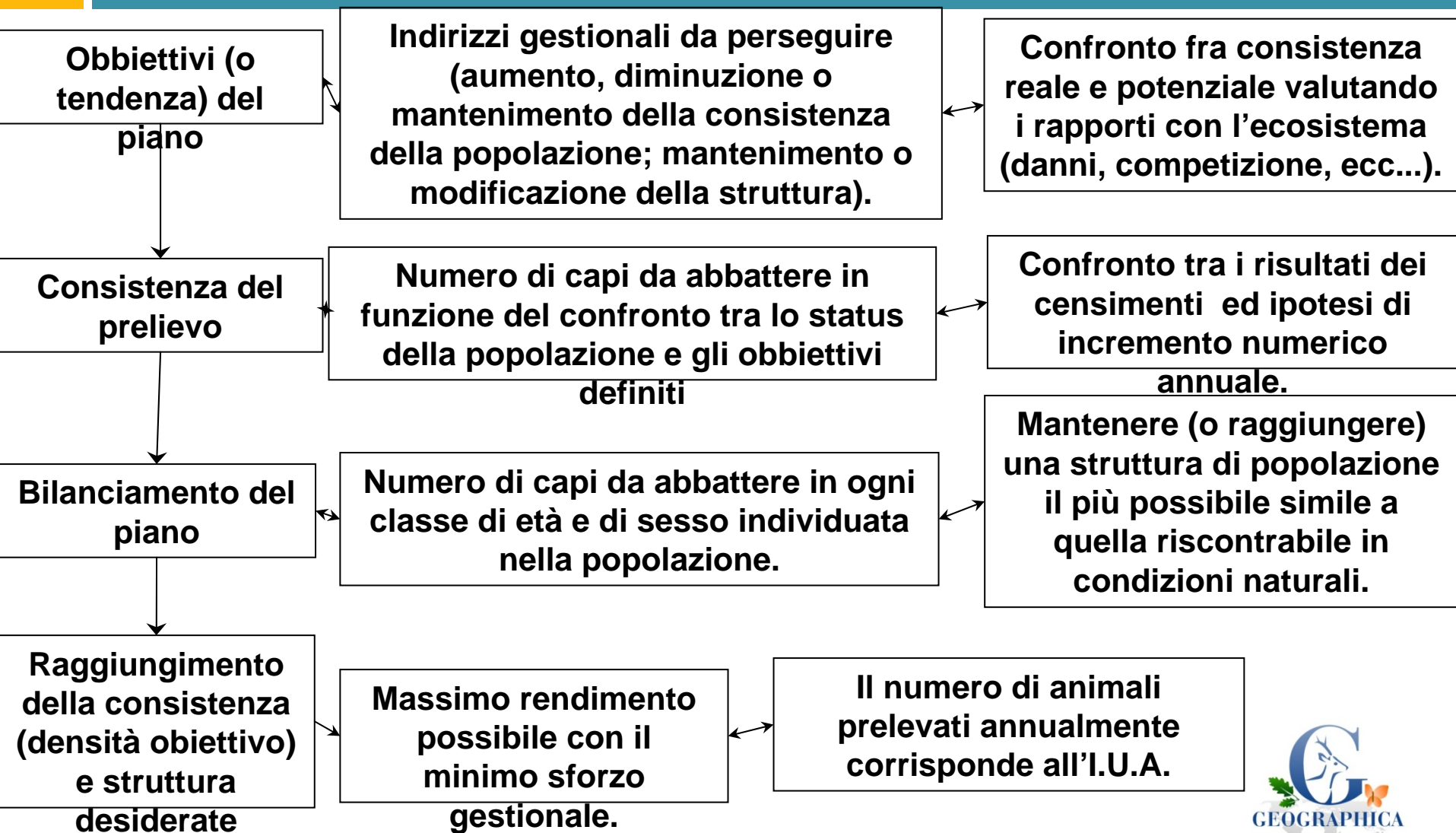
**Struttura per  
classi di età**

Rapporto numerico tra piccoli, subadulti, adulti e anziani

**Incremento  
Utile Annuo**

Ritmo di accrescimento della popolazione (differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità).

# Definizione del piano di prelievo



# Definizione del piano di prelievo

## Aspetto qualitativo

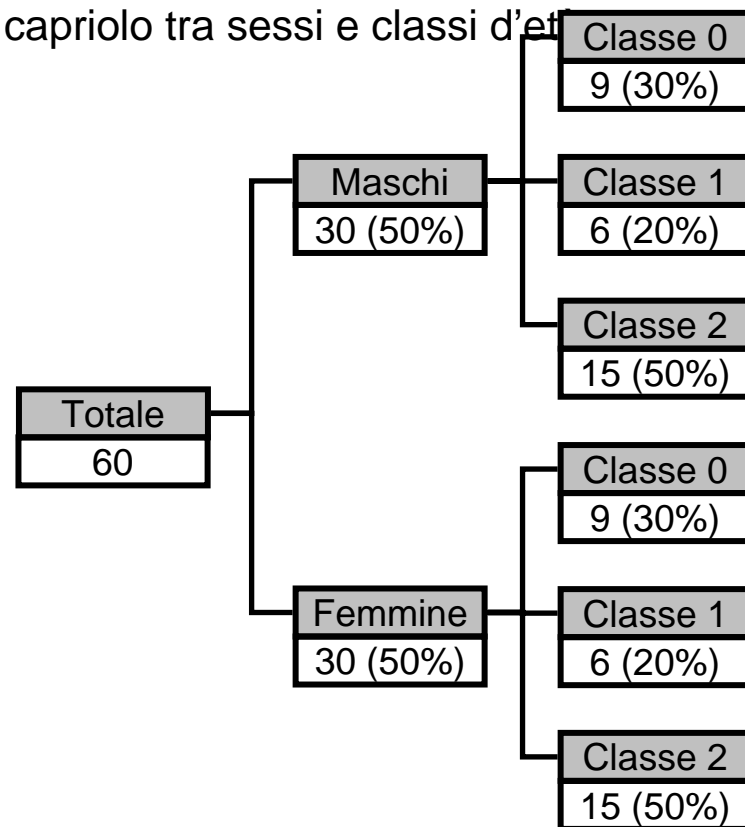
Il piano di prelievo deve essere articolato in modo da rispettare la naturale struttura della popolazione (rapporto tra sessi e tra classi d'età)

N.B.

Il piano d'abbattimento dovrà rispettare il più possibile la mortalità naturale (ad es. la predazione) nelle differenti classi sociali: esso inciderà maggiormente nelle classi giovanili e negli anziani

## Esempio

Ripartizione di un piano di prelievo del capriolo tra sessi e classi d'età



# Definizione del piano di prelievo

**All'interno della classe di sesso ed età del capo assegnato, dovrebbe essere privilegiato l'abbattimento degli individui evidentemente "defedati" (affetti da malattie, forti parassitosi o per conseguenza di traumi fisici) che possono quindi vedere limitata la loro speranza di vita ed il contributo che possono dare alla popolazione in termini riproduttivi.**

# Definizione del piano di prelievo

**È anche opportuno ricordare che il trofeo dell'animale (particolarmente nei cervidi) non sempre rappresenta un indice dello stato di salute, delle condizioni fisiche o delle caratteristiche genetiche dell'individuo; di conseguenza la classificazione di un individuo in una categoria inferiore alla media della popolazione a cui appartiene non può essere determinata solo dalle caratteristiche del trofeo, ma deve essere supportata anche dalla valutazione delle condizioni generali dell'animale (stato di nutrizione, stato della muta, ecc.).**

# Verifica del piano di prelievo

## Serie storiche

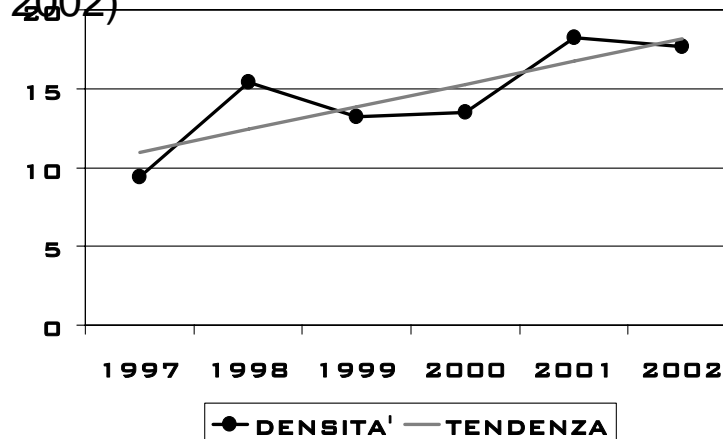
La tendenza della popolazione nel medio periodo, contribuisce a stabilire l'aspetto quantitativo del piano di prelievo

N.B.

L'analisi delle schede di abbattimento (che contengono informazioni circa il peso, lo stato generale dell'animale, le patologie, ecc..) è particolarmente importante nel valutare lo stato di salute di una popolazione

### Esempio

Serie storica dei censimenti del capriolo nella Provincia di Reggio Emilia (1997 – 2002)



La densità media della specie sul territorio provinciale è passata dai 10 capi/100 ettari del 1997, ai 18 capi/100 del 2002

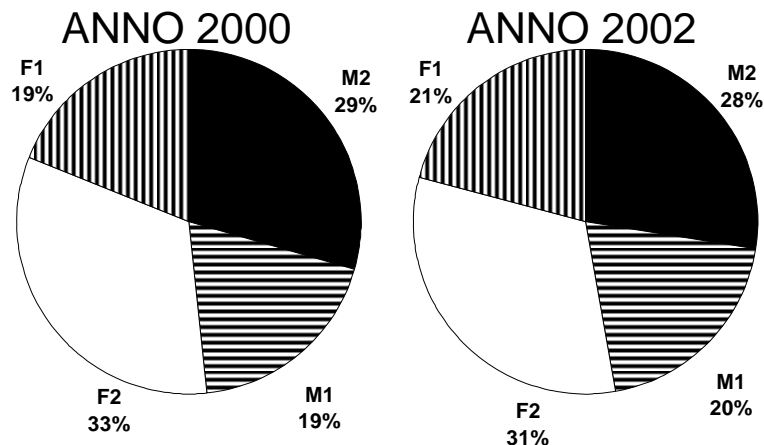
# Verifica del piano di prelievo

## Struttura di popolazione

L'analisi della struttura della popolazione permette di valutare l'aspetto qualitativo del piano

### Esempio

Struttura di popolazione primaverile del capriolo nella Provincia di Reggio Emilia (2000 – 2002)



Dopo due anni di caccia di selezione, la struttura di popolazione non ha subito significative modificazioni

# PRELIEVO

Diversi sistemi di caccia a  
confronto



# Cacce collettive

Le cacce collettive vantano una lunga tradizione storico-culturale; è infatti probabile che il primo modo per cacciare gli ungulati selvatici consistesse nell'esecuzione di una sorta di "battuta" finalizzata alla forzatura dei selvatici verso dirupi o trappole dove cadevano e quindi potevano essere raccolti. Poi l'uomo iniziò a selezionare, partendo dal lupo, diverse razze di cane, anche adatte alla caccia che avevano la funzione di scovare e forzare gli animali verso le reti. Tale metodo si è protratto fino al tardo Rinascimento. Con l'avvento delle armi da fuoco, anziché verso le reti, gli animali venivano spinti da cani e battitori verso le poste (luoghi in cui i cacciatori armati si appostavano).

# Cacce individuali

Si classificano come individuali quelle forme di caccia che prevedono che il cacciatore svolga la propria azione individualmente. Le cacce individuali sono quelle che meglio consentono di rispettare il principio fondamentale della caccia di selezione, vale a dire la scelta preventiva del capo da abbattere (per classe di sesso e di età) a seguito di un'osservazione paziente e prolungata (utilizzando una adeguata strumentazione ottica) di tutti i capi che si presentano nell'area frequentata. L'abbattimento potrà essere effettuato solo qualora venga individuato un capo appartenente alla classe assegnata al cacciatore.

# Confronto tra le varie metodologie di Cacce

		Selettività	Disturbo	Coinvolgimento del cacciatore nella gestione
Cacce collettive	Battuta	scarsa	medio alto	scarso
	Braccata	nulla	elevato	scarso
	Girata	modesta	medio basso	medio
Cacce individuali	Cerca	buona	scarso	elevato
	Aspetto	elevata	irrilevante	elevato

# Caccia collettiva al cinghiale

## Battuta e braccata

- Ogni squadra può esercitare la caccia in un solo A.T.C. e nell'ambito di questo in un solo distretto di gestione degli ungulati
- Ciascun cacciatore può afferire ad una sola squadra in ambito regionale
- Le squadre sono composte da un minimo di 40 cacciatori ed effettuano le battute o le braccate in presenza di almeno 20 membri
- Non è consentito l'uso contemporaneo di più di 12 cani per ogni braccata
- I partecipanti alla battuta o braccata devono indossare capi di abbigliamento ad alta visibilità

Valutazione della caccia in battuta o braccata	
Parametro	Giudizio
Rispetto della biologia della specie	Nulla
Disturbo	Alto
Risultato quali-quantitativo	Discreto
Effetto sull'opinione pubblica	Negativo
Coinvolgimento del cacciatore nella gestione	Scarso

# Caccia collettiva al cinghiale

## Battuta e braccata

### LA BATTUTA

È una tipologia di caccia assai scarsamente utilizzata in Italia. Nella battuta, a differenza di quanto avviene nella braccata, i cinghiali vengono forzati alle poste da un fronte mobile di soli battitori, senza l'uso dei cani. La battuta viene invece utilizzata con profitto per alcuni censimenti faunistici.

#### **Aspetti positivi:**

medio disturbo alla restante fauna, i cinghiali giungono di solito alle poste a velocità moderata, per cui il tiro risulta facilitato e diminuisce il rischio di ferire gli animali.

#### **Aspetti negativi:**

difficoltà o impossibilità di realizzazione in boschi fitti o in condizioni ambientali difficili; elevato numero di battitori occorrente.

# Caccia collettiva al cinghiale

Battuta e braccata

## LA BRACCATA

I cinghiali vengono forzati alle poste da una muta di cani, condotti da un numero più o meno elevato di conduttori ("bracchieri"), eventualmente coadiuvati da un certo numero di battitori. È la forma più diffusa in Italia, la cui efficacia ed impatto dipendono in larga misura dalle modalità con cui viene applicata.

### **Aspetti positivi:**

è il sistema più efficace in situazioni ambientali difficili e facilita la cooperazione tra i cacciatori.

### **Aspetti negativi:**

forte disturbo e impatto sulla restante fauna. Scarsa o nulla possibilità di intervenire selettivamente sugli animali.

# Caccia collettiva al cinghiale

## Battuta e braccata

### **Misure tecnico - operative da attuare per la riduzione degli aspetti negativi della braccata**

Utilizzo di cani specializzati a scovare e inseguire esclusivamente il cinghiale, trascurando la passata di altre specie.

Utilizzo di cani ben addestrati ed in grado di rientrare al richiamo in ogni fase della braccata.

Impiego di mute omogenee relativamente a velocità e resistenza dei cani, in modo da evitare il frazionamento, e costituite dal numero più limitato possibile di individui (da 3 - 4 a 6 - 8 soggetti) in relazione alle caratteristiche dell'area di battuta.

# Caccia collettiva al cinghiale

## Battuta e braccata

### **Misure tecnico - operative da attuare per la riduzione degli aspetti negativi della braccata**

Localizzazione preventiva dei covi dei cinghiali con l'uso di un cane con funzioni di limiere, in modo da sciogliere la muta solo quando si ha la ragionevole sicurezza della presenza degli animali nell'area in cui si vuole intervenire.

Sufficiente addestramento e massima correttezza e disciplina di tutti i partecipanti.

Valorizzazione e responsabilizzazione della figura del caposquadra e incentivazione di forme di autoregolamentazione e autodisciplina delle squadre (sospensione o esclusione in caso di infrazioni al regolamento).



# Caccia collettiva al cinghiale

## Girata

- Ogni gruppo di girata è composto da uno o due conduttori di cani limieri e da 4 a 20 cacciatori
- Ogni singola azione di girata può essere effettuata da un solo conduttore e da un numero variabile da 4 a 8 cacciatori
- Ciascun cacciatore può afferire ad un solo gruppo di girata in ambito regionale
- I cani devono essere abilitati dall'E.N.C.I. in apposite prove di lavoro

Valutazione della caccia in battuta o braccata	
Parametro	Giudizio
Rispetto della biologia della specie	Buono
Disturbo	Medio
Risultato quali-quantitativo	Ottimo
Effetto sull'opinione pubblica	Discreto
Coinvolgimento del cacciatore nella gestione	Discreto

# Caccia collettiva al cinghiale

## Girata

### LA GIRATA

La girata rappresenta in effetti un'alternativa della braccata come mezzo per scovare e sospingere i cinghiali verso le poste. Si tratta in realtà di una delle più antiche forme di caccia che prevede l'utilizzo di un solo segugio che assolve contemporaneamente la funzioni di "limiere" e quella di forzatura degli animali. Il nome "limiere" deriva probabilmente dalle parole francesi "lier, limier", il cui significato è riconducibile ai termini "legare, legame, laccio" e ci indirizza verso un ausiliare collegato al suo conduttore per mezzo di un guinzaglio lungo 3 – 6 metri (la lunga) o comunque con raggio d'azione circoscritto. È un sistema impiegato con relativa frequenza nei paesi d'Oltralpe e dell'Est europeo ma ancora poco diffuso in Italia; risulta particolarmente adatto in parcelle boschive di limitata estensione, circondate da aree aperte o coltivi.

# Caccia collettiva al cinghiale

## Girata

Un gruppo di girata è composto da: fino a due conduttori di cane limiere in possesso dei requisiti richiesti e da 4 a 20 cacciatori abilitati al prelievo di cinghiale in forma collettiva. Ogni singola azione di girata può però essere effettuata da un solo conduttore e da altri 4 - 8 cacciatori.

# Caccia collettiva al cinghiale

## Girata

L'unità costitutiva di base (e fondamentale) del gruppo di girata è rappresentata dal binomio cane-conduttore che, per poter operare, deve dimostrare un grande affiatamento, unitamente alla conoscenza del territorio e delle abitudini, anche locali, degli animali.

Questo metodo di prelievo è composto da tre fasi:

**1)TRACCIATURA;**

**2)DISPOSIZIONE DELLE POSTE;**

**3) SEGUITA DELLE TRACCE ED INDIVIDUAZIONE DEGLI ANIMALI.**

# Caccia collettiva al cinghiale

Girata

**1a FASE - Tracciatura:** La tracciatura consiste nella ricerca (generalmente nelle prime ore della mattina) di tracce recenti di cinghiale che hanno raggiunto i quartieri di rifugio (**zone di rimessa**) percorrendo i **trottoi**; si esegue con il cane tenuto alla lunga, per esplorare il perimetro della parcella scelta e rilevare ogni minimo dettaglio (orme, sterco, ecc.). L'area su cui operare (**parcella**) dovrà essere ben delimitata e non più grande di qualche decina di ettari. Protagonista principale della tracciatura è il limiere che deve segnalare, con il proprio comportamento, i punti di transito dei cinghiali, in entrata e in uscita dalla parcella. Qualora il cane segnali un'entrata recente di animali nella zona di rimessa, il conduttore procede alla seconda fase dell'operazione, la **disposizione delle poste**.

# Caccia collettiva al cinghiale

Girata

**2a FASE - DISPOSIZIONE DELLE POSTE.** Il conduttore stabilirà dove sistemare i cacciatori addetti alle poste che si appostano sul bordo della parcella, ad una certa distanza dal limite del bosco, generalmente in prossimità dei passaggi normalmente e maggiormente utilizzati dai cinghiali nei loro spostamenti (trottoi). A differenza della braccata, le poste sono poco numerose (il numero massimo è di 8 cacciatori ). Quando il conduttore avrà completato la sistemazione delle poste avrà inizio la terza e ultima fase.

# Caccia collettiva al cinghiale

Girata

**3a FASE - SEGUITA DELLE TRACCE ED INDIVIDUAZIONE DEGLI ANIMALI.** Il conduttore entra nella parcella in corrispondenza del punto precedentemente individuato dal limiere, con il cane tenuto “alla lunga” che segue la traccia calda degli animali; solo qualora la vegetazione sia troppo fitta, il conduttore può liberare il cane; in quest’ultimo caso è di fondamentale importanza che l’ausiliare sia sempre sotto controllo e, se richiamato, rientri prontamente senza perdersi in inutili inseguimenti.

# Caccia collettiva al cinghiale

Girata

Il cane dovrebbe giungere in prossimità dei cinghiali assieme al suo conduttore, ma qualora ciò non si verifichi egli segnalerà, mediante abbaio a fermo, la presenza degli stessi. In caso dovesse farli muovere, non dovrà forzarli eccessivamente, per evitare che gli animali giungano alle poste troppo velocemente o si disperdano seguendo percorsi alternativi a quelli abituali.

In genere i cinghiali, se moderatamente disturbati, tendono ad allontanarsi seguendo i trottoi abituali ed uscendo vicino alle poste al passo o al piccolo trotto, agevolando il riconoscimento delle classi sociali ed il tiro da parte dei cacciatori appostati.



# Caccia collettiva al cinghiale

## Braccata vs Girata

BRACCATA	GIRATA
Necessità di molti cacciatori per “chiudere” l'intera area di braccata.	Necessità di “chiudere” solo i passaggi (trottoi) usati più frequentemente.
Elevato disturbo al territorio e agli altri selvatici; interferenza con altre attività (escursionismo, raccolta funghi, ecc.).	Disturbo al territorio e agli altri selvatici assai più tollerabile; la selvaggina si allontana dal ricovero con relativa tranquillità.
I cinghiali braccati generalmente arrivano alle poste in corsa, rendendo difficile sia la determinazione dei capi da abbattere sia il tiro, ed aumentando di conseguenza la possibilità di ferimenti.	I cinghiali “mossi” dal limiere si spostano ed arrivano alle poste lentamente rendendo possibile la determinazione dei capi da abbattere e facilitando il tiro.
Spesso non si è in grado di valutare la reazione al colpo.	È possibile valutare la reazione al colpo.
L'azione di caccia coinvolge una superficie grande, necessita il coordinamento di molte persone e generalmente occupa l'intera giornata.	Relativa “flessibilità” nell'esecuzione dell'azione di caccia: più girate possono essere svolte in una sola giornata.

# Caccia individuale

## Selezione

- Il prelievo selettivo viene esercitato in forma individuale, senza l'uso di cani e con esclusione di qualsiasi forma di battuta
- Il cacciatore dà comunicazione preventiva di ciascuna uscita attraverso un foglio giornaliero di caccia, da recapitare alla Provincia mediante apposite cassette
- Immediatamente dopo l'abbattimento, il cacciatore deve inserire al tendine d'Achille dell'arto posteriore un apposito contrassegno numerato
- Il capo abbattuto deve essere presentato in forma di carcassa integra o eviscerata entro 12 ore dall'abbattimento ad uno dei punti di raccolta

Valutazione della caccia in battuta o braccata	
Parametro	Giudizio
Rispetto della biologia della specie	Ottimo
Disturbo	Nullo
Risultato quali-quantitativo	Buono
Effetto sull'opinione pubblica	Buono
Coinvolgimento del cacciatore nella gestione	Ottimo

# Caccia individuale

## Selezione

- Gli addetti a i punti di raccolta provvedono a compilare l'apposita scheda di abbattimento, di cui viene rilasciata copia al cacciatore
- Il cacciatore è tenuto a consegnare alla Provincia, entro il termine di 60 giorni dalla chiusura dell'attività di prelievo selettivo, il trofeo dei capi abbattuti completo della mandibola o, nel caso di femmine, la sola mandibola
- In caso di ferimento del capo assegnato, il cacciatore è tenuto alla sua ricerca avvalendosi del conduttore di cani da traccia

## Assegnazione dei capi

L'assegnazione dei capi ai cacciatori avviene attraverso una graduatoria di merito che tiene in considerazione l'impegno profuso nelle attività gestionali. Alcune attività che contribuiscono ad aumentare il punteggio:

- censimenti
- prevenzione danni
- miglioramento ambientale
- allestimento e gestione dei punti di raccolta
- rilevamento biometrico
- mostre di trofei
- ecc...

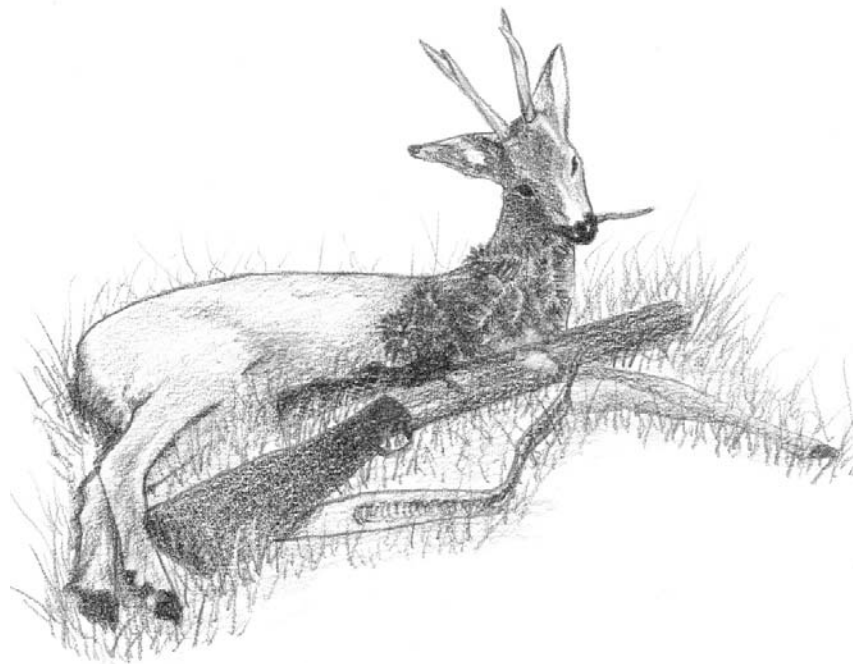
# Alcune norme di comportamento

Nell'ambito della classe d'età e di sesso del capo assegnato deve essere prioritario l'abbattimento di:

- animali affetti da malattie
- animali con forti parassitosi
- animali con traumi fisici
- animali scadenti

Esistono poi alcune regole non scritte ma comunemente rispettate:

- non si spara ad animali che stanno allattando, sono allattati, copulano, ruminano
- nel caso in cui l'assegnazione comprenda sia la femmina che il piccolo, si spara per primo al piccolo



# Alcune norme di comportamento

## REGOLE COMPORTAMENTALI DEL CACCIATORE.

### Rispetto delle normative

Il cacciatore non deve mai dimenticare che, effettuando un prelievo, egli è fruitore autorizzato di un patrimonio della collettività;

### Rispetto dell'animale

Vanno evitate tutte le azioni che potrebbero causarne il ferimento come i tiri azzardati; va evitato inoltre ogni comportamento poco rispettoso della preda uccisa (sprecare in tutto o in parte le spoglie, che occorre trasportare e conservare convenientemente);

### Rispetto dei piani di prelievo

Effettuare i prelievi nei termini quantitativi e qualitativi previsti dal piano, evitando “infantili” gare di consistenza carniere fra squadre.

## **METODI DELLA CACCIA DI SELEZIONE**

Le forme di caccia che consentono di rispettare il principio fondamentale della selezione (discriminazione e scelta preventiva del capo da abbattere) sono:

**Caccia all'aspetto**

**Caccia alla cerca**

# METODI DELLA CACCIA DI SELEZIONE

Le ore migliori in cui cacciare sono quelle delle prime ore di luce e quelle prossime al tramonto. Aspetto e cerca sono due tecniche anche “complementari” utilizzabili alternativamente anche nell’arco della stessa giornata.

# Caccia alla cerca

La tecnica di **caccia alla cerca**, il cosiddetto **Pirsch**, consiste nel cercare il capo assegnato, percorrendo transetti prestabiliti, all'interno del territorio di caccia assegnato. Anche se capita con una certa frequenza di effettuare il previsto abbattimento recandosi o rientrando dall'appostamento fisso, questo tipo di prelievo non rappresenta certamente la caccia alla cerca. Infatti quest'ultima **non è assolutamente una caccia "casuale"** che si può improvvisare, è anzi decisamente più **difficile** e richiede una **maggiore preparazione** di quella da appostamento. La riuscita della cerca si basa su di un assunto semplice da enunciare ma difficile da realizzare: **"individuare le possibili prede prima che queste scorgano o percepiscano l'osservatore"**. Per avere qualche possibilità di raggiungere l'obiettivo, occorrono una serie di requisiti e l'attuazione di alcuni comportamenti.



# Caccia alla cerca

## REQUISITI E COMPORTAMENTI PER EFFETTUARE LA CERCA

→ Buona conoscenza generale della biologia della specie perseguita

→ Buona conoscenza delle caratteristiche del territorio in cui si caccia con particolare riferimento ai possibili luoghi di pastura, e di transito degli animali

→ È necessario muoversi lentamente, silenziosamente e controllando di frequente tutta la zona osservabile rimanendo sempre il più possibile al coperto

# Caccia alla cerca: comportamento

In pratica la caccia alla cerca si addice a cacciatori molto **abili e preparati**, dotati di molto **spirito di osservazione** di un'ottima conoscenza dei luoghi di caccia; spesso si riesce a scorgere il selvatico anche da piccole parti del corpo che sporgono da qualche tronco o emergono dai cespugli.

# Caccia alla cerca

La prima cosa di cui preoccuparsi è la **direzione del vento**, infatti in generale il senso più sviluppato degli ungulati selvatici è proprio l'olfatto, per cui è indispensabile muoversi sempre col **vento in faccia** e possibilmente avendo il **sole alle spalle**; purtroppo molte volte le due condizioni sono incompatibili (in tal caso meglio privilegiare la scelta del “**vento a favore**” e cercare che la luce, particolarmente fastidiosa all'alba e al tramonto, sia perlomeno laterale).

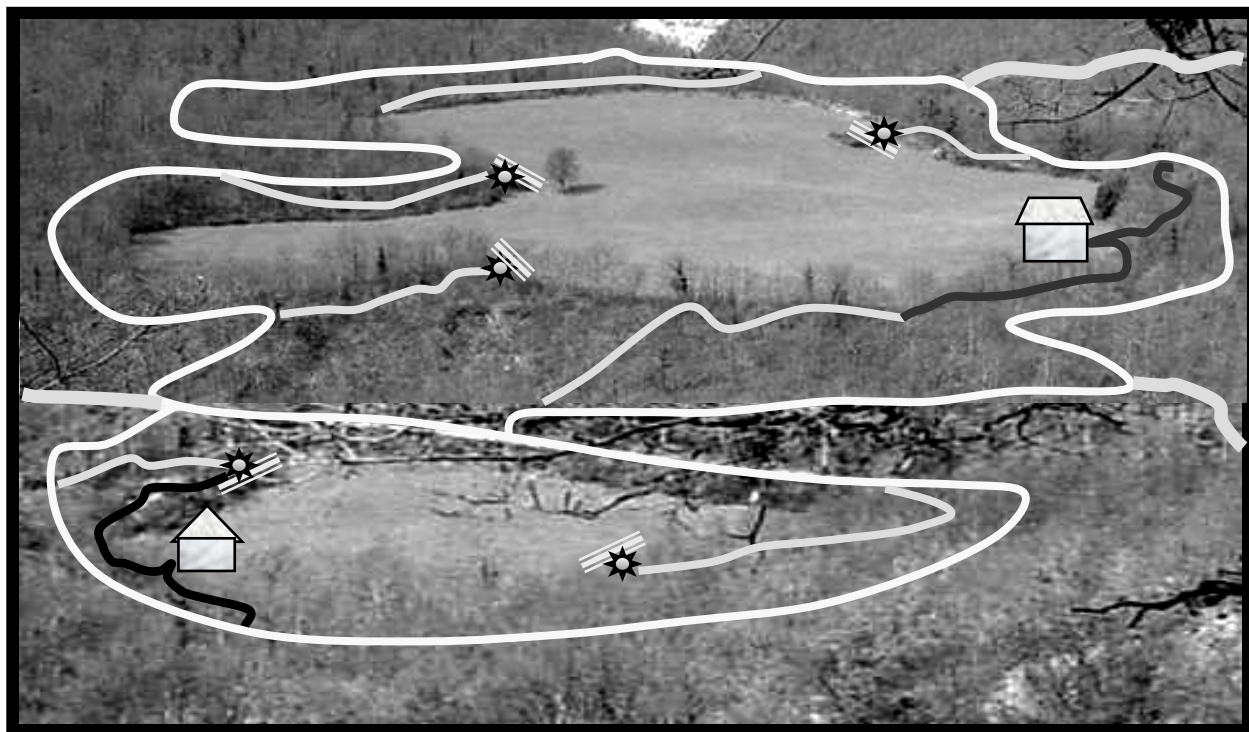
# Caccia alla cerca

Il cacciatore dovrà **camminare lentamente** e nel modo più **silenzioso** possibile, sul percorso prestabilito (il più possibile “**coperto**”) e precedentemente “**bonificato**”, osservando attentamente dove poggiare i piedi (il rumore fatto spezzando un ramo secco o calpestando la neve ghiacciata, rappresenta un segnale di allarme facilmente percepito dagli animali) e dovrà fermarsi ad intervalli molto brevi (e comunque di fronte ad ogni “apertura” della vegetazione che consenta una buona visuale) per **controllare attentamente** tutto lo spazio visibile in quel momento.

# Caccia alla cerca

Occorre fare inoltre attenzione a non disturbare altri animali, la cui fuga o emissione di segnali di allarme possono compromettere il buon esito della cerca. Una volta individuato un selvatico, ed accertatisi che corrisponda al capo assegnato, si dovrà valutare la situazione e scegliere se prendere posizione e attendere o iniziare l'avvicinamento. L'avvicinamento é la fase in cui meglio si esalta l'abilità e l'esperienza del cacciatore: è necessario effettuare brevissimi tratti di spostamento alternati a momenti di osservazione, accertandosi che l'animale sia "tranquillo"; al primo segno di nervosismo o allarme occorre fermarsi immediatamente e attendere che si tranquillizzi. L'avvicinamento può terminare quando l'equipaggiamento balistico e di osservazione del cacciatore (e soprattutto la sua etica) consentono una determinazione del capo ed un tiro sicuri.

# Caccia alla cerca



# Caccia alla cerca

Svolta di solito al mattino, la caccia alla cerca ci porta a visitare silenziosamente le zone di pascolo, i sentieri di spostamento e le aree di riposo del selvatico

## Condizioni

- Ottima conoscenza del territorio
- Elevata capacità di valutazione dell'animale
- Abilità al tiro
- Allenamento fisico

N.B.

Ricordarsi che è necessario:

- compiere solo i movimenti indispensabili
- fare attenzione alla direzione del vento
- entrare in azione solo quando le condizioni di luce ce lo consentono
- preparare, ripulendolo da ostacoli e fonti di rumore, il nostro sentiero
- prestare grande attenzione allo sparo

# Caccia all'aspetto

Generalità

La caccia **all'aspetto o da appostamento** presuppone pazienza e grande capacità di osservazione; il cacciatore deve innanzi tutto scegliere la **zona** che intende osservare (il successo della caccia dipenderà da quanto sia stata accurata la ricerca del luogo prescelto) e predisporre quindi il proprio **appostamento**.



# Caccia all'aspetto

Generalità

L'appostamento, **fisso** o **temporaneo** che sia, deve essere caratterizzato da:



# Caccia all'aspetto

## Visibilità

Ovviamente è il requisito principale. L'angolo di visuale è meglio sia ampio ma non eccessivo ( $180^\circ$  è già un eccellente traguardo), mentre un'elevata profondità (determinata dal poter spaziare con lo sguardo su notevoli distanze) è utile sia ai fini diretti della caccia sia per rendere meno noiose le attese.

# Caccia all'aspetto

## Accessibilità

Raggiungere l'appostamento può richiedere molto o poco tempo; in ogni caso, l'importante è che nell'avvicinarsi ad esso il cacciatore possa sfruttare un percorso “coperto” e “ripulito” da tutto ciò che nel transito può produrre rumore (frasche, foglie e rametti secchi a terra, ecc.).

# Caccia all'aspetto

## Mimetismo

L'appostamento deve garantire al cacciatore un mimetismo visivo, acustico e (possibilmente) olfattivo. Solitamente sono sufficienti una serie di accorgimenti che tratteremo specificatamente nell'apposita sezione.

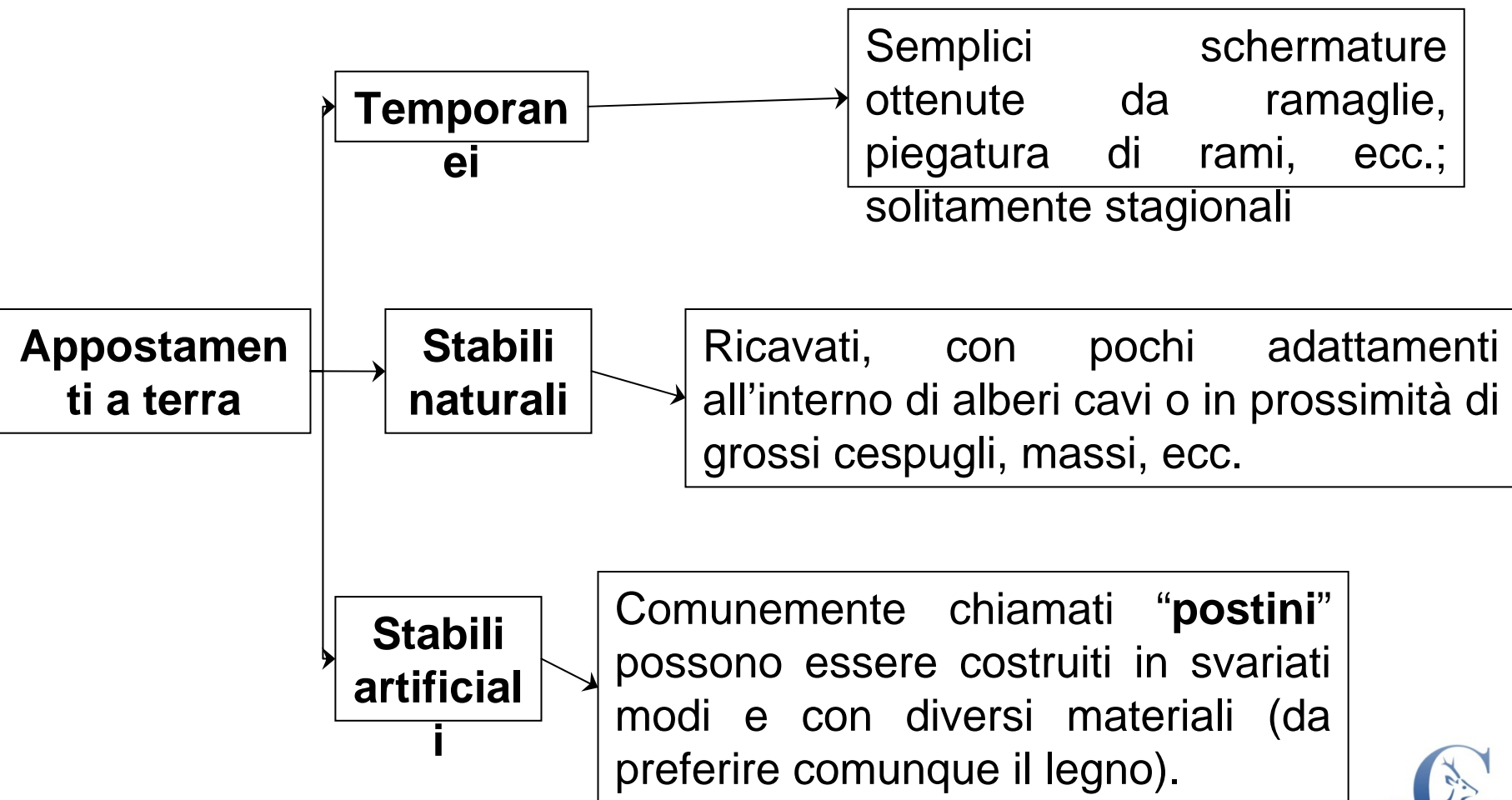
# Caccia all'aspetto

## Comodità

Il cacciatore può dover trascorre molte ore in silenzio e fermo nel proprio appostamento, per cui è fondamentale che questo sia confortevole (una salda panca o sedile ed uno stabile piano di appoggio frontale sono elementi indispensabili).

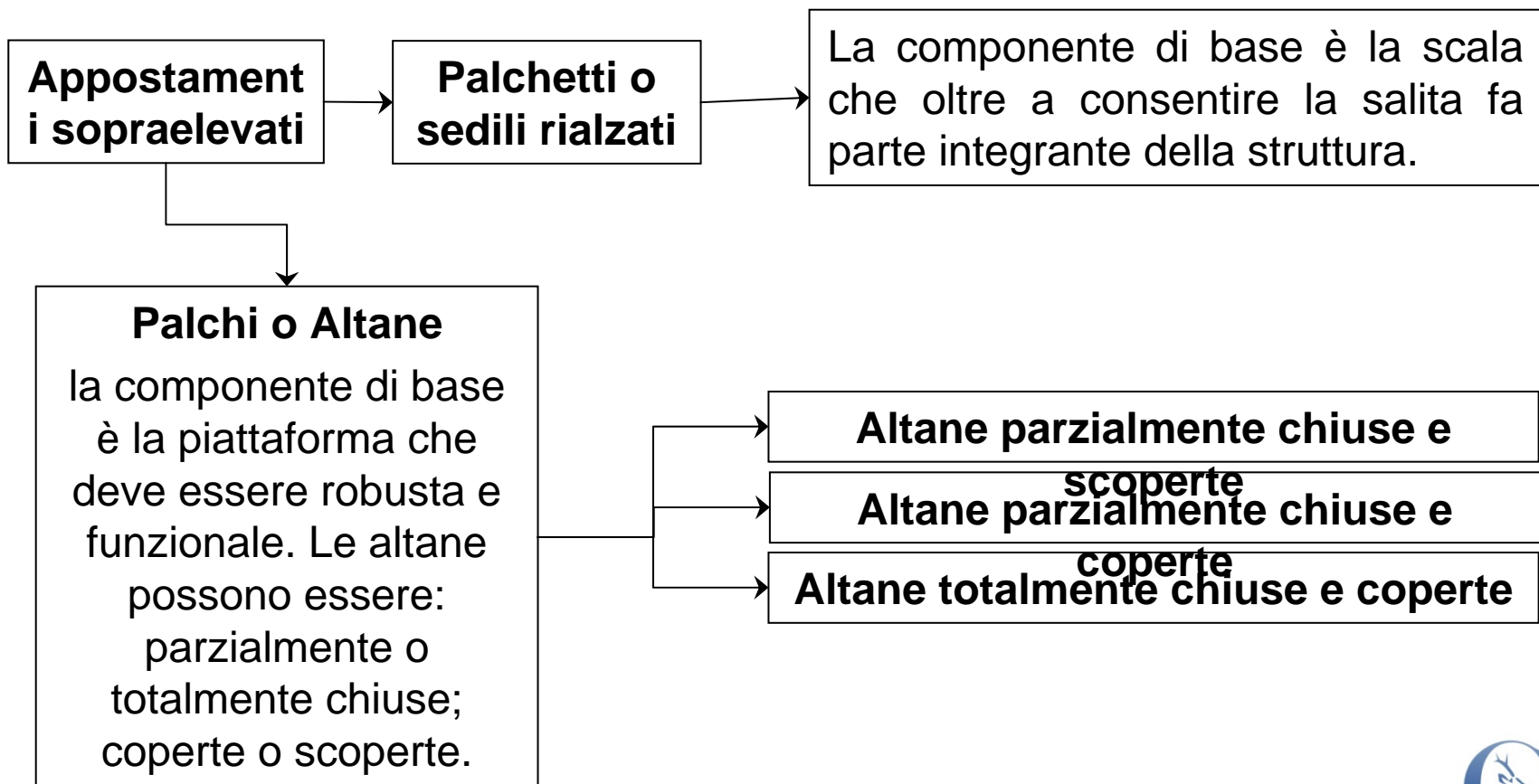
# Caccia all'aspetto

## Appostamenti fissi



# Caccia all'aspetto

## Appostamenti fissi



# Caccia all'aspetto

Generalità

Caccia con richiamo

La caccia con il richiamo richiede:

- grande abilità nell'uso degli strumenti di richiamo
- ottima conoscenza dei luoghi
- essenzialmente è rivolta a:
  - cervo  
imitando il bramito
  - capriolo  
imitando la voce della femmina si chiama il maschio  
durante gli amori oppure imitando il piccolo si attira la  
femmina seguita spesso dal maschio





# Caccia all'aspetto

Generalità

Ricordarsi che è necessario:

- verificare, prima dell'uscita, l'attrezzatura
- giungere alla posta con buon anticipo ed in silenzio
- rimanere fermi e ben nascosti
- non allontanare, spaventandoli, altri animali selvatici che non ci interessano

# Caccia all'aspetto

## Altane: generalità

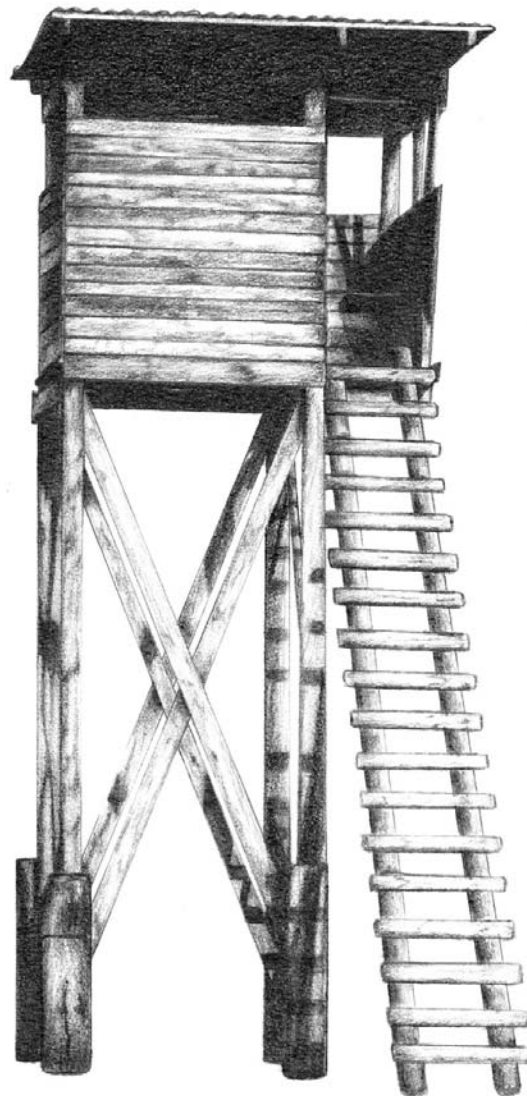
L'altana, di altezza normalmente non superiore a 5-6 metri, fornisce:

- ampia visuale
- mimetismo visivo e olfattivo
- sicurezza nel tiro
- comodità e riparo

N.B.

La costruzione di un'altana soggiace:

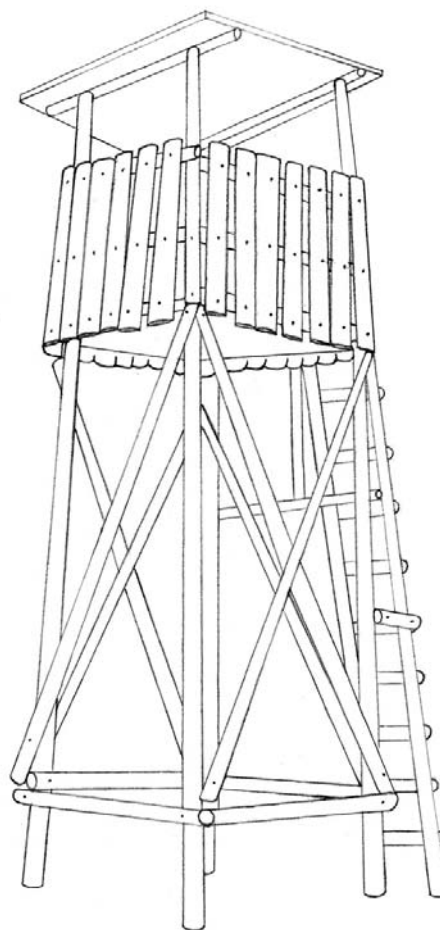
- al consenso del proprietario del terreno
- alla normativa urbanistico-edilizia
- alla specifica comunicazione da inviare alla Provincia



# Caccia all'aspetto

## Altane: alcune accorgimenti

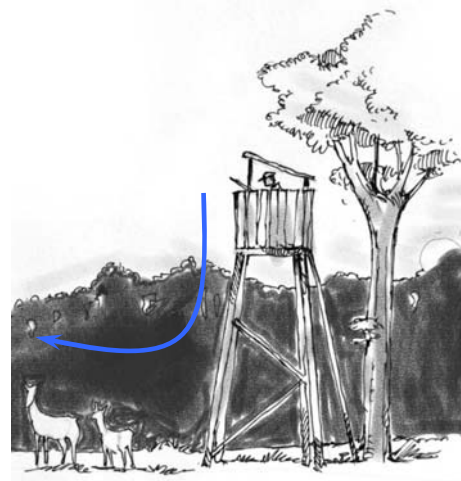
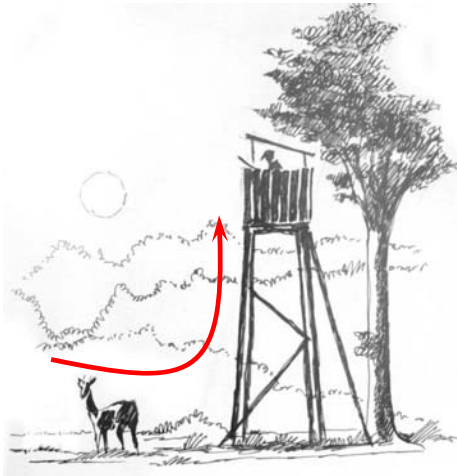
- Utilizzare per la costruzione materiali che la integrino con l'ambiente
- Evitare di utilizzare materiali rumorosi al vento e alla pioggia
- Realizzare un percorso d'accesso tale da non disturbare gli animali
- Impedire un utilizzo improprio con idonee chiusure
- Disporre nell'area osservabile riferimenti per la valutazione delle distanze
- Consentire un accesso praticabile alla vigilanza



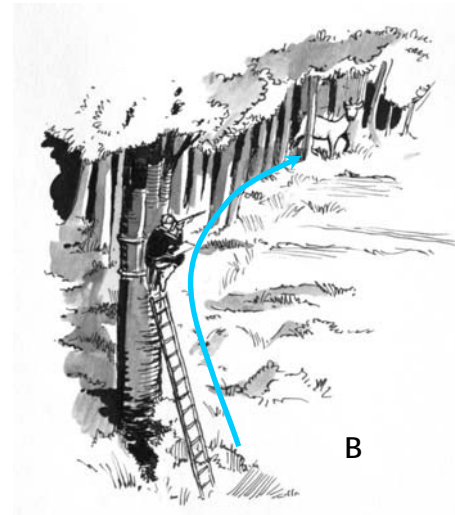
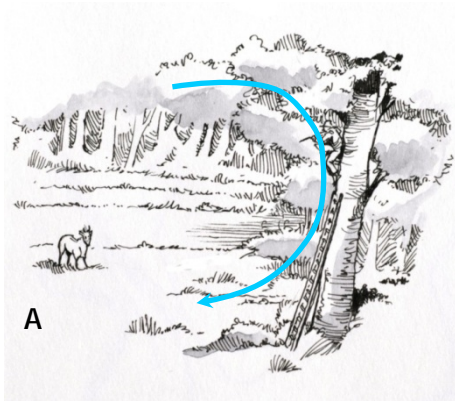
Palchetto



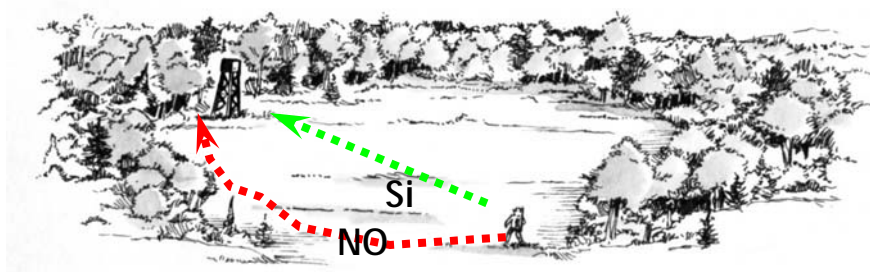
# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: REGOLE E COMPORTAMENTO

## REGOLE COMPORTAMENTALI DEL CACCIATORE DI SELEZIONE

Rispetto  
delle  
normativ

e

Il cacciatore non deve mai dimenticare che, effettuando un prelievo, egli è fruitore autorizzato di un patrimonio della collettività;

Rispetto  
dell'animal

e

Vanno evitate tutte le azioni che potrebbero causarne il ferimento come i tiri azzardati; va evitato inoltre ogni comportamento poco rispettoso della preda uccisa (sprecare in tutto o in parte le spoglie, che occorre trasportare e conservare convenientemente);

Rispetto  
dei piani  
di prelievo

Massima cura nell'individuazione del capo assegnato, in caso di riconoscimento dubbio dell'animale non si spara.



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: BRACCONAGGIO

Su tutte le attività illecite che riguardano la fauna, i cacciatori coscienti e coerenti possono e devono quindi esercitare una vera e propria azione repressiva, collaborando fattivamente con gli agenti di vigilanza.



## IN SINTESI IL BRACCONAGGIO RAPPRESENTA:

Un atto evidentemente ed ovviamente illegale che incide senza motivo sul patrimonio faunistico;

Un atto immorale in quanto il bracconiere si appropria illegalmente di una risorsa che è di tutti;

Un danno per tutti i cacciatori che, dall'opinione pubblica, vengono considerati bracconieri.



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: Legame Cacciatore-territorio

Per ragioni conseguenti anche all'accurata conoscenza dei luoghi e degli animali che vi abitano, è **indispensabile** che il cacciatore agisca in **un'area ben determinata** e sia **protagonista nella gestione** di **quell'area**. Questo "legame" lo condurrà a "vedere nella fauna" un bene conosciuto e prezioso da gestire con intelligenza ed oculatezza, superando il ruolo di semplice fruitore e diventando gestore a tutti gli effetti.

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: TRATTAMENTO SPOGLIE

## IL TRATTAMENTO DELLE SPOGLIE

Una corretta e tempestiva eviscerazione, evita il contatto prolungato della carne con il materiale dello stomaco ed intestino ricco di batteri, rallenta il processo di decomposizione della carne stessa evitando l'alterazione dei suoi caratteri organolettici e permette il rapido raffreddamento della temperatura dei muscoli della selvaggina abbattuta e pertanto migliora il processo di "frollatura". Dopo la morte, nel corpo del selvatico si mettono in moto due processi biochimici:

**la scissione del  
glicogeno  
(frollatura)**

**la  
decomposizione  
operata dai  
batteri**

La decomposizione è rapidissima in presenza di calore, umidità e di inquinamento con il contenuto intestinale.

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: TRATTAMENTO SPOGLIE

La frollatura è la trasformazione biochimica dello zucchero ematico (glicogeno) che è conservato come riserva energetica nel tessuto muscolare. In presenza di ossigeno (quando l'animale è in vita) viene trasformato in glucosio, in assenza (animale morto) in acido lattico. La carne diviene quindi acida; la formazione di acido frena l'azione dei batteri ed attacca i legami proteici delle fibre muscolari, la carne diventa più tenera. La frollatura dipende dalle dimensioni dell'animale e dalla temperatura esterna. La condizione ideale si ha con una temperatura intorno ai + 4 C°. Attenzione, la carne congelata non frolla! Per far frollare la carne impedendone la decomposizione risulta necessario:

# **PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: TRATTAMENTO SPOGLIE**

- 1. Sventrare rapidamente ed igienicamente**
- 2. Raffreddare rapidamente**
- 3. Lasciare la carcassa, non spellata, appesa in ambiente freddo per almeno 36 ore**
- 4. Utilizzare o surgelare solo in seguito**

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: TRATTAMENTO SPOGLIE

In questa fase è importante:

favorire il  
raffreddamento

evitare l'insudiciamento

Impedire i focolai di  
putrefazione

A secondo delle sue dimensioni può  
essere trasportato:

in un contenitore tipo zaino lasciando che scoli il sangue

appeso ad una pertica

trascinato (testa sempre in avanti)



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: TRATTAMENTO SPOGLIE

## Principali misurazioni biometriche (peso)

**Peso pieno**

Peso dell'animale non ancora eviscerato (si può utilizzare un dinamometro portatile)

**Peso sventrato**

Peso dell'animale privato di tutti gli organi che stanno dietro il diaframma.

**Peso vuoto**

Peso dell'animale completamente eviscerato (privato anche di polmoni e cuore)

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: TRATTAMENTO SPOGLIE

## Principali misurazioni biometriche (lunghezze)

Per ottenere misurazioni oggettive ed il più possibile standardizzate, occorrerebbe dotare ogni centro di controllo di un apposito tavolo o piano di appoggio, a sua volta dotato di un nastro metrico (meglio se metallico) fissato al piano e di una cordicella non elastica con la quale effettuare i rilievi; l'esatta misura delle rilevazioni si otterrà sovrapponendo la cordicella al nastro metrico.

### Lunghezza totale

Si parte dalla punta del labbro superiore si segue la linea mediana della testa passando tra le orecchie, si prosegue lungo la colonna vertebrale fino al suo termine (lunghezza testa-corpo).

### Lunghezza tarso

Ad arto piegato, si misura dalla punta dello zoccolo al calcagno.

### Lunghezza orecchio

Si misura dalla base dell'apertura auricolare fino all'apice del padiglione (esclusi i peli apicali).

### Lunghezza della mandibola (preparata)

Si misura dal punto mediano della cavità del primo incisivo, al punto posteriore dell'apofisi angolare.

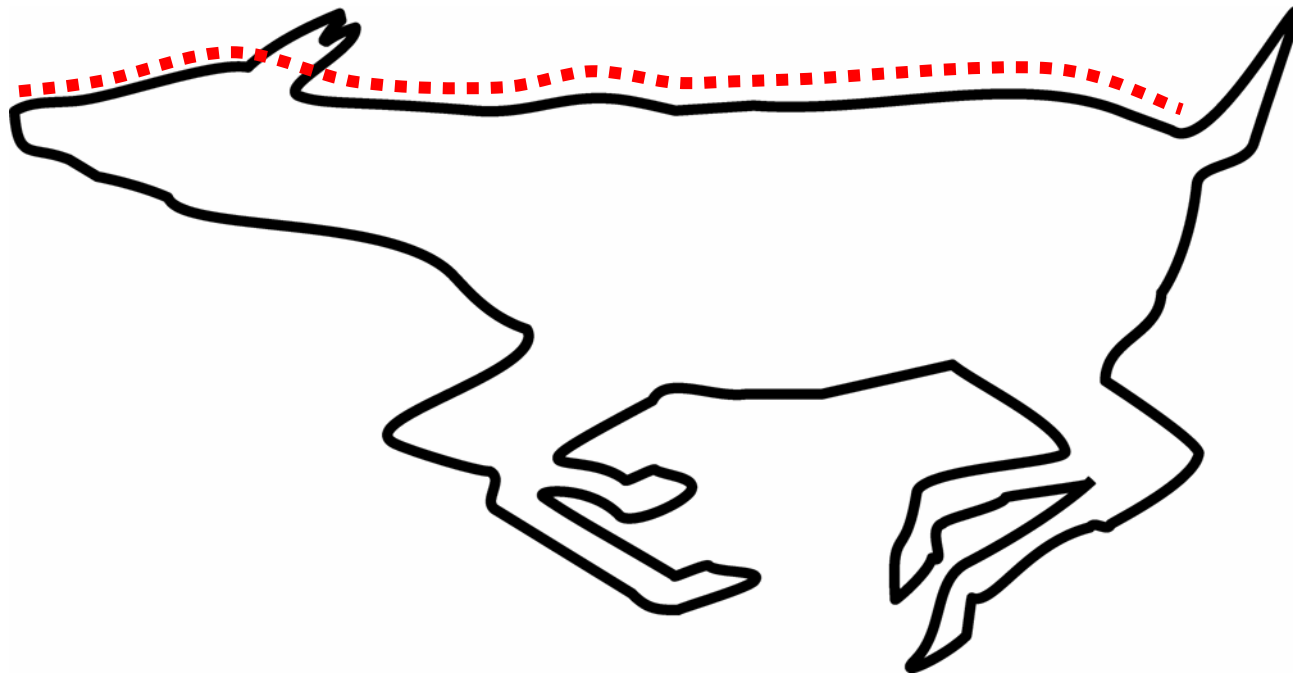
### Lunghezza coda

Si rileva tenendo la coda perpendicolare al corpo, partendo dalla radice e terminando in corrispondenza dell'ultima vertebra caudale, escludendo i peli.

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: TRATTAMENTO SPOGLIE

## Lunghezza testa-tronco

Si misura con un metro flessibile, dall'estremità anteriore del muso, sino alla radice della coda, seguendo le curve dell'animale lungo la linea mediana



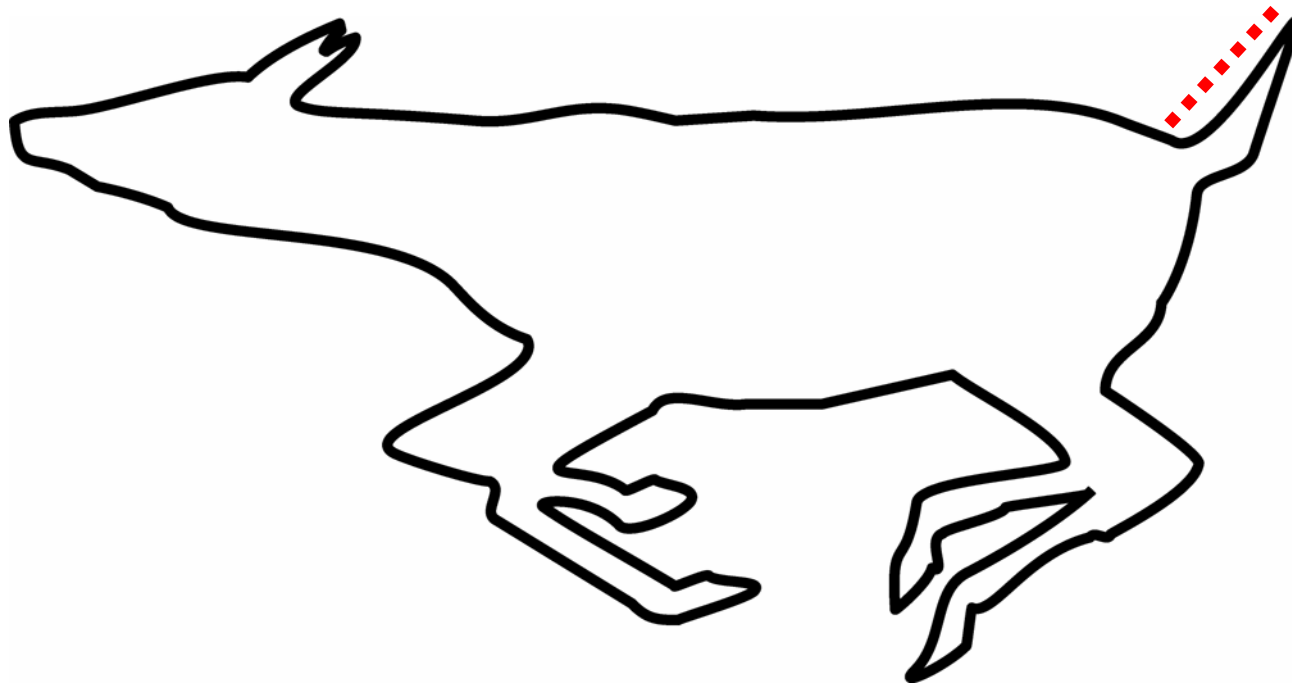


# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: TRATTAMENTO SPOGLIE

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: TRATTAMENTO SPOGLIE

## Lunghezza della coda

Si misura con un metro flessibile, tenendo la coda perpendicolare al corpo. Si parte dalla radice e si termina in corrispondenza dell'ultima vertebra caudale, escludendo i peli

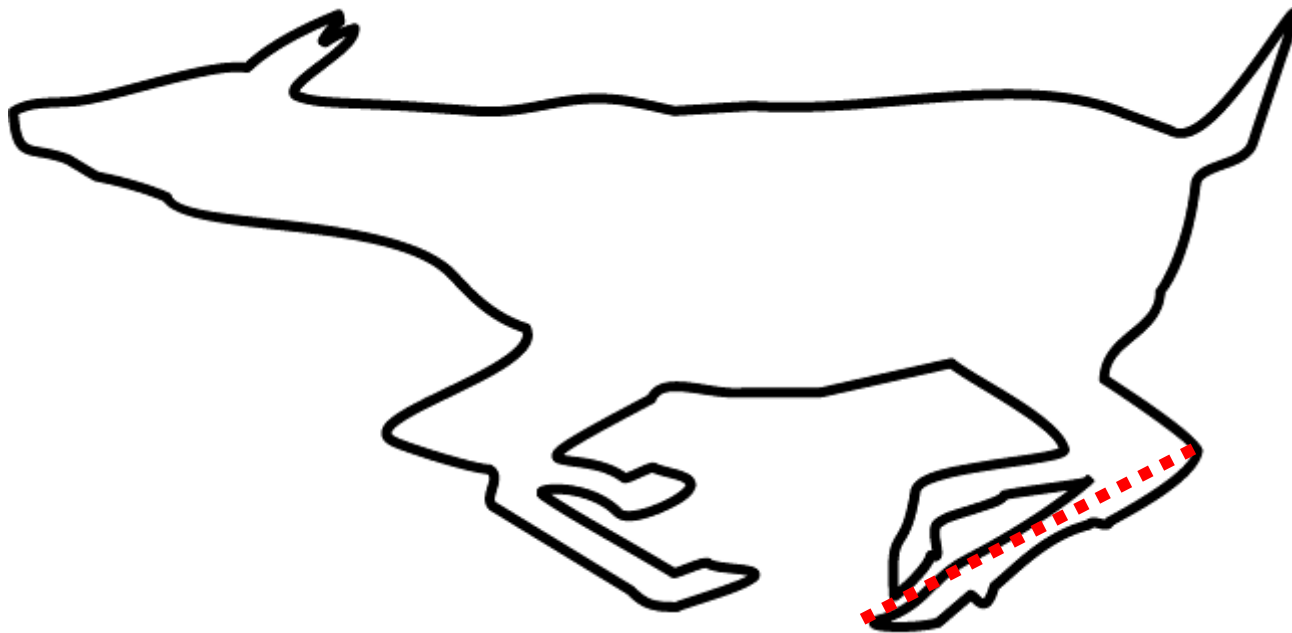


# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: TRATTAMENTO SPOGLIE

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: TRATTAMENTO SPOGLIE

## Lunghezza del piede posteriore

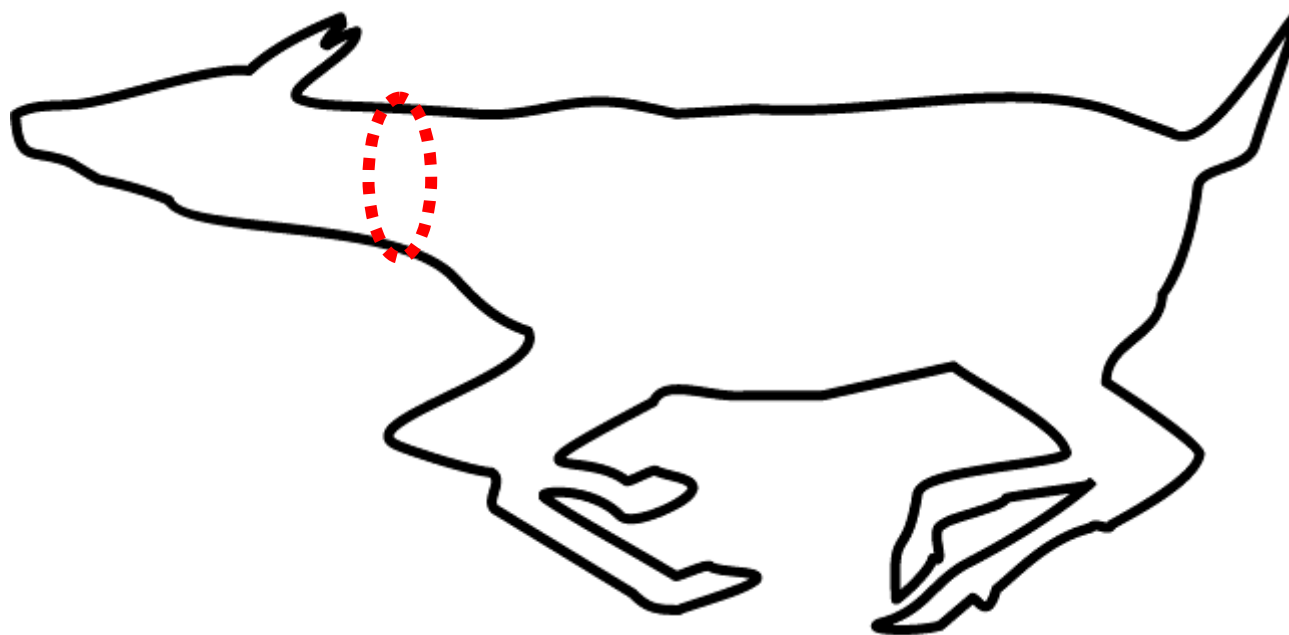
Si misura con un metro flessibile, o con cordella metrica. Si parte dalla punta dello zoccolo e si arriva alla tuberosità del calcagno, appoggiandosi al lato esterno del piede



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: TRATTAMENTO SPOGLIE

## Circonferenza minima del collo

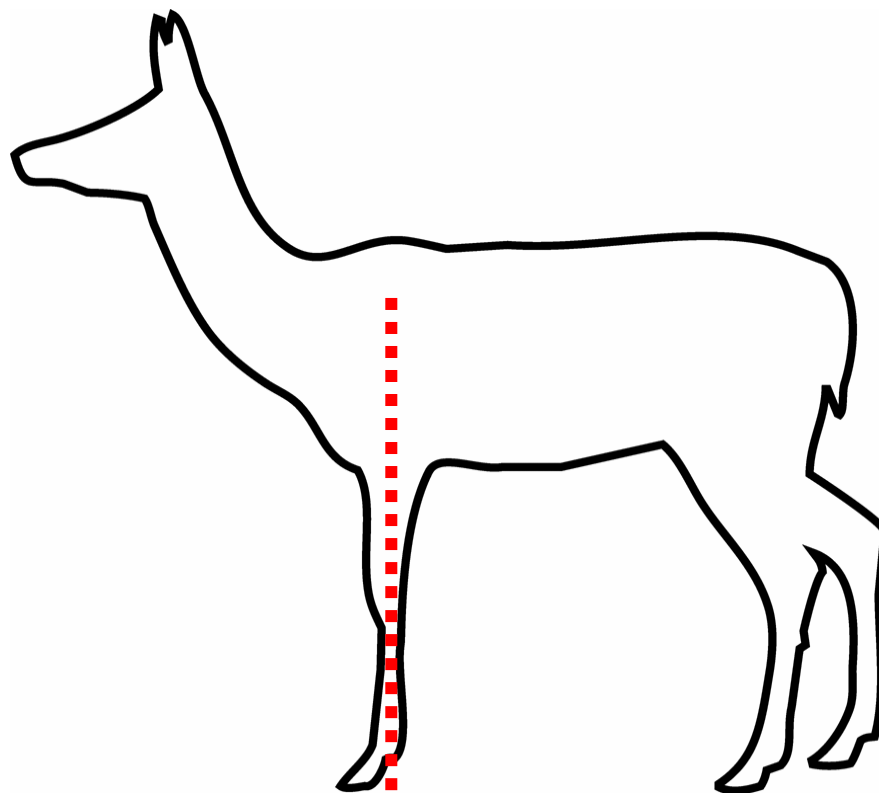
Si misura con un metro flessibile, o con cordella metrica, circondando il collo nel punto in cui il diametro è minore. Prima di leggere il valore, il metro va moderatamente tirato



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: TRATTAMENTO SPOGLIE

## Altezza al garrese

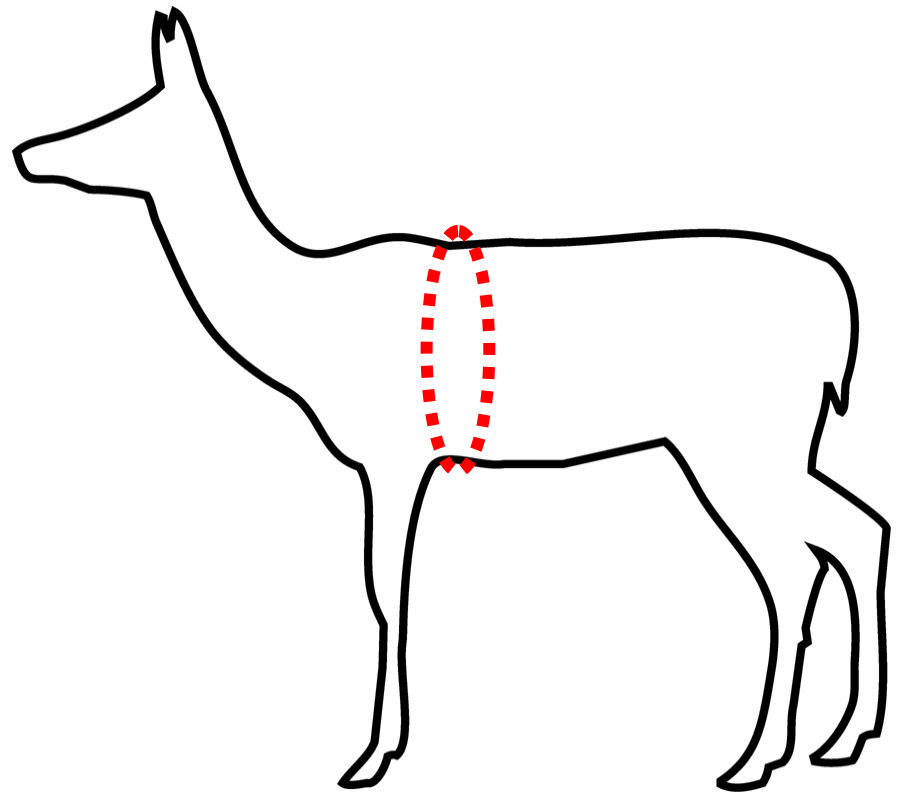
Si misura con un metro flessibile, o con cordella metrica. Dopo aver disposto l'animale su un fianco, si parte dal punto più alto della scapola e si giunge sino alla punta dello zoccolo, seguendo le curve del corpo



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: TRATTAMENTO SPOGLIE

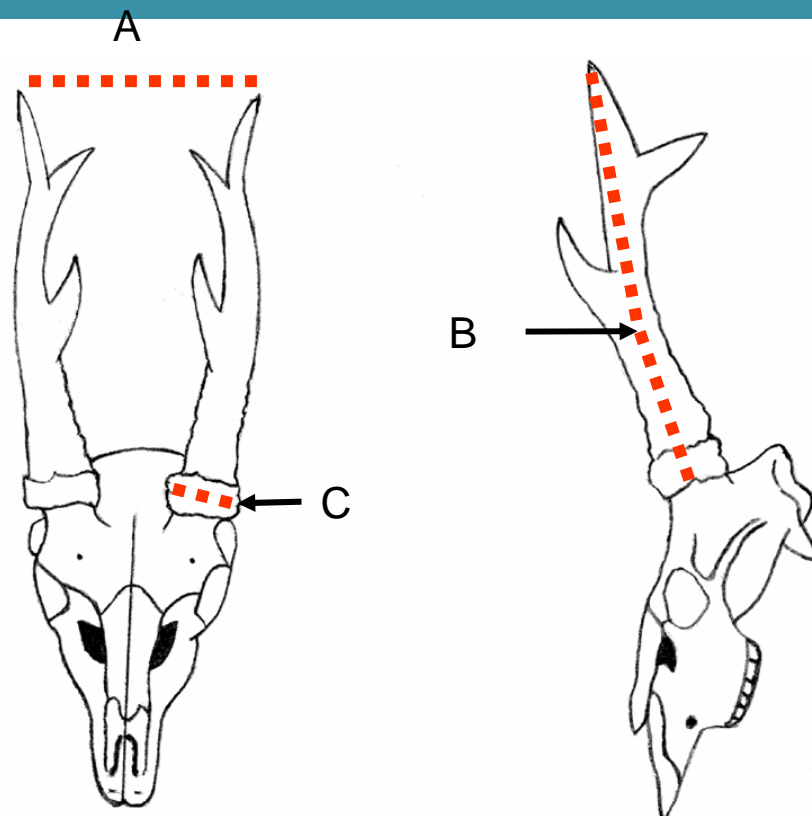
## Circonferenza toracica

Prima dell'eviscerazione, si dispone l'animale su un fianco e si circonda il torace con un metro flessibile o con cordella metrica, passando appena dietro la zampa anteriore. Prima di leggere il valore, il metro va moderatamente tirato



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: TRATTAMENTO SPOGLIE

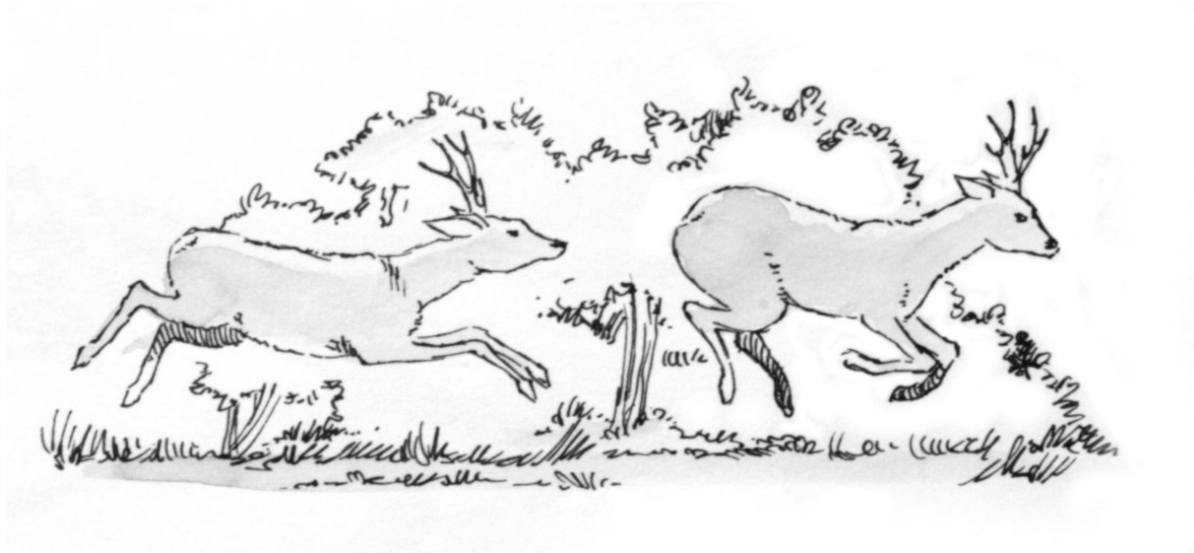
Indipendentemente dal fatto che si tratti di corna o palchi (o denti nel caso del cinghiale), si utilizzano un metro flessibile da sarto oppure una cordella metrica. Le misurazioni, in ogni caso, devono essere precise al millimetro



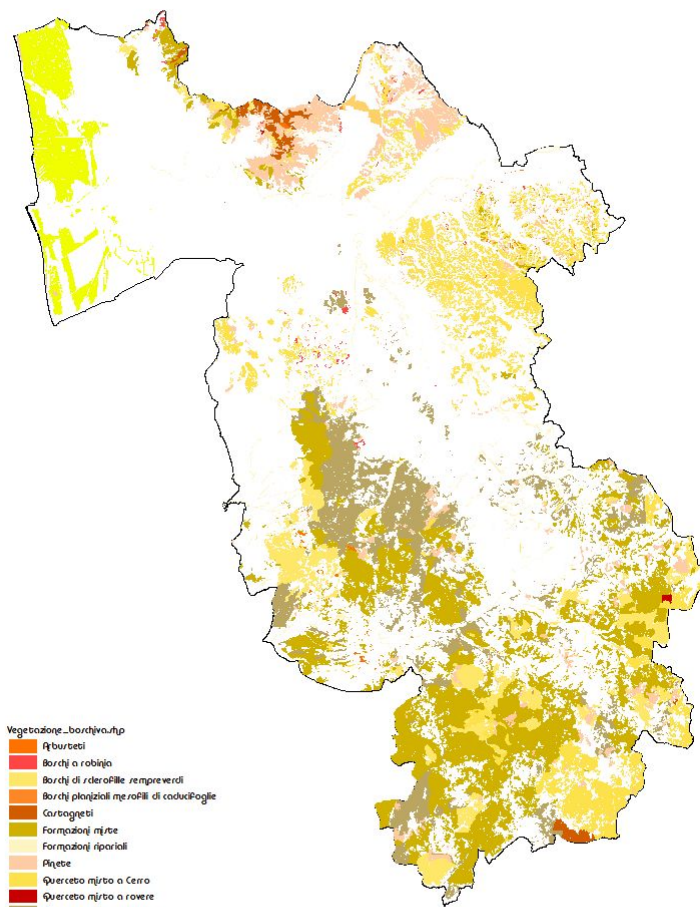
- A. Apertura
- B. Lunghezza delle stanghe
- C. Circonferenza delle rose



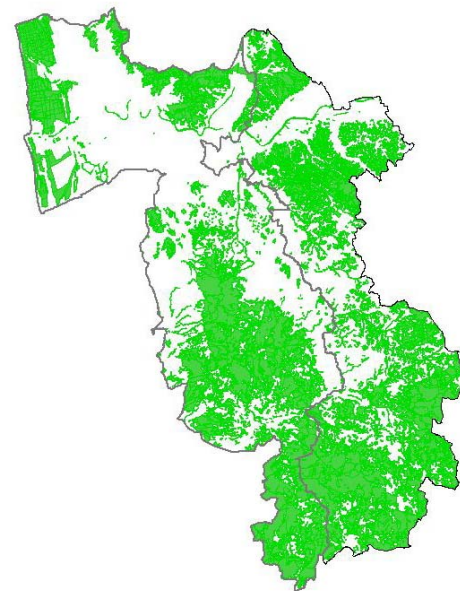
# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



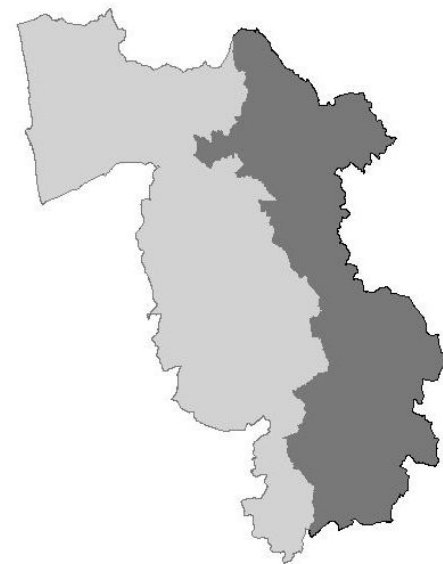
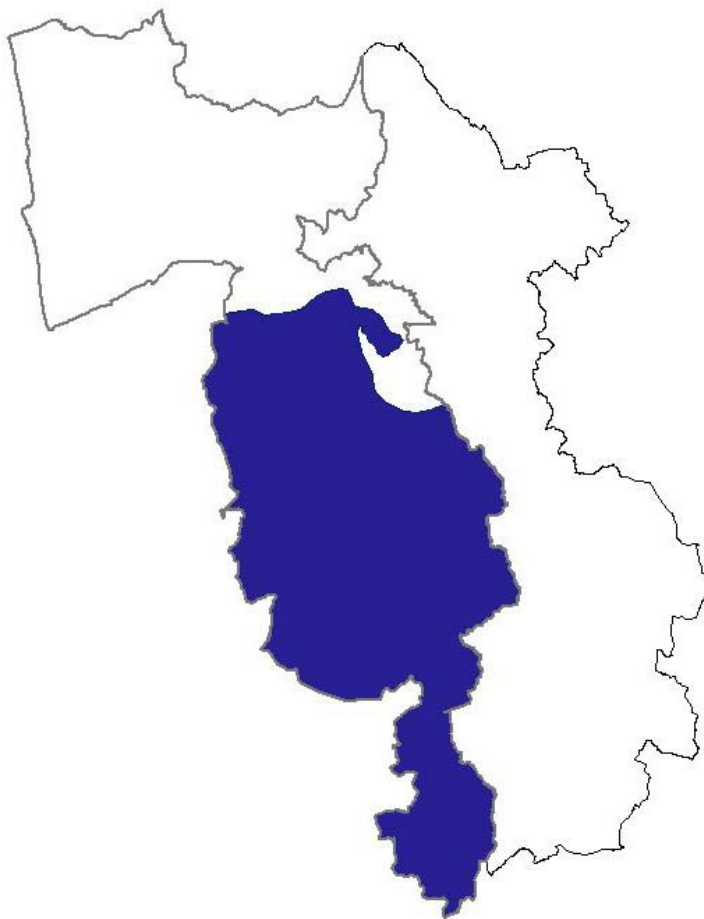
Vegetazione\_borchiavo.shp  
Rimboscamenti  
Boschi a robinia  
Boschi di rleofille sempreverdi  
Boschi planiziali merofili di codicifoglie  
Curtugneti  
Formazioni mite  
Formazioni ripariali  
Pietre  
Querceto misto a Cerro  
Querceto misto a rovero  
Querceto misto a roverella  
Vegetazione del Parco Reg. M/RM  
Vegetazione palustre  
Provincia.shp



244.587 ha sup. provinciale

89716 ha boscati (~37%)

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



Distribuzione capriolo

ATC 14

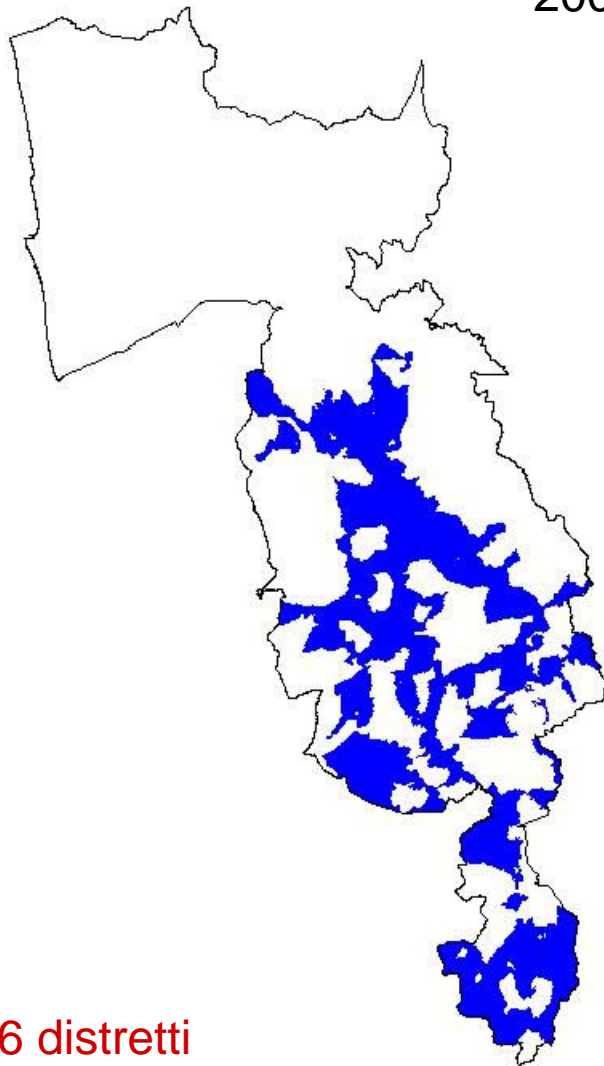
**79.208 ha**

**55,45% sup. ATC**

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



2007



6 distretti

2000

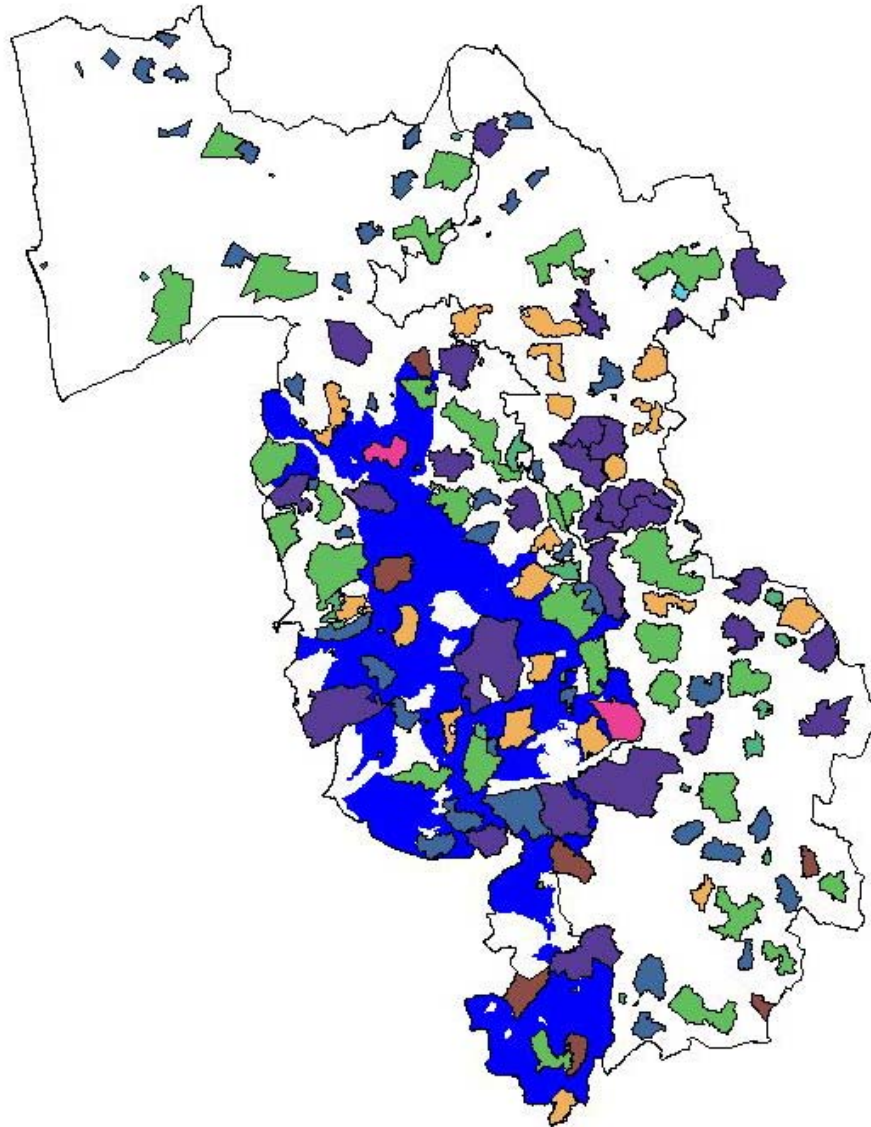


1 distretto

Evoluzione delle  
dimensioni delle superfici  
gestite con i distretti di  
caccia di selezione



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa

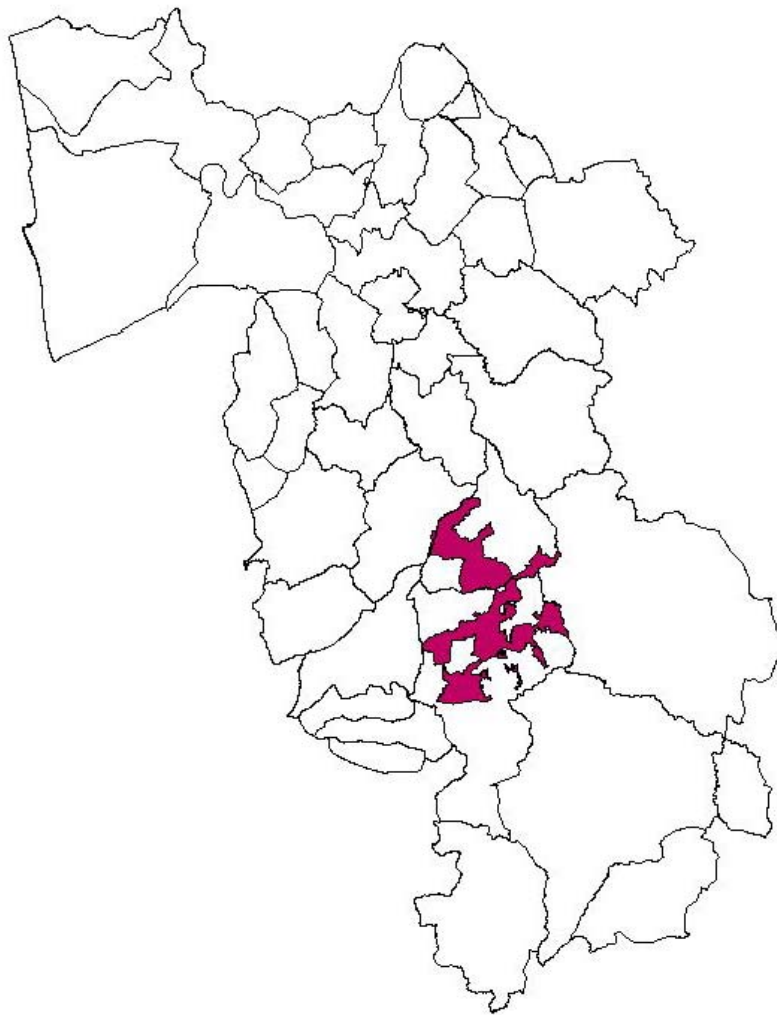


Gestione?

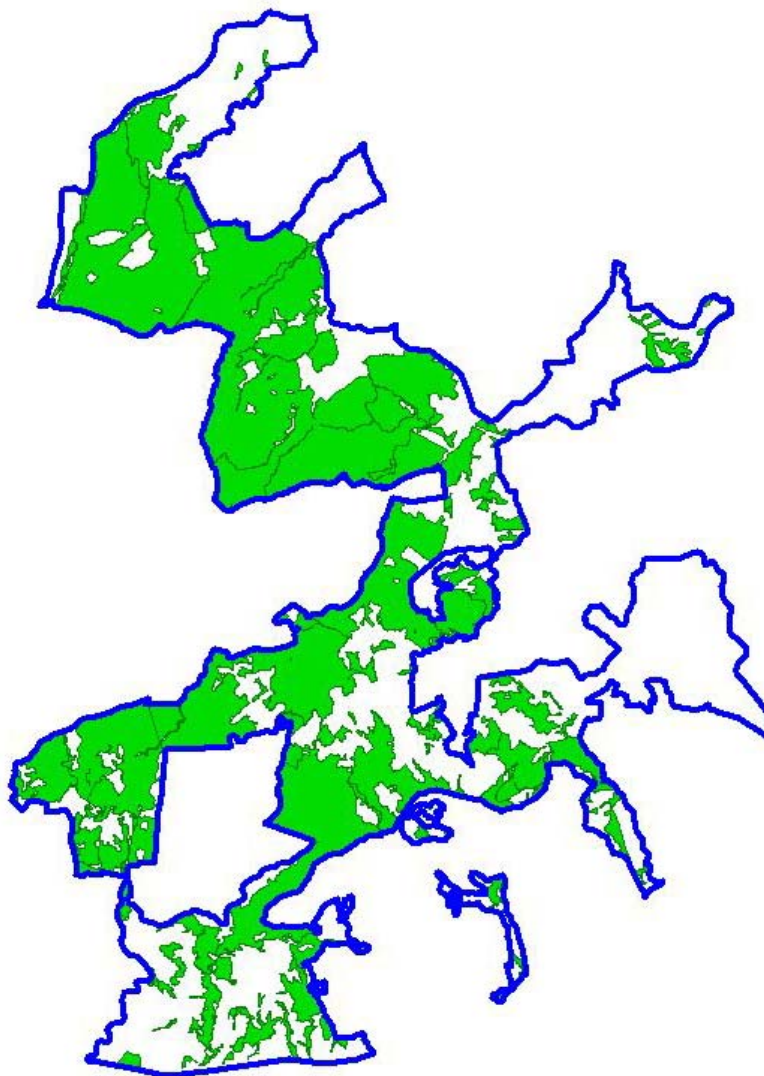
Ogni colore rappresenta  
un tipo di istituto:

AFV, ATV, ZRC ecc

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa

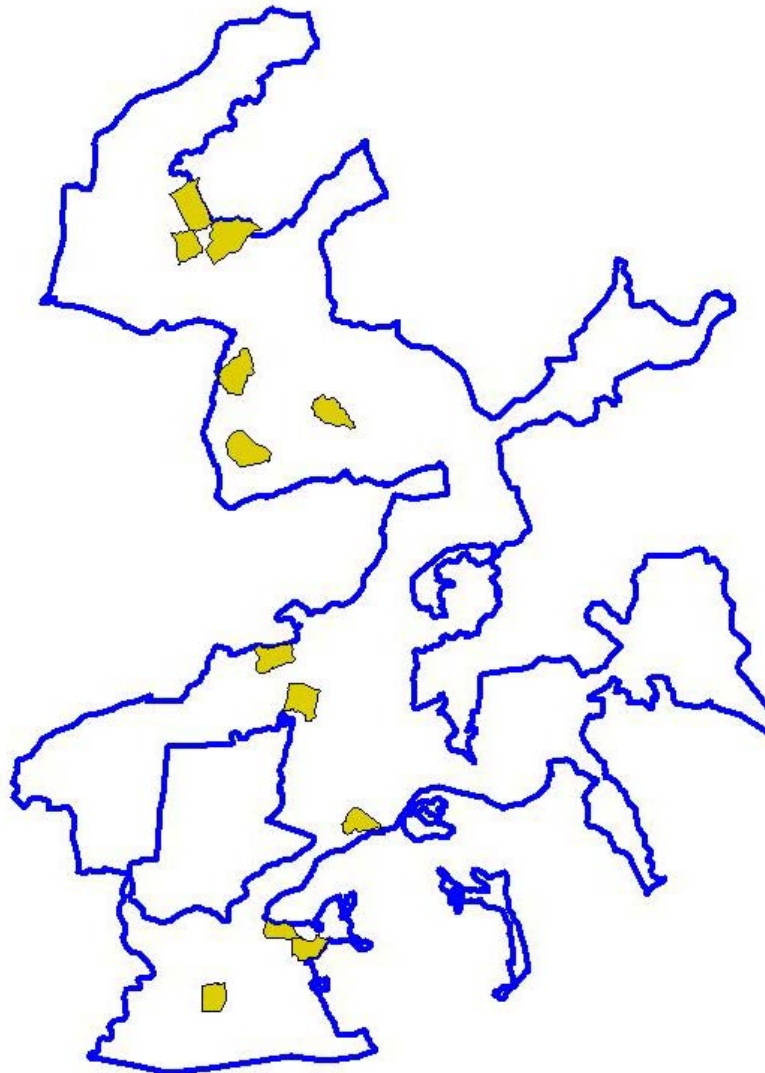


# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



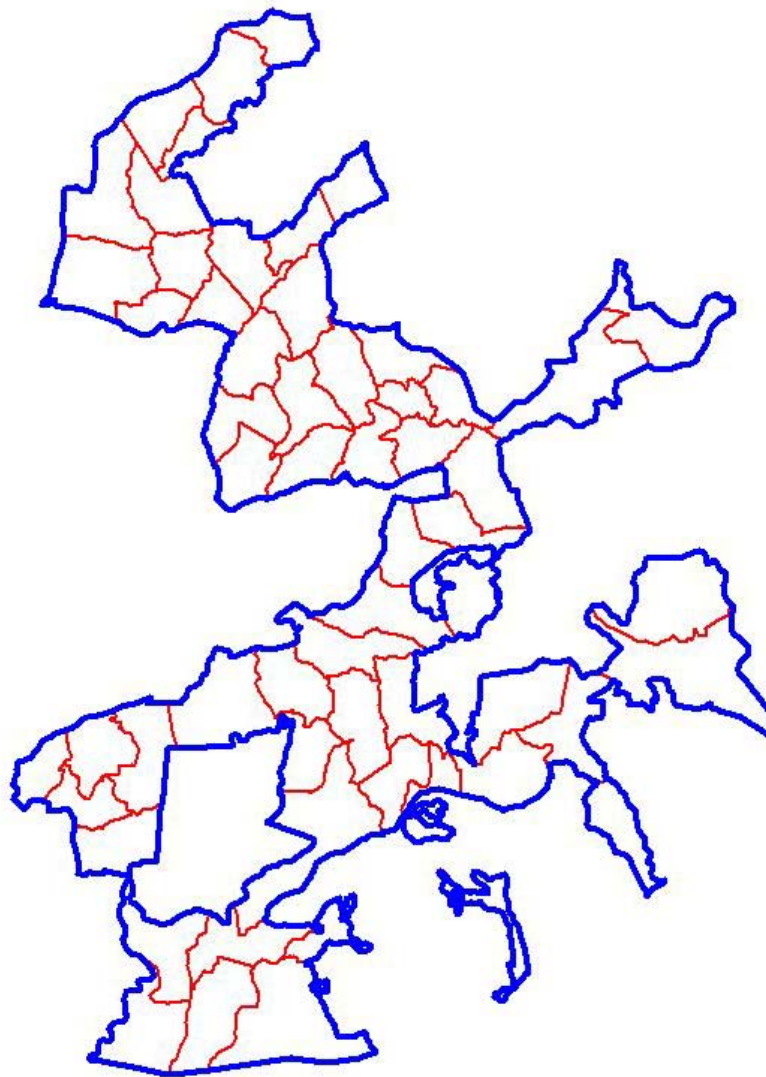


# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa

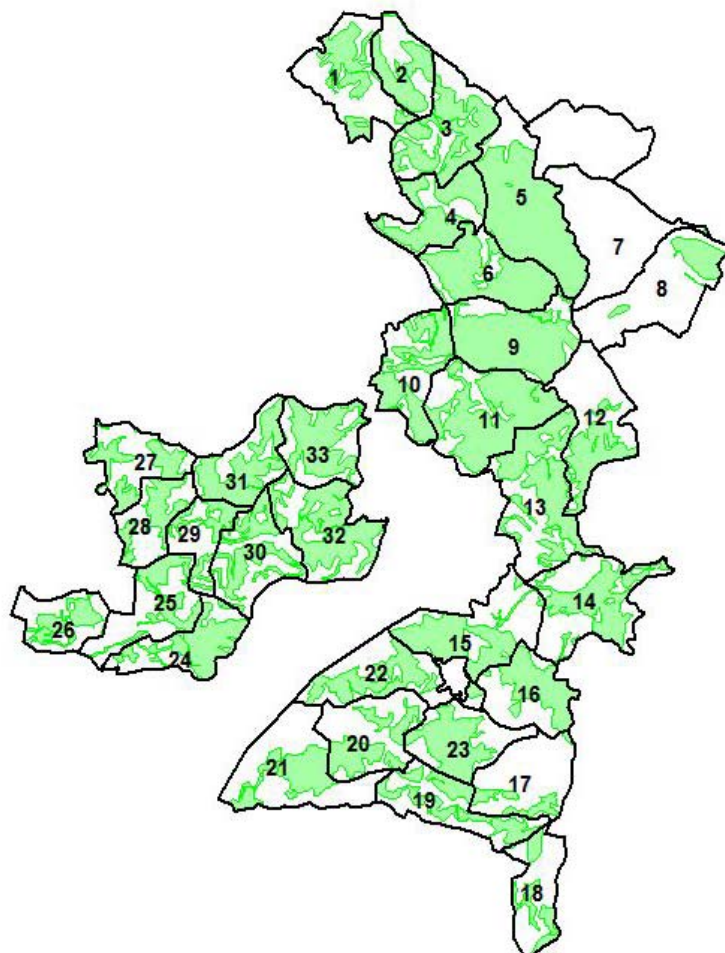




# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa

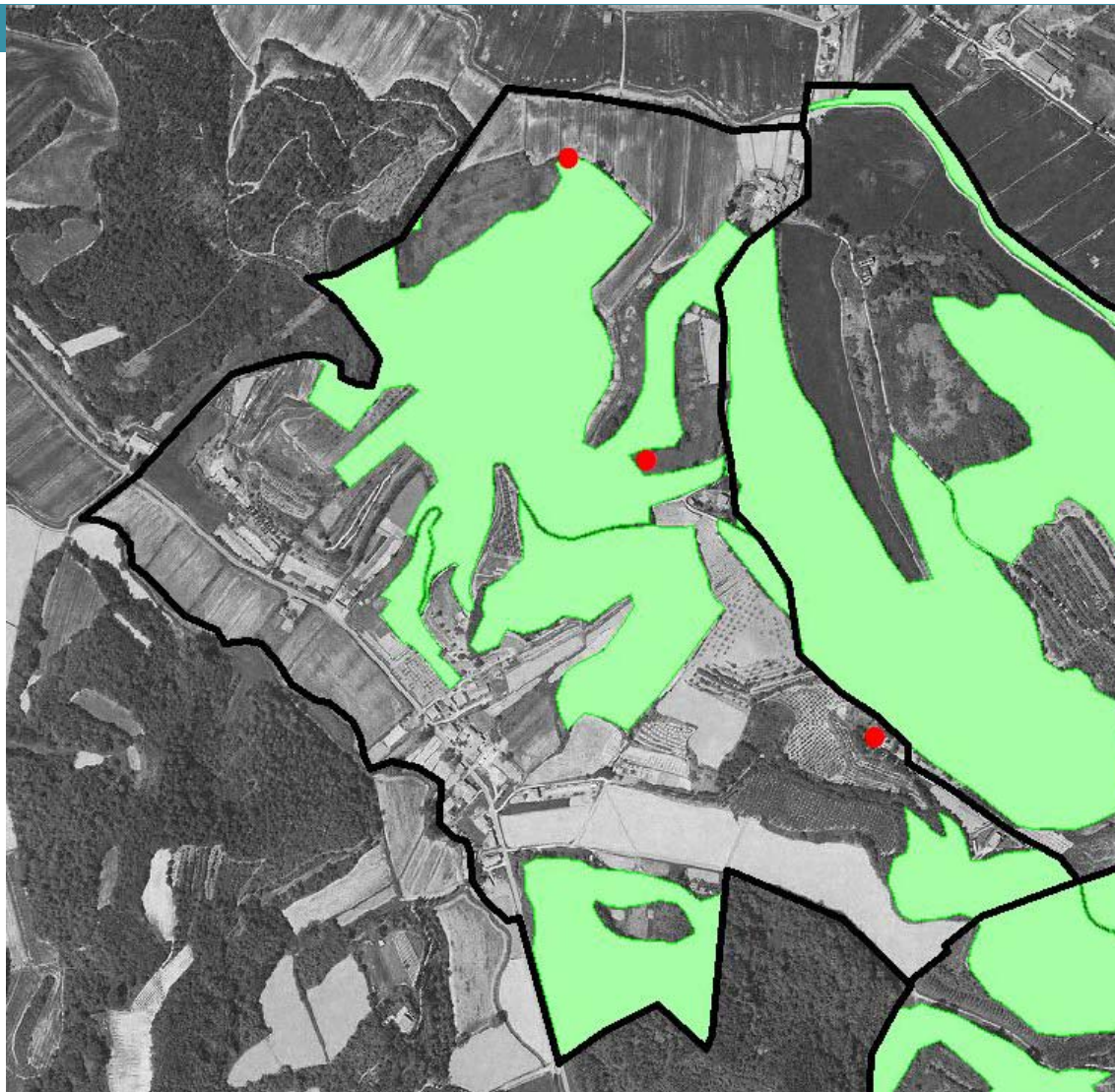


# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa

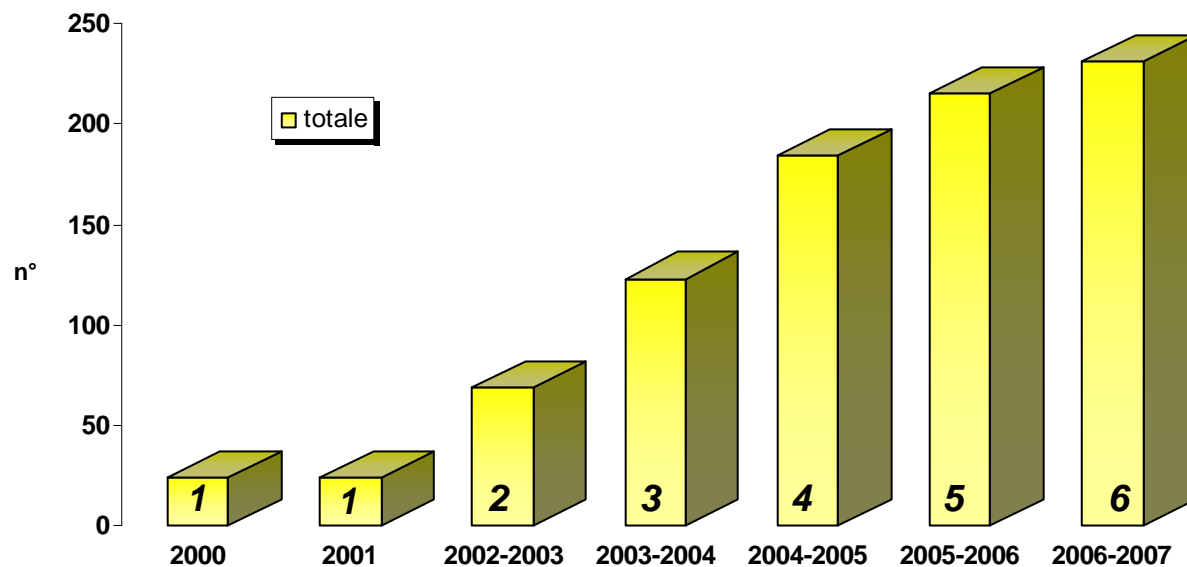




# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



Crescita dei cacciatori di selezione nell'ATC 14

*in neretto il n° di Distretti presenti*

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



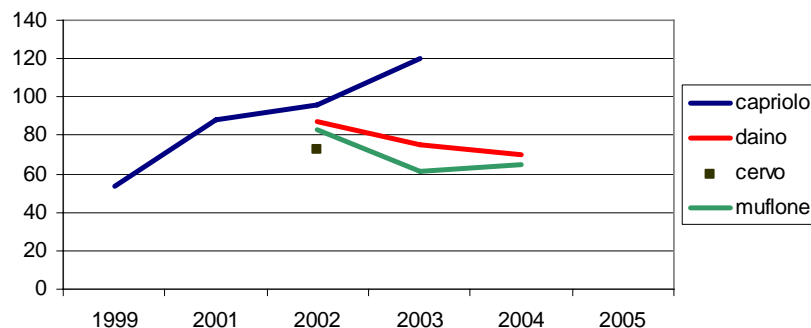
Organizzatore	Specie	Anno
Amm.ne Prov.le	capriolo	1999
Amm.ne Prov.le	capriolo	2001
EPS	capriolo	2001
UNAVI	daino muflone cervo	2002
EPS	daino muflone cervo	2002
UNAVI	capriolo	2002
UNAVI	daino muflone	2003
UNAVI	capriolo	2003
C.A.Ve.Pi.	daino muflone	2004
C.A.Ve.Pi.	capriolo	2005
C.A.Ve.Pi.	capriolo daino muflone	2006



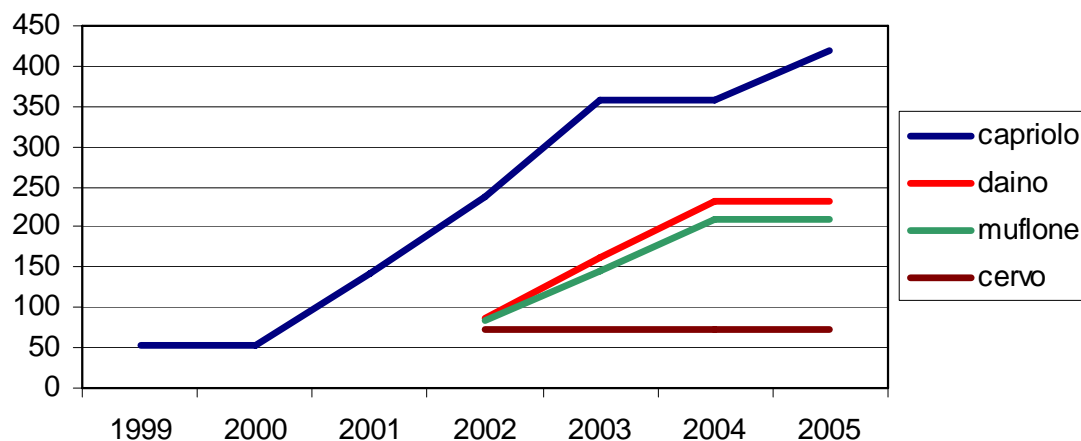
# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



andamento corsi C. Selezione Pisa



crescita abilitati C. Selezione Pisa

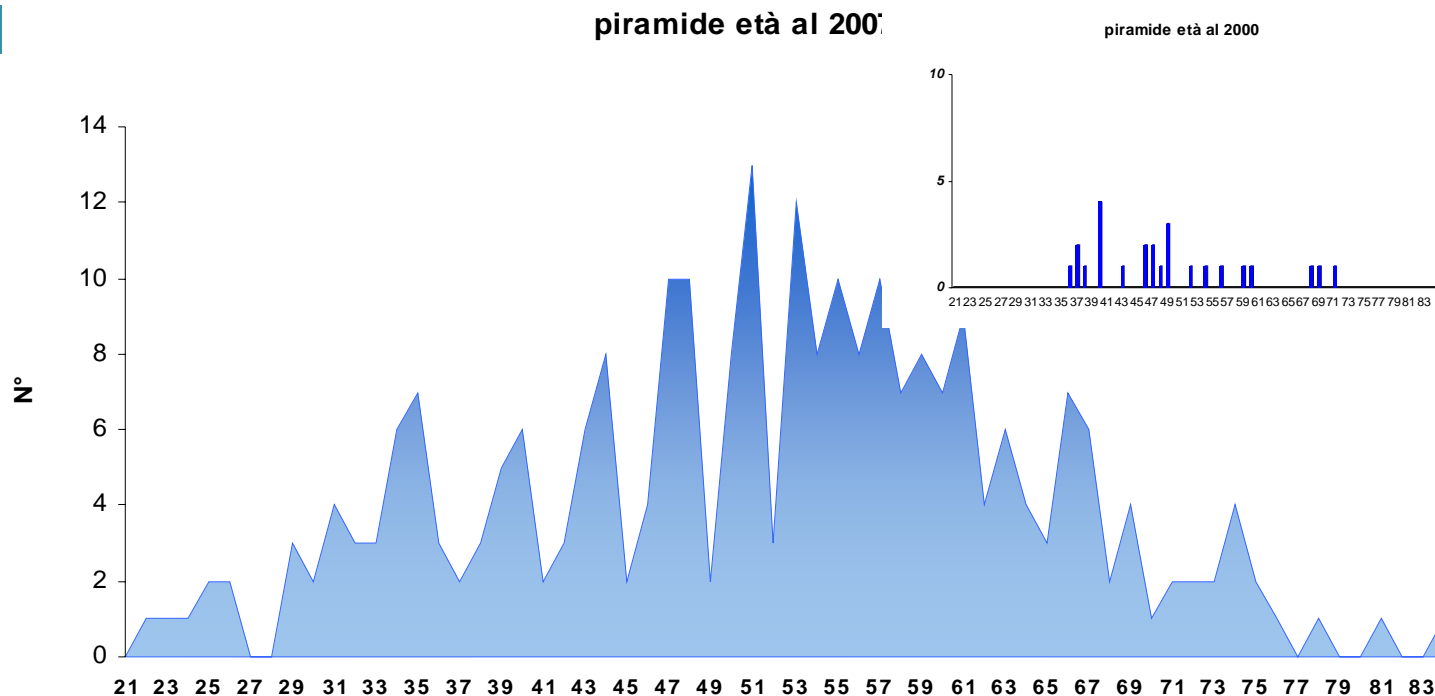


2006

Sono stati superati i  
600 iscritti

38/39 comuni

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



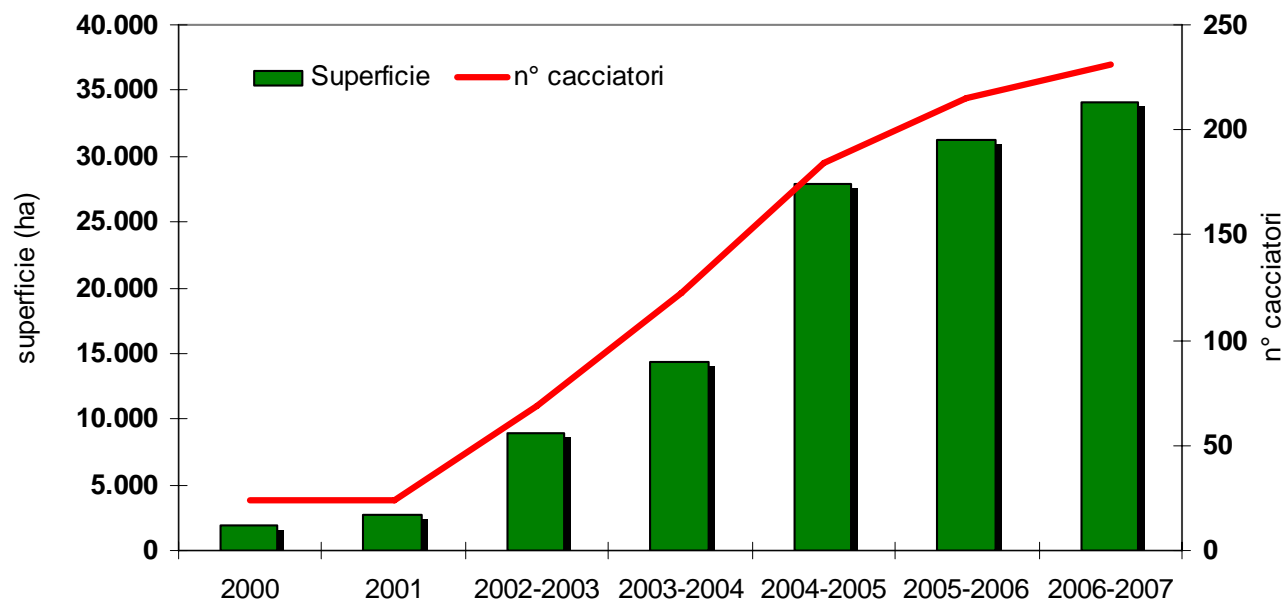
Età dei cacciatori di selezioni iscritti nei distretti dell'ATC 14

Min 22 anni

Max 84 anni

Media 53 anni

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



Crescita superficie distretti e cacciatori di selezione nell'ATC 14



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



## Censimenti



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



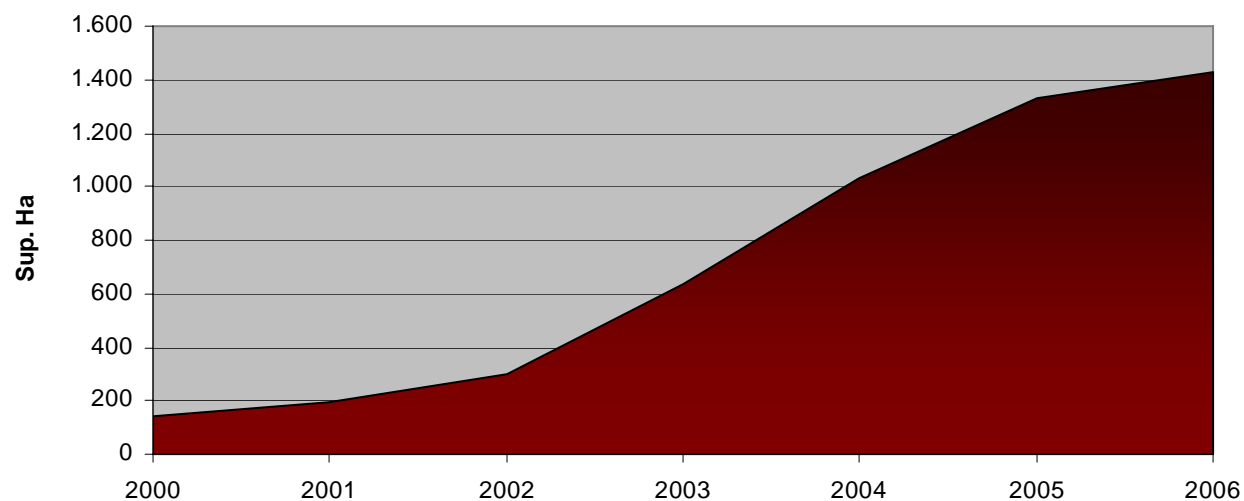
## Censimenti 2000 – 2006

**176 battute**

**1188 caprioli osservati**

**> 8500 cacciatori/battute impegnati NB di  
Sabato e Domenica**

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



Crescita superficie censita nell'ATC 14

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



**Censimenti 2006**

**53 battute**

**333 caprioli osservati**

**2772 cacciatori/battuta impegnati**

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



**Censimenti struttura**

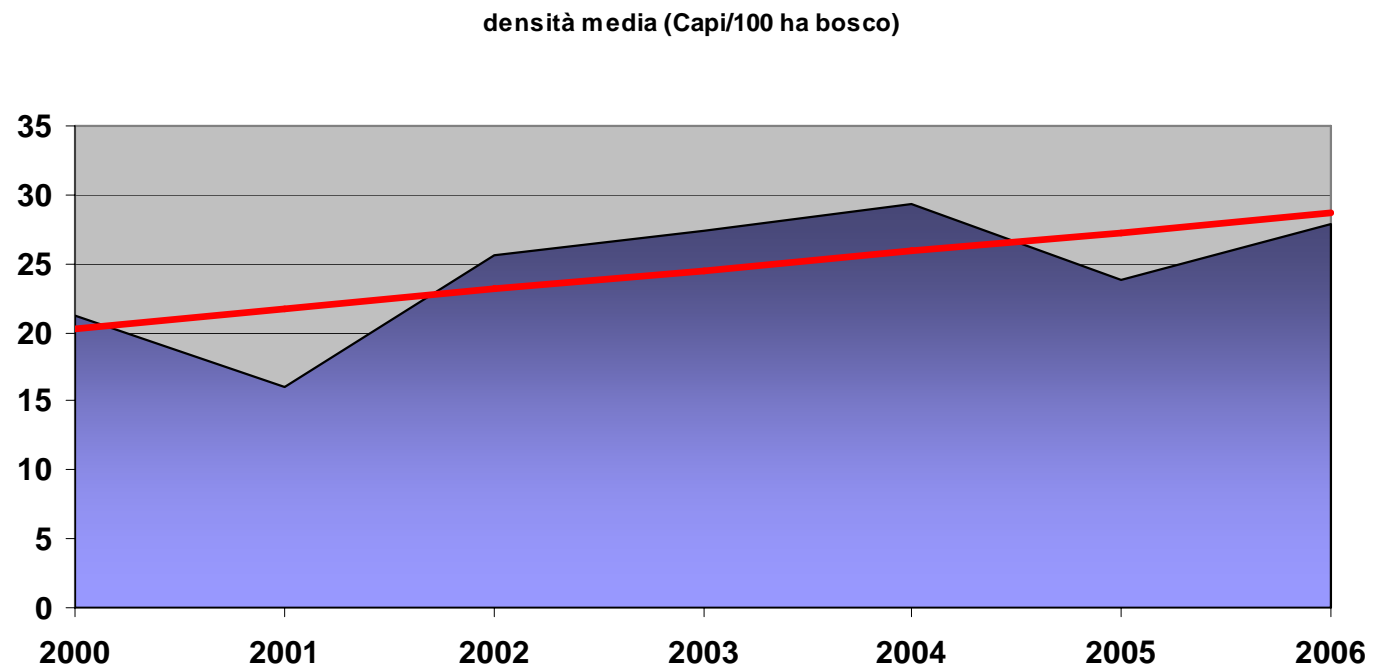
**2006**

**881 uscite**

**892 caprioli osservati**

**210 cacciatori impegnati**

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa

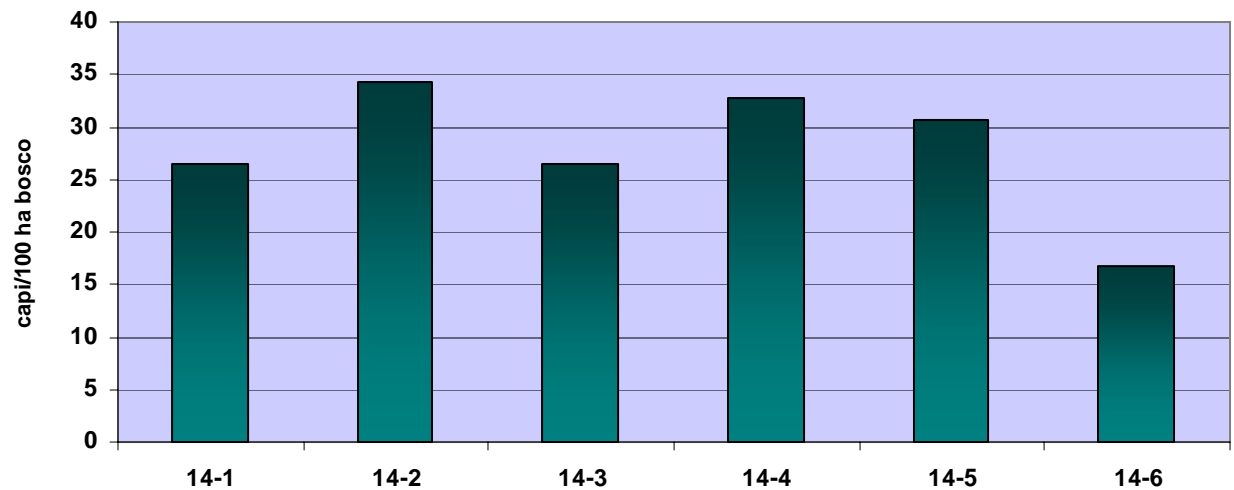




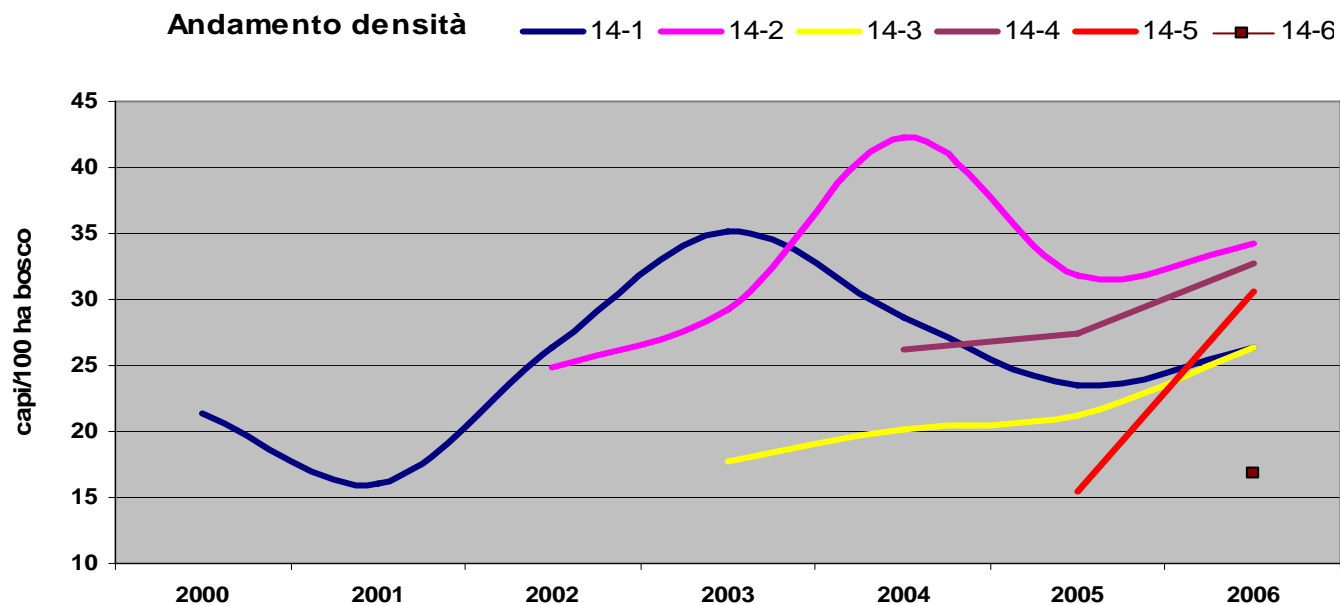
# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



Densità capriolo 2006



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa





# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



## Ma quanti caprioli abbiamo nell'ATC 14?

considerando le densità del 2006 possiamo stimare

Min. 5687 capi

Max 11618 capi

Media 9444 capi

Che con un prelievo medio del 20% potremmo abbattere:

Min. 1137 capi

Max 2324 capi

Media 1889 capi

NB. PP 2007-2008 = 728 capi (soli distretti)

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa

## Prelievo



# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



## Prelievo

**Legge 11 febbraio 1992, n. 157**

**Norme per la protezione della fauna selvatica  
omeoterma e per il prelievo venatorio.**

**Art. 18**

**Specie cacciabili e periodi di attività venatoria**

1. Ai fini dell'esercizio venatorio è consentito abbattere esemplari di fauna selvatica appartenenti alle seguenti specie e per i periodi sottoindicati:

[...]

- c) specie cacciabili dal 1° ottobre al 30 novembre; pernice bianca (*Lagopus mutus*); fagiano di monte (*Tetrao tetrix*); [francolino di monte (*Bonasia bonasia*)] (specie soppressa) (2); coturnice (*Alectoris graeca*); camoscio alpino (*Rupicapra rupicapra*); **capriolo** (***Capreolus capreolus***); cervo (*Cervus elaphus*); daino (*Dama dama*); muflone (*Ovis musimon*), con esclusione della popolazione sarda; lepre bianca (*Lepus timidus*);

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



## Prelievo

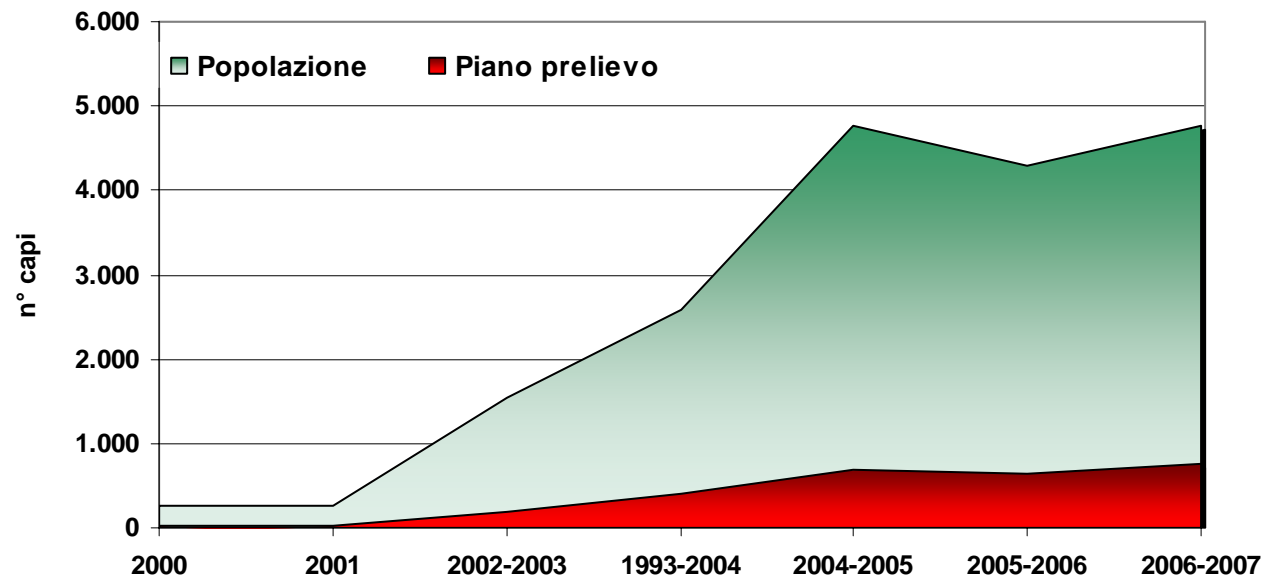
### Toscana

Nel rispetto delle indicazioni dei piani di cui all'art.30 comma 6 della L.R. 3/94 le Province, sentito l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (I.N.F.S.), predispongono, a partire dal 1 agosto fino al 15 marzo di ogni anno, forme di prelievo sulla base di piani di assestamento delle popolazioni di **CAPRIOLO**, **DAINO**, **MUFLONE** e **CERVO**

Il prelievo può avvenire anche nel caso di terreno coperto da neve. Nei periodi 1 agosto - 3a Domenica di settembre e 1° febbraio – 15 marzo di ogni anno il prelievo è consentito per cinque giorni la settimana escluso il martedì e il venerdì.



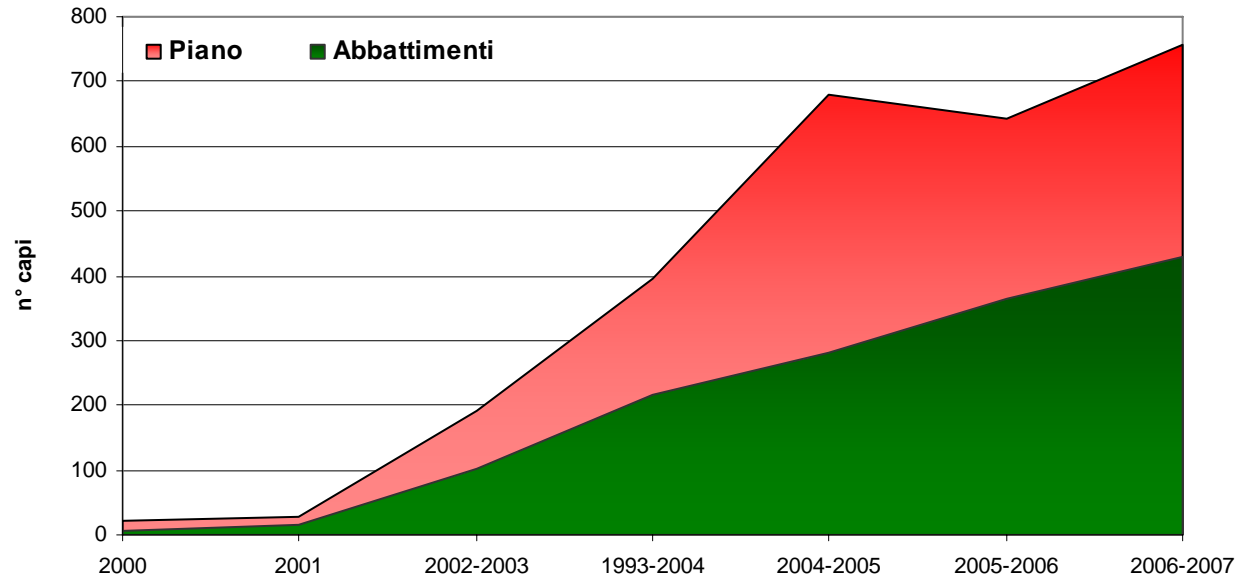
# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



Popolazione stimata e Piano di Prelievo

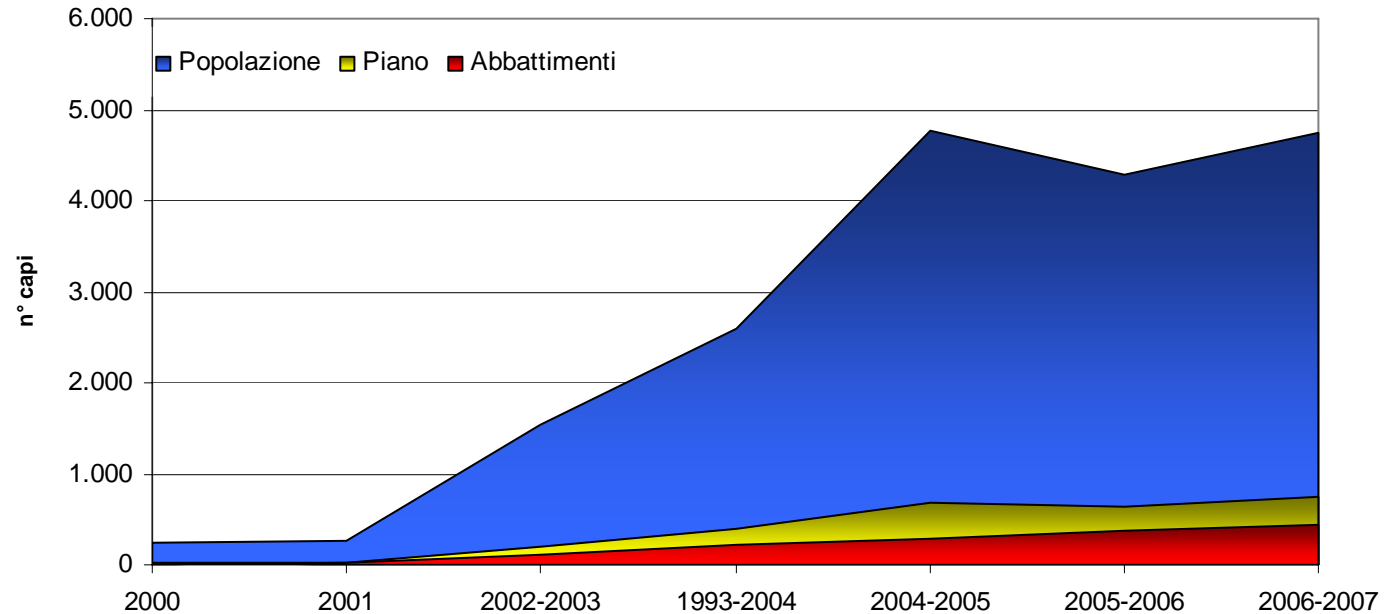
Media Piano di Prelievo (14,70%)

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



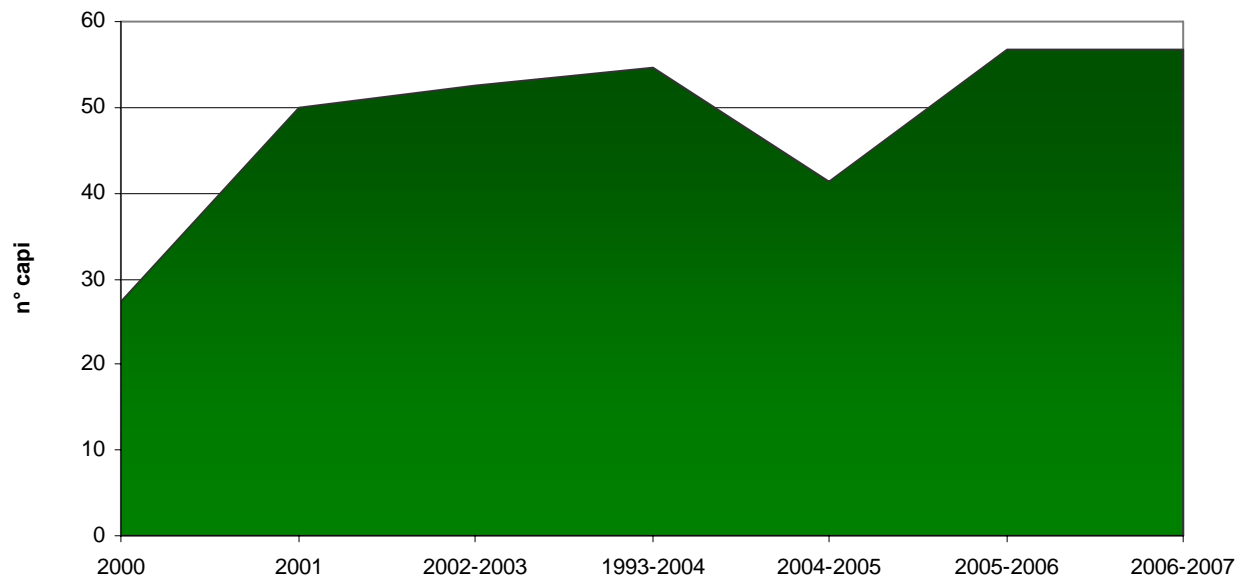
Piano di Prelievo e capi abbattuti

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



Andamento della popolazione di caprioli,  
dei Piani di Prelievo e degli Abbattimenti

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa

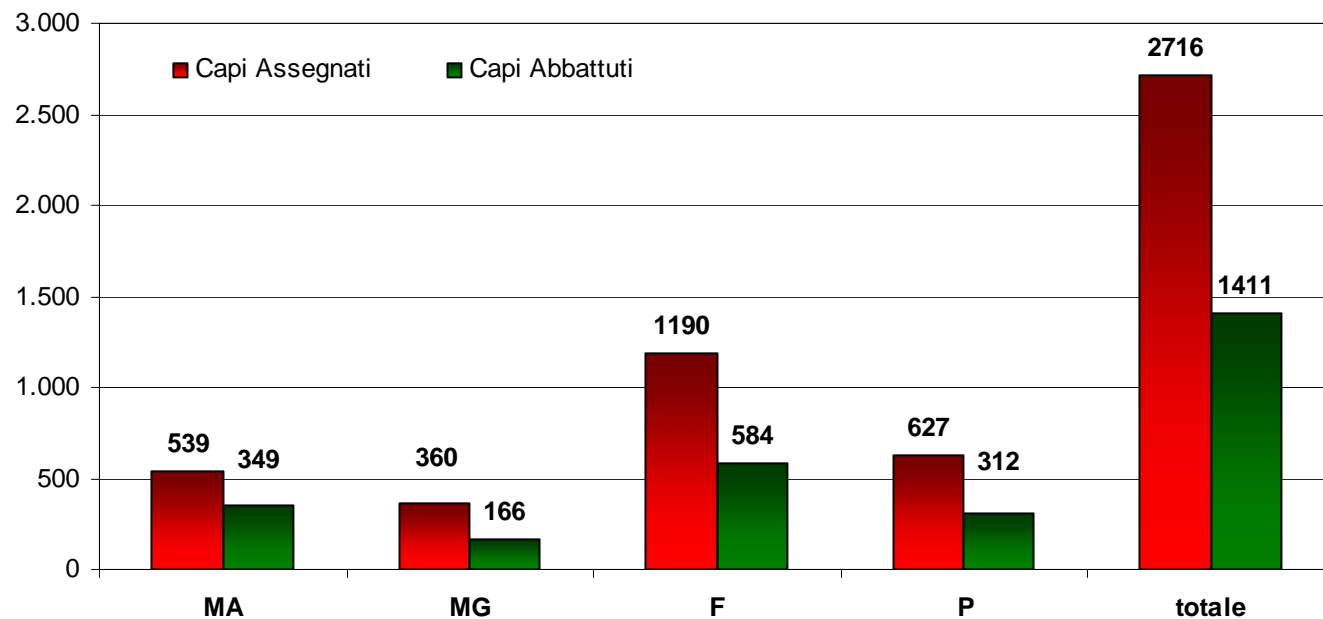


Percentuali di completamento dei Piani di prelievo

Media sette anni 48.46%

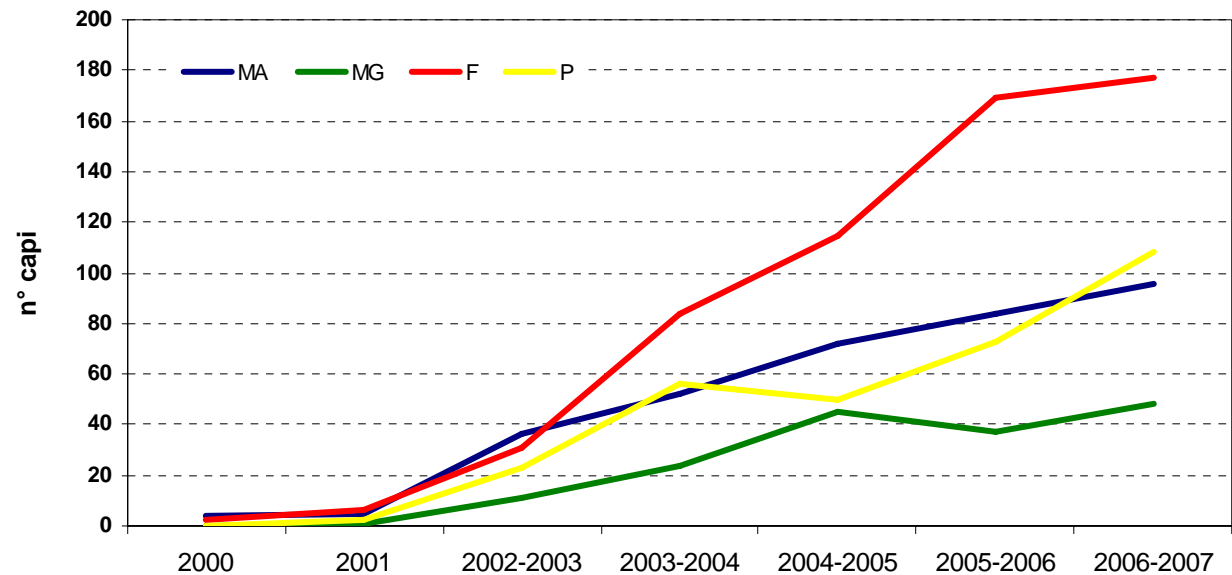


# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



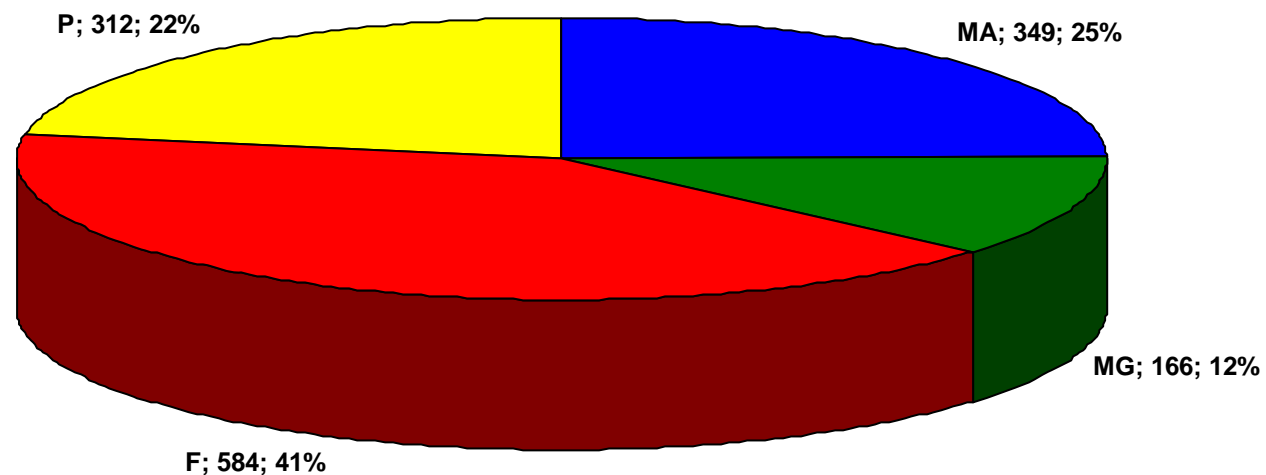
Totale capi assegnati e capi abbattuti SV 2000- 2006/2007

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



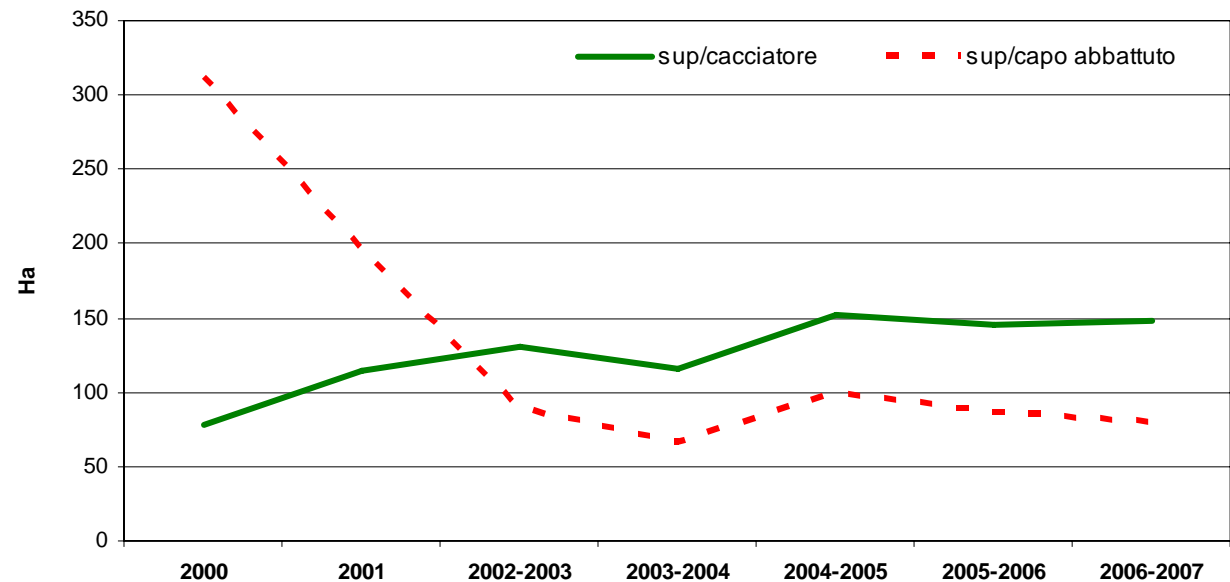
Andamento delle classi abbattute nel tempo

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



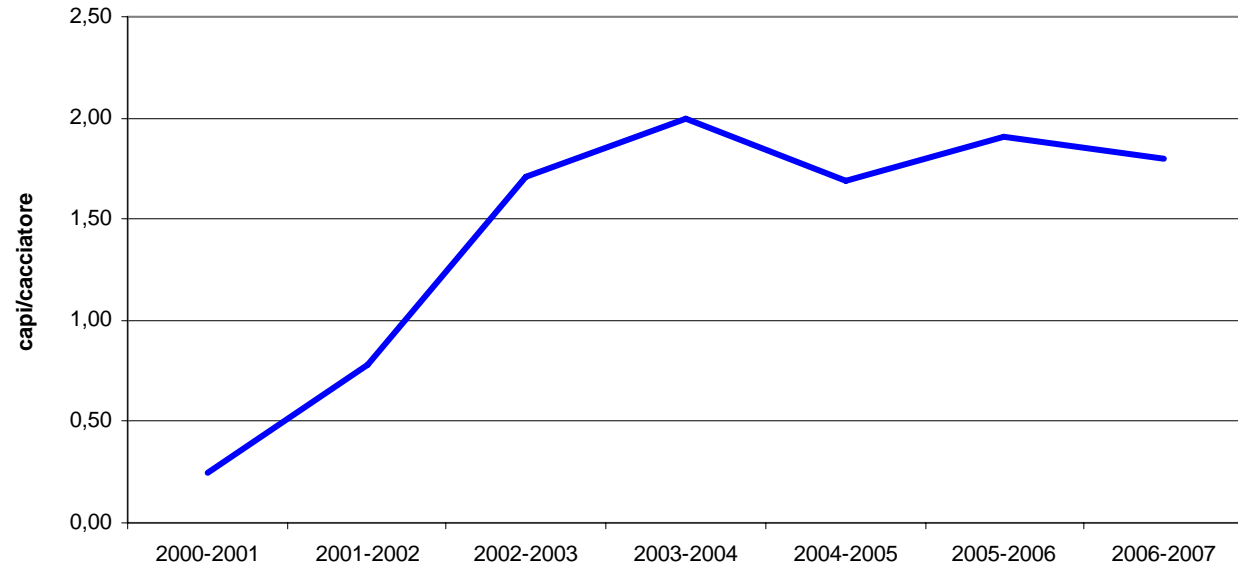
Totale e percentuale dei capi abbattuti nei sette anni

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



Rapporto superficie – cacciatori e capi abbattuti

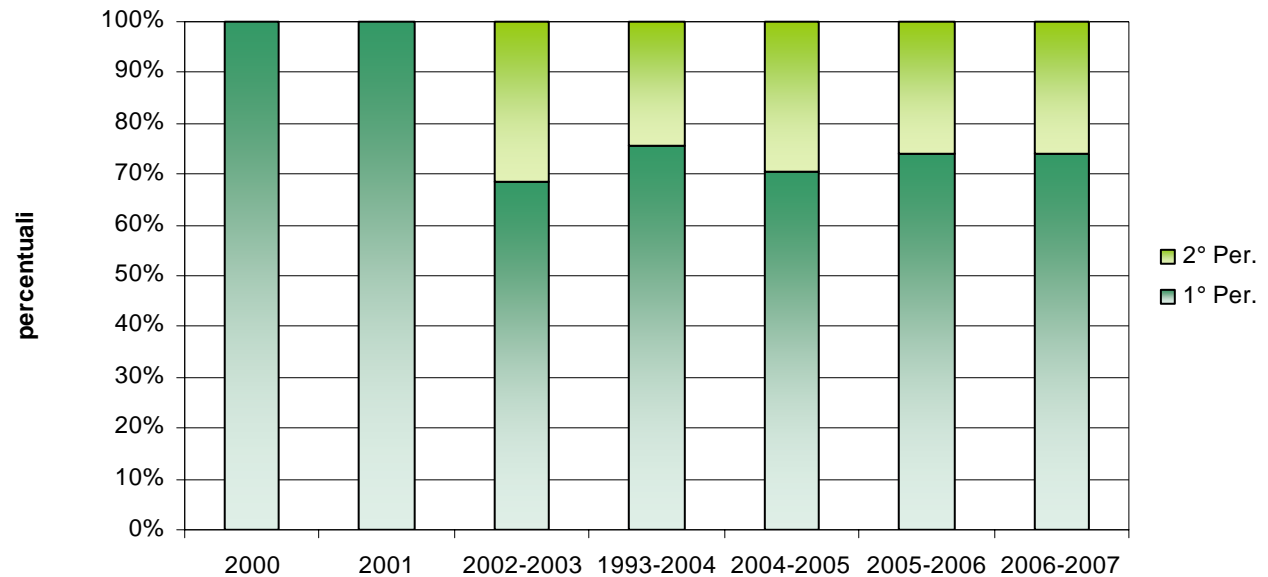
# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



Capi abbattuti per cacciatore

Media 1.45

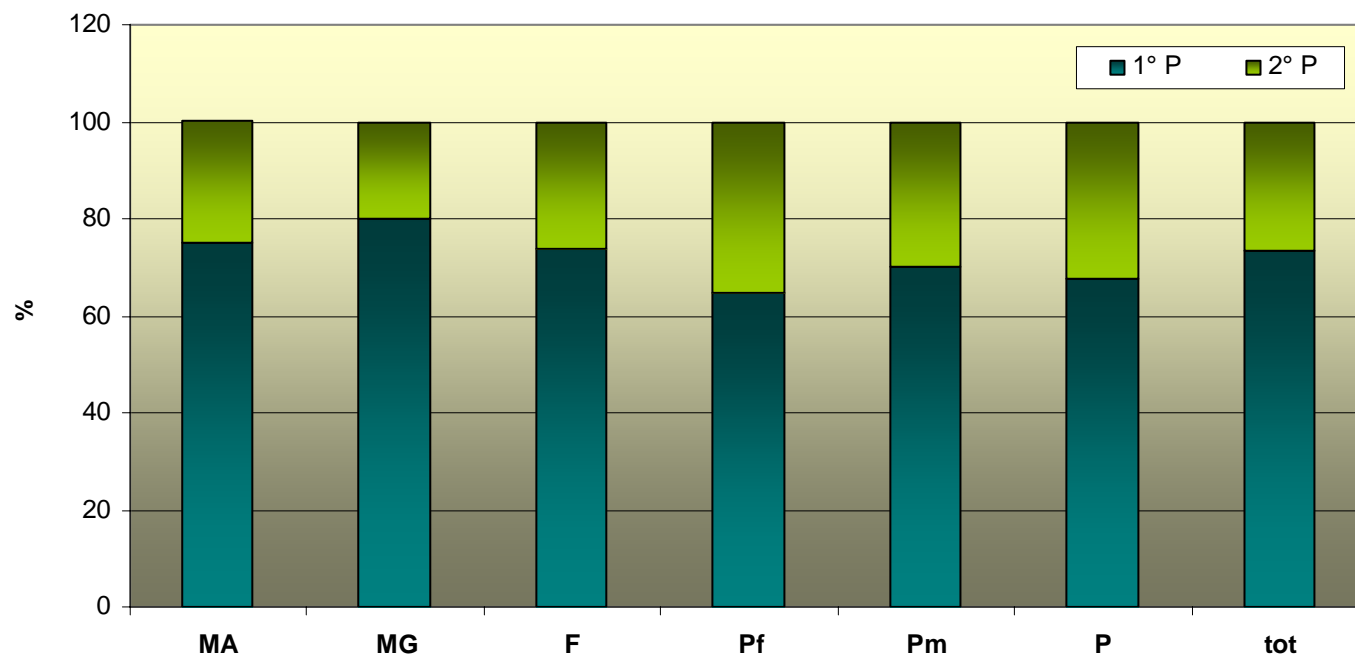
# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



Abbattimenti % per periodo di caccia

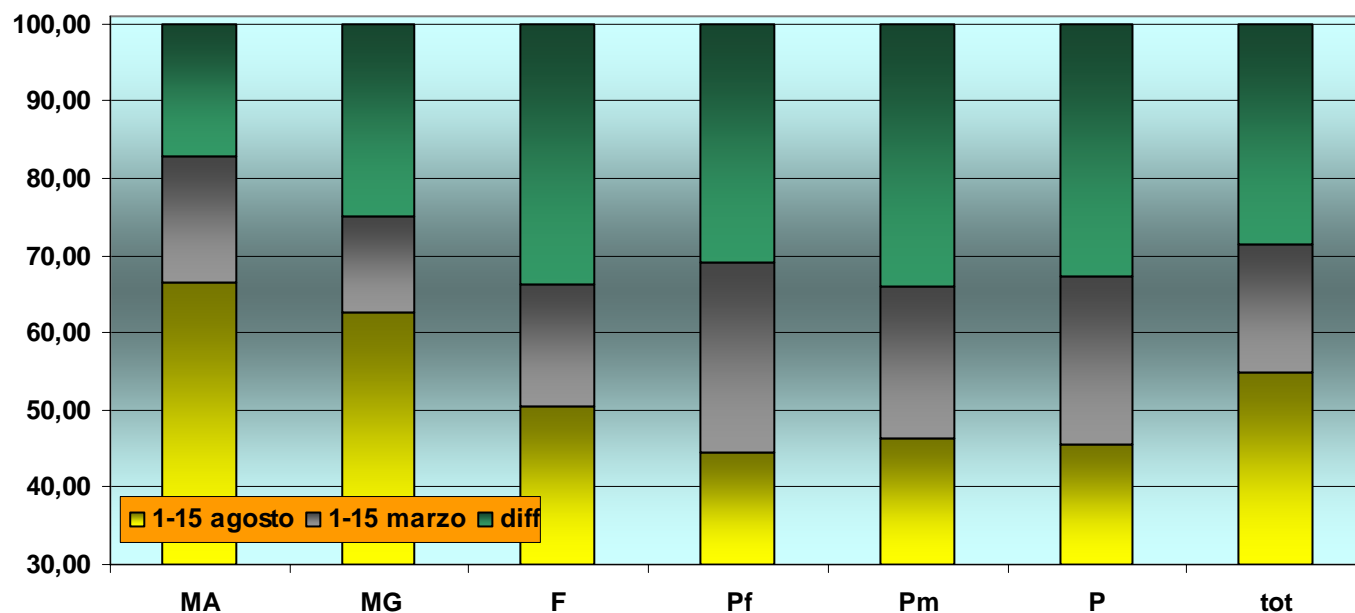


# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



Abbattimenti % per classe e per periodo di caccia

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa

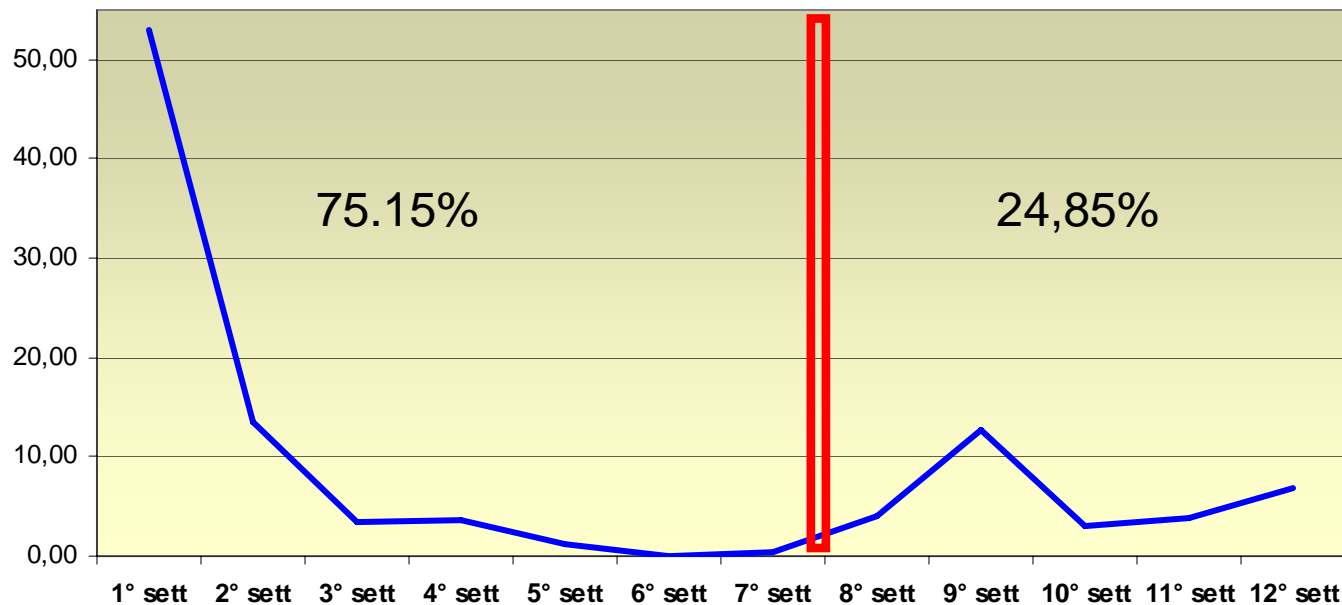


Abbattimenti % per classe

1-15 agosto e 1-15 marzo

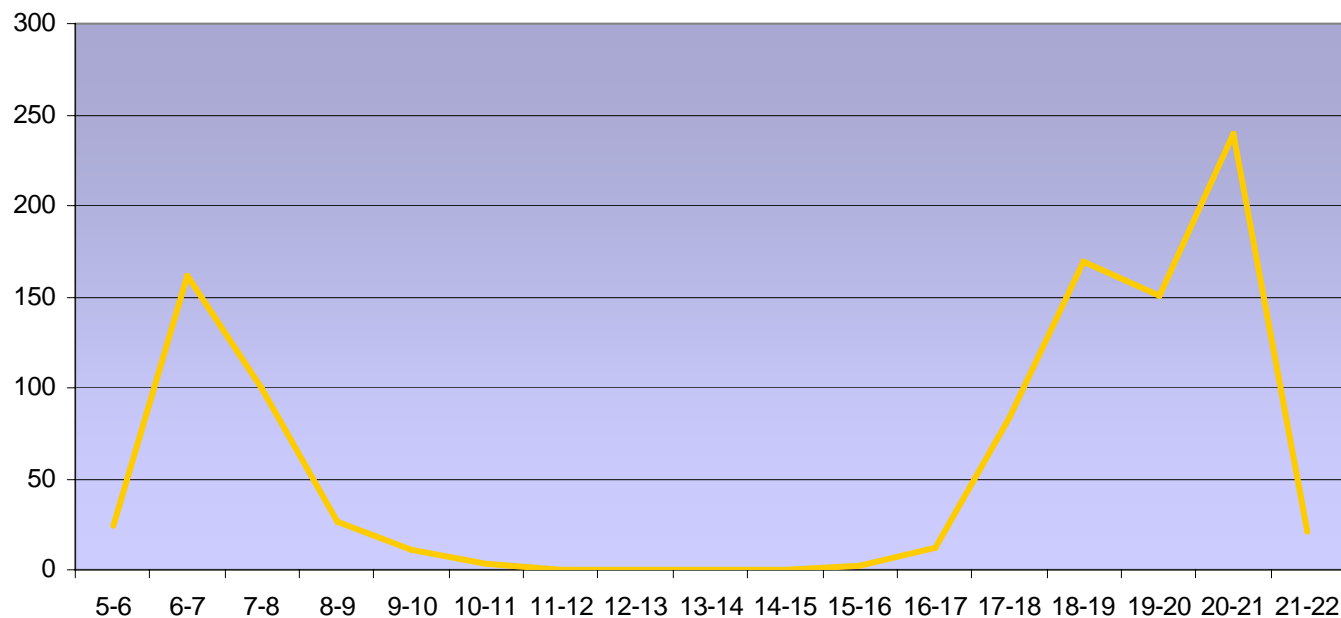


# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



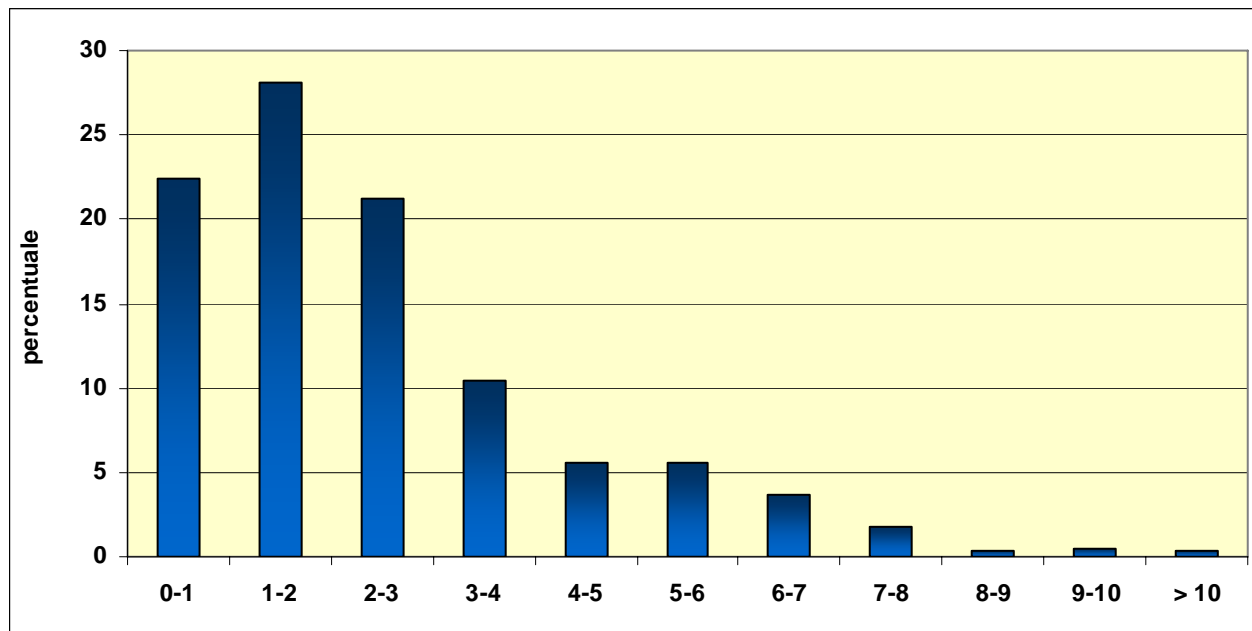
Abbattimenti % MA nei due periodi di caccia

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



Abbattimenti e orari di caccia (n.1004)

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa

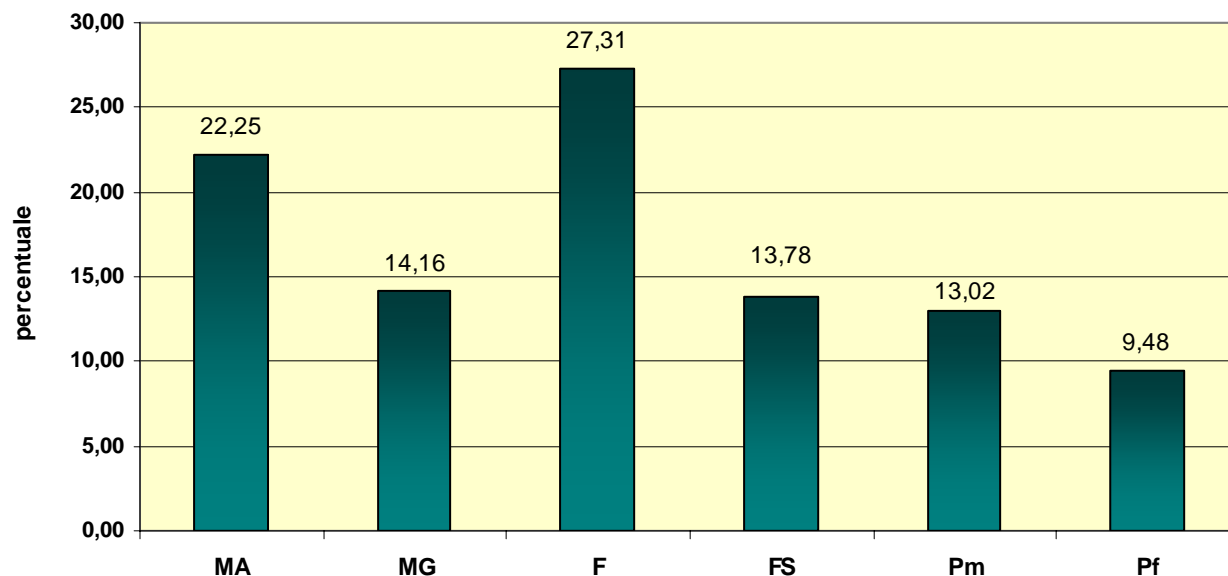


Composizione percentuale dell'età dei capi abbattuti

2000-2006/07

Esame mandibola (n. 791)

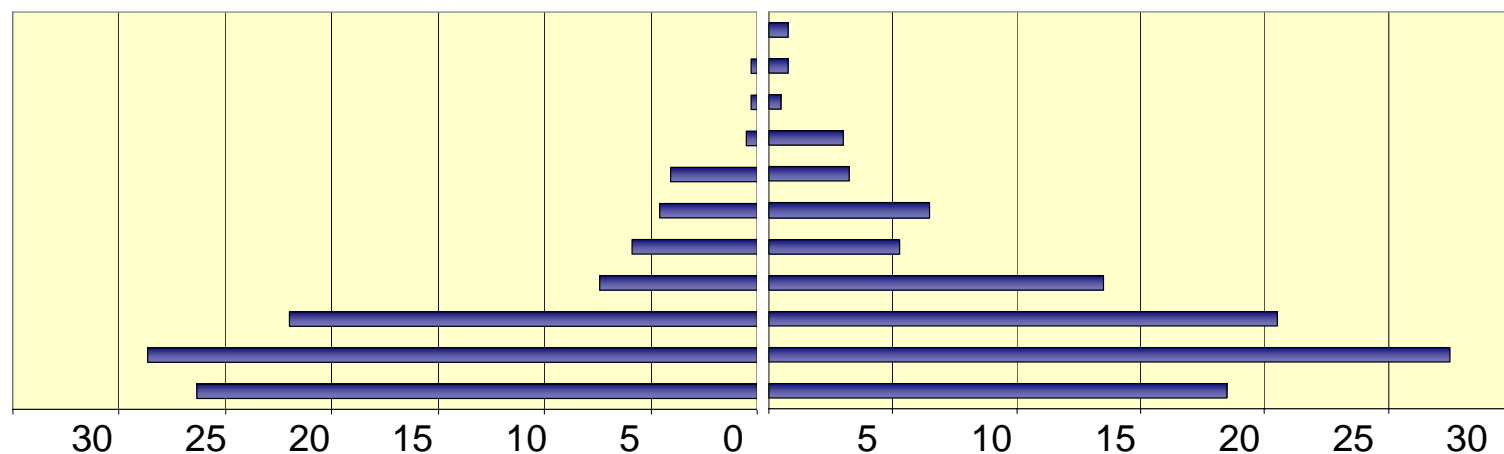
# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



Ripartizione in classi dei capi abbattuti 2000-2006/07

Esame mandibola (n. 791)

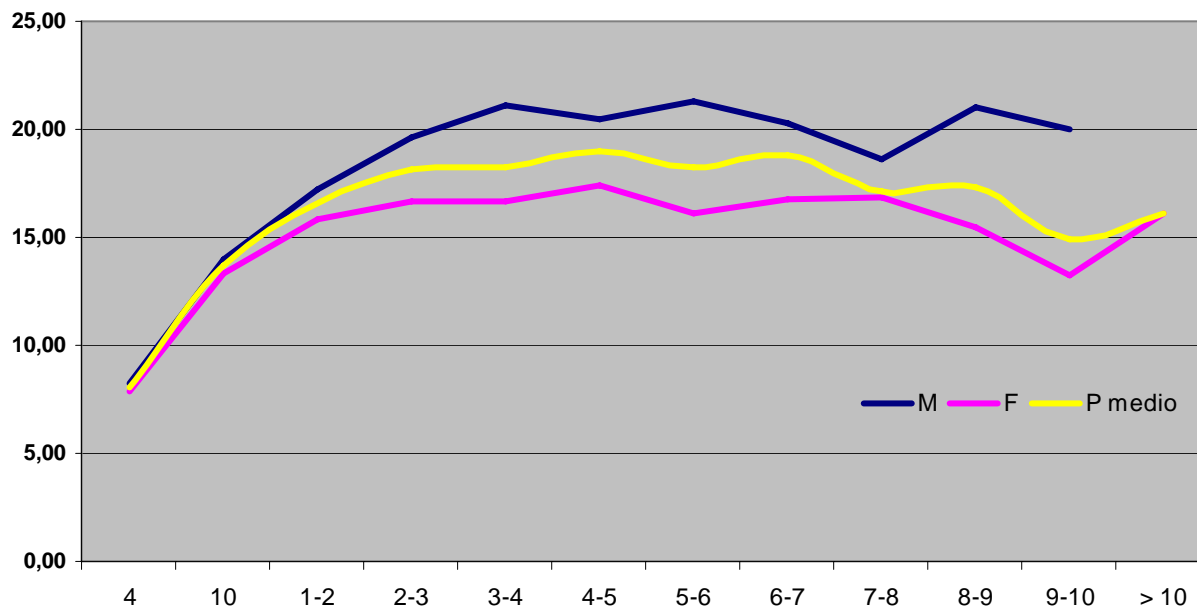
# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



Piramide d'età (1- > 10 anni) dei capi abbattuti 2000-2007

Esame mandibola (n. 791)

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



Peso medio ed età dei capi abbattuti 2000-2007

Esame mandibola (n. 791)

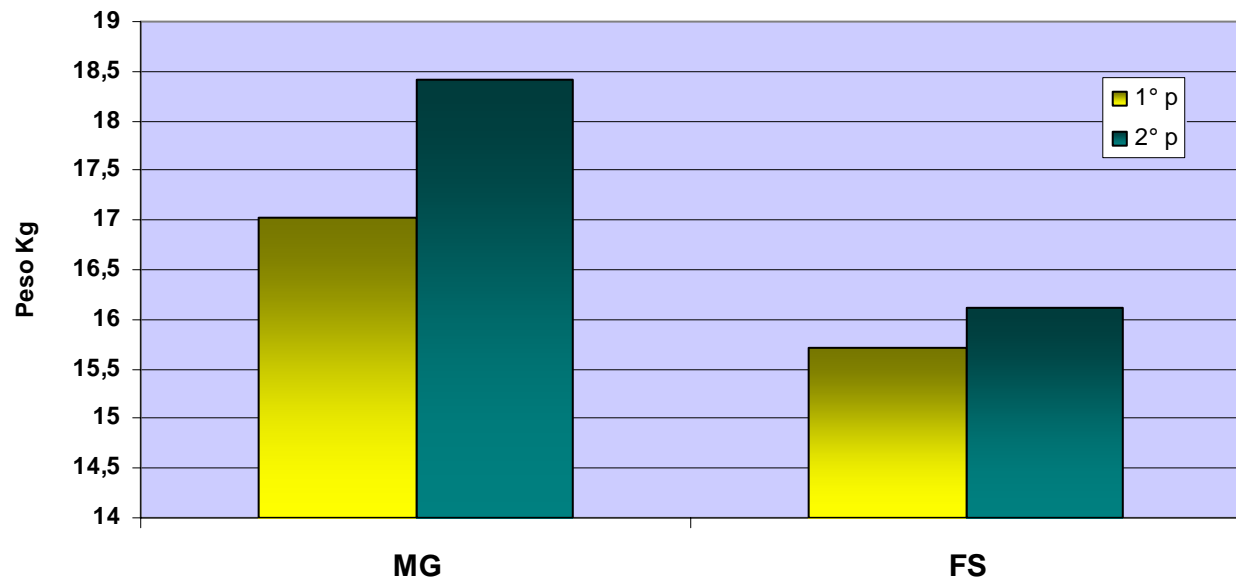
M > 1 19.97 Kg

F > 1 16.12 Kg

P medio 17.45 Kg

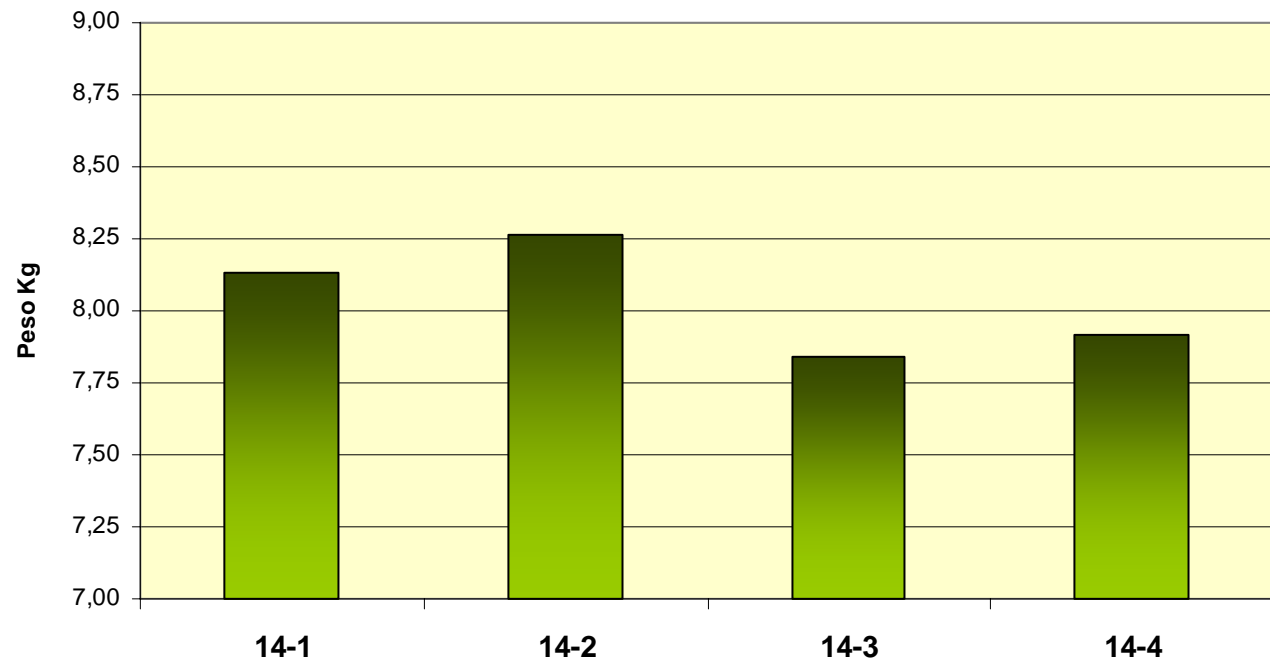


# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa



Differenze di peso tra M e F giovani abbattuti in agosto (1°p)  
e in febbraio-marzo (2°p)

# PRINCIPI DI CACCIA DI SELEZIONE: esempio pisa

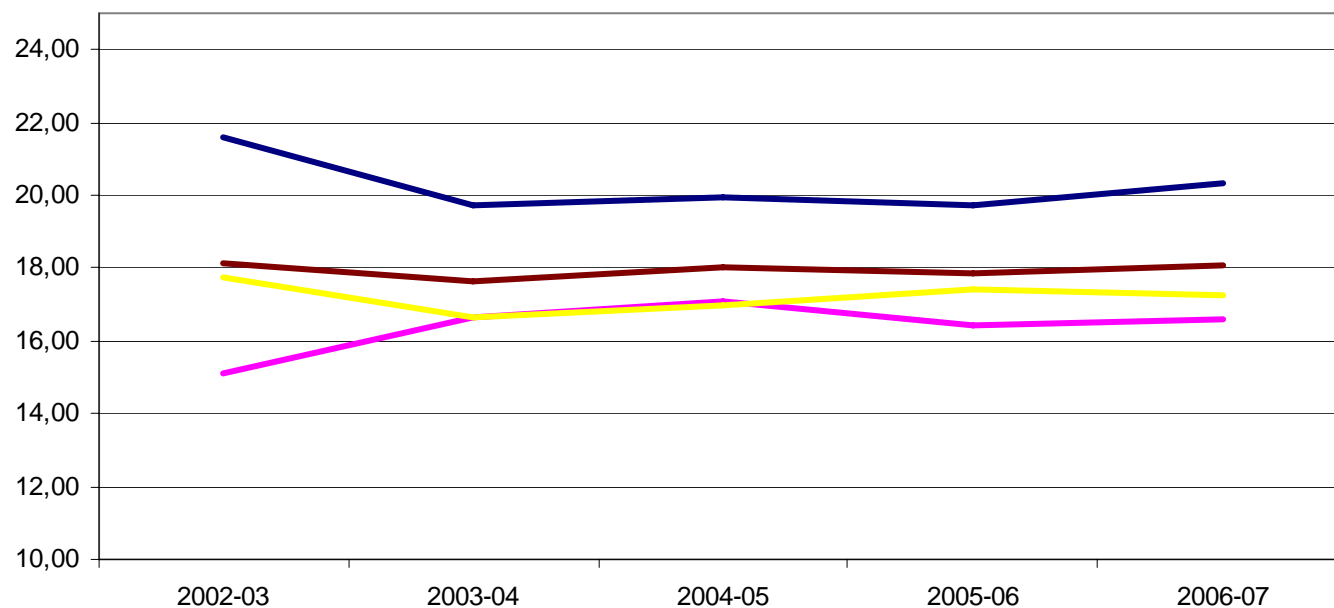


Confronto del peso medio dei piccoli abbattuti in diversi distretti



## Sette anni di caccia di selezione nel comprensorio dell'ATC 14 Pisa Occidentale

Castellina M.ma (PI)  
6-9 settembre 2007



Confronto del peso medio nel tempo